Anno 96 - Numero 80

Mercoledì 4 Aprile 1962

LA STAMPA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/39710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 19.000, semestre 9200, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 000-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco: *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents. 80; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il futuro della Comunità europea all'esame dei due statisti

Oggi i colloqui tra Fanfani e De Gaulle nella quieta villa della Mandria presso Torino

Il Presidente del Consiglio è giunto nel tardo pomeriggio di ieri all'aeroporto di Caselle, accompagnato dagli ambasciatori Brosio e Palewski - Stamane verso le 10 è atteso il «Caravelle» del Capo dello Stato francese - Eccezionali misure di sicurezza: sarà scortato da caccia francesi sino alla frontiera e poi da caccia italiani - All'aeroporto l'ospite sarà ricevuto da Fanfani e Segni - Subito dopo, tempo permettendo, gli ospiti andranno in elicottero fino alla tenuta prescelta per l'incontro - Le conversazioni si protrarranno fino a sera

Diversi progetti per l'unione europea

L'incontro con Fanfani fu chiesto da De Gaulle nello scorso febbraio, subito dopo i suoi colloqui di Baden Baden con Adenauer. Al cancelliere tedesco il generale aveva sottoposto i suoi nuovi progetti per l'unione europea: nuovi, perché tenendo fermo sul principio della *Europe des Patries*, De Gaulle tendeva ad attribuire alla costituenda comunità politica fra Stati nazionali sovrani alcune competenze che oggi sono devolute agli organi sovranazionali del Mercato Comune e della Nato. Il cancelliere si era mostrato disposto a qualche concessione in materia economica, e pertanto De Gaulle avrebbe voluto consolidare il primo successo ottenendo l'adesione anche dell'Italia.

Il governo italiano è molto perplesso sull'opportunità di un simile progetto, che rappresenta un arresto, se non un passo indietro sulla via della costruzione dell'Europa. Organi sovranazionali già funzionanti si troverebbero paralizzati dalle interferenze dei singoli governi e gli stessi concetti ispiratori dei Trattati di Roma per l'integrazione europea ne sarebbero in pratica rinnegati. L'Italia è favorevole ad una unione anche politica in Europa, ma ritiene che questo sia uno scopo da raggiungere gradualmente, a condizione che non si annullino i risultati parziali già ottenuti e non si mutino gli obbiettivi finali concordati una volta per tutte fra i sei governi aderenti. E' questo il punto di vista anche dell'Olanda e del Belgio e, salve le promesse fatte a Baden Baden, sostanzialmente corrisponde a quello di Adenauer.

In pratica, De Gaulle rimane solo. La Francia, infatti, si trovò isolata già a Bruxelles quando alla fine dell'anno scorso tentò di opporsi al passaggio alla seconda fase del Mercato Comune, e fu anzi allora che in De Gaulle si maturò il proposito di fronteggiare in qualche modo la crescente potenza degli organi comunitari europei. In virtù della loro funzionalità, gli organi comunitari sottraggono potere ai singoli governi, ledendo quel principio di sovranità nazionale di cui un uomo come De Gaulle è così fieramente geloso. L'espediente che egli ha proposto al cancelliere tedesco a Baden Baden e che il suo ministro degli Esteri ha sostenuto nella breve riunione di Lussemburgo il 20 marzo scorso, dovrebbe appunto restaurare, in una Europa delle patrie, la massima quota possibile di indipendenza nazionale anche sul terreno economico. E' una posizione apparentemente molto rigida, che ha già determinato il fallimento della riunione di Lussemburgo ed ha reso impossibile un convegno a Roma dei sei capi di governo europei che era in programma per lo scorso febbraio.

Per uscire dall'isolamento, De Gaulle con chiaro senso di realismo gioca una carta che non manca di valore, quella cioè dell'adesione dell'Inghilterra al Mercato Comune. La Francia non è molto favorevole ad associare l'Inghilterra alla comunità economica europea: meno, comunque, di quanto siano l'Italia e l'Olanda, per esempio. Essa però, proprio sfruttando questa circostanza, si richiama all'avversione degli inglesi ad entrare in una comunità che sia anche politicamente sovranazionale, e pertanto sostiene che chi desidera la partecipazione dell'Inghilterra al Mercato Comune deve dare agli inglesi la garanzia che essi non rischiano di perdere la vecchia buona indipendenza nazionale.

Il gioco di De Gaulle è certamente abile, ma l'Italia ritiene che il problema della Inghilterra vada affrontato in modo possibilistico e graduale, superando l'alternativa «o tutto o nulla», non rinunciando per amore di perfezionismo ad ottenere risultati anche parziali, a compiere progressi anche modesti. All'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune l'Italia è fortemente favorevole e interessata, e perciò ammette che per ottenerlo si facciano alcune concessioni, rinviando a miglior momento nuovi passi sulla via della soprannazionalità, ma a condizione che l'obbiettivo dell'integrazione rimanga sempre valido a lunga scadenza. L'Italia quindi concepisce che lo sviluppo delle due comunità, quella economica già esistente e quella politica da costituire, abbia a svolgersi in modo parallelo, senza dannose interferenze o connessioni fino a tanto che i tempi non saranno maturi. Si affida insomma alla verità della tesi secondo cui le parallele all'infinito si congiungono.

Su questa base l'Italia è disposta a tentare la conciliazione fra i punti di vista della Francia e dell'Olanda che sono attualmente i più distanti, e accetterebbe ad esempio di firmare un trattato nel quale fosse inserita la clausola di rivedibilità periodica, per gli opportuni adeguamenti alle situazioni che a mano a mano venissero a maturare in futuro. Si tratterebbe, in altri termini, di un accordo politico che, nel rispetto delle competenze delle comunità esistenti, oltre che della Nato, cerca di assicurare un pensiero e una linea di azione comune sui grandi problemi politici.

Stabilito il principio, sarà necessario raggiungere una intesa sulla natura e la composizione dell'organo politico destinato a realizzare o iniziare questa azione comune. Bisognerà risolvere i problemi dei rapporti di questo nuovo organo con la Nato e con le comunità esistenti, definire le competenze della assemblea parlamentare europea cui l'Italia attribuirebbe poteri deliberanti anche senza il requisito dell'unanimità nelle votazioni, e così procedendo si comprende di quale mole e vastità sia il lavoro da compiere. Ciò basta a dire che a Torino non è neppure immaginabile che sia condotto sino a fondo e che pertanto le conversazioni tra De Gaulle e Fanfani saranno solo un largo esame delle rispettive posizioni. Non sarà inutile l'incontro, tuttavia, poiché un'esatta preventiva cognizione dei punti di partenza è condizione necessaria di ogni intesa futura.

Vittorio Gorresio



Il presidente del Consiglio onorevole Fanfani, giunto all'aeroporto di Caselle alle 18,10 di ieri, riceve il saluto del prefetto di Torino dottor Giuseppe Migliore



Questa è la villa dei marchesi Medici del Vascello dove oggi si incontrano De Gaulle e Fanfani. Sorge serena e solitaria fra il grande parco e i folti boschi della tenuta La Mandria a circa dodici chilometri da Torino

L'arrivo del Presidente del Consiglio

Appena giunto a Torino l'on. Fanfani si è recato al Palazzo Comunale dove era riunita la Giunta - Il saluto del sindaco - Perché è stata scelta la nostra città come sede dell'incontro sui problemi della Comunità europea

L'arrivo dell'on. Fanfani all'aeroporto di Caselle era previsto per le 16 di ieri pomeriggio. Con notevole anticipo erano affluite nella sala d'attesa le autorità: il prefetto dott. Migliore, il sindaco ing. Anselmetti, il questore dott. Caputo, il comandante la Brigata carabinieri gen. Cento, il comandante la Legione col. D'Elia, numerosi ufficiali superiori. Erano presenti anche il capo della polizia, prefetto Vicari, il capo del cerimoniale della Presidenza del Consiglio, dott. Marchiori, il console di Francia dott. Le Nail.

Lungo il perimetro dell'aeroporto, funzionari e agenti della «politica» — agli ordini del vicequestore dott. Perris — controllavano il dispositivo di sicurezza studiato nei minimi particolari per l'arrivo del gen. De Gaulle. La situazione non ha finora destato alcun allarme, gli addetti all'impegnativo compito di vigilare sul soggiorno del Presidente della Repubblica francese non nutrono preoccupazioni. Tuttavia il viaggio di De Gaulle, in questo delicato momento, giustifica la massima cautela.

Il «Convair» che trasportava l'on. Fanfani è stato avvistato nel cielo di Torino solo pochi minuti prima delle 18. Un ritardo nella partenza da Roma, e le sfavorevoli condizioni atmosferiche, hanno impedito all'aereo di giungere all'ora fissata. Il cielo era invaso da densa foschia, faceva freddo, pioviggināva. La «torre di controllo» era in continuo contatto con l'apparecchio, guidando il pilota nella fase finale. L'atterraggio è stato laborioso, si trattava di aprirsi un varco tra le cortine di nebbia, individuare la pista.

Finalmente, con manovra perfetta, il «Convair» toccò terra avviandosi verso lo spiazzo di fronte al gruppo delle autorità. L'on. Fanfani scese agile e sorridente la scaletta, mentre un plotone di avieri in servizio d'onore scattava sul «presentat'arm». Accompagnato dal ten. col. Buzzi, comandante militare dell'aeroporto, il Presidente del Consiglio ha passato in rivista il picchetto, intrattenendosi poi brevemente con le personalità. Dall'aereo sono scesi anche l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Brosio, e quello francese a Roma, Palewski.

Fotografi, giornalisti e operatori della Rai-tv si sono avvicinati all'on. Fanfani pregandolo di rilasciare una dichiarazione sull'odierno incontro con lo statista francese. Si è schermito con un sorriso, lasciando capire che bisognava pazientare fino al termine dei colloqui. L'on. Fanfani ha subito preso posto nella macchina, accanto al prefetto, le autorità sono salite sulle altre automobili, il corteo si è diretto verso Torino. Lo precedevano e scortavano agenti della Stradale e vigili urbani motociclisti, lungo il percorso numerosi cittadini sostavano per applaudire.

Dopo una breve tappa in Prefettura — dove è ospite del dott. Migliore — l'on. Fanfani si è recato in Municipio. La Giunta ha sospeso la seduta per rendere omaggio all'illustre ospite. Il sindaco gli ha esposto i problemi cittadini, chiedendo il suo appoggio per la realizzazione delle opere di maggior rilievo. In primo luogo, la Cuneo-Nizza, un collegamento ferroviario di capitale importanza non solo per il Piemonte. Il Presidente del Consiglio ha preso atto della richiesta, rivolta anche al ministro Segni con un telegramma dell'Amministrazione provinciale, della Camera di Commercio, dell'Ente turismo e del Comune di Cuneo. L'on. Fanfani ha voluto visitare la «sala rossa» del Consiglio comunale, rinnovando il plauso a Torino per le celebrazioni del centenario e l'operosità della sua popolazione. Infine il sindaco gli ha fatto omaggio di un toro rampante, simbolo della città.

Prima di rientrare in Prefettura, Fanfani è andato nella sede della dc, in corso Stati Uniti, dove erano ad attenderlo i componenti la Direzione cittadina. Al saluto del segretario, Borgogna, che gli ha espresso il compiacimento degli iscritti per la proficua attività del nuovo governo, l'on. Fanfani ha risposto con un breve discorso. Facendo il «punto» sull'attuale situazione politica, ha confermato la sua fiducia nell'opportunità della «schiarita democratica» realizzata dal centro-sinistra, che trova consensi in ogni settore dell'opinione pubblica. Accennando all'incontro con De Gaulle, ha precisato che la scelta di Torino non è stata casuale, ma da lui stesso auspicata. «So quanto i torinesi aspirino all'unione dell'Europa, quanto operino per raggiungerla. Durante le celebrazioni del centenario non si è parlato solo dell'unità d'Italia, ma anche della collaborazione con gli altri Paesi. La vostra città meritava il privilegio di essere la sede di questo [illegible] incontro tra due popoli amanti della libertà e della pace».

L'arrivo del «Caravelle» del gen. De Gaulle a Caselle è previsto tra le 9,30 e le 9,50 di stamane. Renderanno gli onori allo statista francese la banda dei carabinieri e una compagnia di avieri. Trattandosi di una visita non ufficiale, non vi saranno addobbi. Solo la bandiera francese sventolerà dal pennone, insieme a quella italiana e a quella di Torino.

Giorgio Lunt



Il ministro Segni è arrivato alle 23 di ieri a Caselle per partecipare oggi ai colloqui italo-francesi

Forse sabato l'on. Fanfani s'incontrerà con Adenauer

Bonn, 3 aprile.

L'incontro torinese del Presidente del Consiglio italiano con il Presidente della Repubblica francese, gen. De Gaulle sarà seguito quasi certamente sabato prossimo da un incontro dell'on. Fanfani con il Cancelliere tedesco Adenauer. Così si è espresso stasera un portavoce della Cancelleria federale rilevando che l'incontro avrà luogo probabilmente in una località vicino a Cadenabbia.

Grande importanza attribuita in Francia all'odierno incontro

Il presidente De Gaulle sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Couve de Murville

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 aprile.

Sino all'ultimo momento stasera il gen. De Gaulle si è occupato dell'Algeria: aveva presieduto nel pomeriggio una riunione del comitato per gli affari algerini, con la partecipazione di Christian Fouchet, alto commissario della Francia ad Algeri, e del gen. Ailleret, comandante supremo delle forze francesi in Algeria; poi, in serata, ha riunito all'Eliseo un consiglio ristretto, dedicato al mantenimento dell'ordine pubblico tanto in Algeria quanto nella Francia metropolitana.

E' una situazione che si regge soltanto sul suo prestigio personale e che richiede la sua ininterrotta presenza: se, in queste particolari circostanze, ha deciso di assentarsi anche soltanto per una giornata, non c'è bisogno di insistere per far capire la grande importanza che attribuisce all'incontro di domani col presidente Fanfani.

Si aggiunga che mancano quattro giorni al *referendum* popolare e che, quarantott'ore dopo esser ritornato da Torino, il Capo dello Stato pronunzierà venerdì alla radio e alla televisione un discorso di cui si prevedono eccezionali ripercussioni politiche. Per il *referendum* non ci sono possibilità di sorprese, perché i francesi saranno pressoché unanimi nell'approvare la pace in Algeria, ma la loro approvazione è rivolta personalmente a Charles De Gaulle: il «sì» che affiderà domenica alle urne è una nuova prova di fiducia nell'uomo che da ventidue anni dedica il suo genio politico alla salvezza del Paese nei momenti più critici della sua storia; si può quindi immaginare come siano attese le parole con le quali illustrerà venerdì le ragioni per cui ha chiesto i pieni poteri alla nazione.

E' chiaro dunque che, per assentarsi anche soltanto poche ore dai gravi compiti che lo impegnano in questo momento a Parigi, De Gaulle ha dovuto considerare che l'incontro di Torino era irrevocabile. I ministri degli Esteri dei sei Paesi del Mercato Comune Europeo dovranno riunirsi infatti il 17 aprile e, per quella data, il Presidente della Repubblica francese ha stimato indispensabile un nuovo tentativo per un'intesa.

Un tentativo analogo era già stato fatto sei settimane fa nell'incontro col cancelliere Adenauer a Baden Baden, ma allora non aveva avuto successo. Con Fanfani ci sono ora più serie possibilità di riuscita, perché il governo italiano si trova in questo momento nelle migliori condizioni per prendere l'iniziativa di un'azione conciliatrice.

Nelle ultime settimane, infatti, Roma ha svolto una intensa attività diplomatica per attenuare l'irrigidimento creatosi nella recente conferenza ministeriale di Lussemburgo, nel corso della quale il ministro degli Esteri belga, Spaak, aveva assunto una posizione di intransigente opposizione alle tesi francesi. Di questa attività, l'ambasciatore Manlio Brosio è stato il principale protagonista a Parigi e deve essere considerato già un successo se ha convinto De Gaulle sulla necessità del viaggio in un momento così eccezionale.

A Torino, non sarà certo facile conciliare due concezioni dell'Europa che, in partenza, sembrerebbero antitetiche. Ma si tratta di un'antitesi più ideologica che di reale portata pratica. «Il governo italiano — scrive in proposito un giornale governativo, *Paris Presse* — è ostile al piano De Gaulle (Europa delle patrie), in quanto frenerebbe l'integrazione economica; ma il Capo dello Stato francese ha già assicurato che la Francia rispetterà il calendario dinamico dell'Europa economica se i suoi alleati faranno altrettanto».

Il Capo dello Stato francese sarà accompagnato nel suo viaggio a Torino, oltre che dal ministro degli Esteri Couve De Murville, dall'ambasciatore Etienne Burin Des Roziers, segretario generale alla presidenza della Repubblica, dal ministro Pierre Maillard, consigliere tecnico dell'Eliseo per le questioni diplomatiche, dall'ambasciatore Lucet, direttore degli affari politici del Quai d'Orsay, dal ministro Soutou, della direzione degli affari politici del Quai d'Orsay, dal consigliere Durand e da un ufficiale di ordinanza.

Sandro Volta

Messaggio di Andreotti per l'anniversario Nato

Roma, 3 aprile.

In occasione del 13° anniversario della Alleanza atlantica che ricorre domani, il Ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, ha indirizzato alle Forze Armate un messaggio in cui fra l'altro dice: «Il 4 aprile 1949 segnò l'inizio di un solidale impegno di difesa e di progresso tra cittadini di quindici paesi del mondo occidentale. Da quel giorno, i tredici anni trascorsi insieme, superando talvolta incertezze e contrasti, sono serviti a rafforzare ancor più gli ideali comuni dei nostri popoli e soprattutto a far conoscere il vero e autentico volto dell'alleanza. Più che strumento di potenza, la Nato è stata, infatti, un vigoroso strumento di moderazione e di equilibrio, per la sicurezza e la pace del mondo».

Il messaggio termina con queste parole: «Dinanzi agli ardui problemi che noi non trascuriamo per avviare i popoli ad una effettiva distensione, i risultati di questa alleanza ci danno la certezza che essa costituisce sempre, come ha costituito in passato, una solida garanzia per il pacifico evolversi dei nostri programmi di lavoro, per il rispetto delle nostre libere istituzioni e per l'esistenza stessa della nostra vita e della nostra indipendenza».

I problemi del lavoro torinese in un incontro Moro-Rapelli

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 aprile.

(v. s.) Il segretario politico della dc, on. Moro, ha ricevuto nella tarda mattinata di oggi a Palazzo Cenci Bolognetti il sindacalista torinese on. Giuseppe Rapelli, presidente della Federazione italiana dei sindacati metallurgici aderente all'Internazionale sindacale cristiana. Nel colloquio Moro-Rapelli si sono esaminate le questioni sindacali sul tappeto con particolare riferimento a quella di Torino.

In particolare Rapelli ha illustrato il suo atteggiamento favorevole al riconoscimento giuridico delle commissioni interne e all'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, relativo al riconoscimento dei sindacati. Nell'ampio scambio di vedute durato circa un'ora Moro e Rapelli hanno esaminato anche le altre questioni del lavoro che saranno esaminate nelle cosiddette «conferenze triangolari» che, a partire da venerdì, si svolgeranno ogni settimana con la direzione del ministro Bertinelli. Nella prima di tali conferenze sarà messo a punto il progetto sul divieto di licenziamento delle donne lavoratrici per causa di matrimonio.

In tale questione che interessa il mondo operaio e impiegatizio femminile di tutta l'Italia e in particolare del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, Rapelli ha espresso a Moro la piena adesione a questo progetto come alle altre iniziative per i lavoratori.

Duemila agenti per presidiare il grande parco della villa

Scortato da aerei francesi fino al nostro cielo e poi da aerei italiani sino all'atterraggio, il Caravelle che porta il gen. De Gaulle scenderà stamane tra le 9,30 e le 9,50 all'aeroporto di Caselle.

Sul campo saranno a riceverlo: il presidente del Consiglio on. Fanfani, il ministro degli Esteri on. Segni, la delegazione italiana di cui fanno parte l'ambasciatore Fornari, direttore generale degli affari politici, l'ambasciatore Cattani segretario generale del ministero degli Esteri, i ministri plenipotenziari Marchiori, consigliere diplomatico del presidente del Consiglio e Sensi capogabinetto del ministero degli Esteri, l'ambasciatore italiano a Parigi Brosio. Saranno anche presenti il capo della polizia Vicari, l'ambasciatore di Francia a Roma Palewski, il prefetto di Torino dott. Migliore, il sindaco ing. Anselmetti, il questore dott. Caputo, il gen. Centofanti comandante del III Corpo d'Armata, il generale di squadra aerea Molinari.

Renderà gli onori una compagnia dell'Aeronautica militare con la bandiera della seconda brigata aerea; la banda dei carabinieri suonerà gli inni nazionali. Soltanto il presidente Fanfani si farà incontro al gen. De Gaulle quando comparirà sulla scaletta dell'aereo, seguito dal ministro degli Esteri Couve de Murville, per porgergli il benvenuto dell'Italia.

L'arrivo del presidente francese è circondato da tutte le cautele che l'importanza della sua persona e il delicato momento politico richiedono. Eccezionali misure di sicurezza sono state prese dalla polizia delle due nazioni. Ai servizi di sicurezza francesi presiede personalmente il gen. Jacquier.

Fino all'ultimo momento è stato coperto dal riserbo anche il luogo dove avverrà l'incontro. E' la sontuosa villa de La Mandria, proprietà dei marchesi Medici del Vascello; vi sono stati recentemente ospiti Elisabetta d'Inghilterra con il marito Filippo di Edimburgo.

Non si sa ancora con quale mezzo il gen. De Gaulle raggiungerà La Mandria che dista 9 chilometri da Caselle: forse in macchina, o più probabilmente in elicottero. Si deciderà a seconda delle condizioni del tempo e il desiderio del generale. L'ingresso nella tenuta del corteo presidenziale avverrà dal portone reale di Venaria. I marchesi Medici accoglieranno sulla soglia gli illustri ospiti.

La tenuta de La Mandria è immensa. La sorveglianza interna è affidata di consueto a un numeroso gruppo di guardacaccia, che oggi saranno affiancati da duemila agenti e carabinieri in divisa. Anche un folto gruppo di poliziotti francesi e una squadra di agenti specializzati al comando di tre commissari, vigileranno sulla quiete dell'incontro. Per tutta la sua durata sul cielo di Torino e di Venaria incroceranno aviogetti da caccia in servizio di pattuglia: a nessun altro mezzo sarà concesso di sorvolare la città (tranne quelli di linea): lo stesso divieto vale per i velivoli dell'Aero Club di Torino.

Il colloquio De Gaulle-Fanfani avrà luogo nell'ala sinistra del palazzo e si protrarrà dalle 10-10,30 sino a oltre le 17. Sarà interrotto brevemente da una colazione e da un tè a cui parteciperanno anche il marchese e la marchesa Medici.

Alle 17,30 circa, con le stesse modalità dell'andata, il gen. De Gaulle, accompagnato dall'on. Fanfani, farà ritorno all'aeroporto. Qui si troveranno in attesa le autorità. La compagnia di avieri renderà nuovamente gli onori militari. Alle 18 il Caravelle del generale si alzerà in volo diretto in Francia. Subito dopo la partenza dell'illustre ospite, decollerà l'aereo dell'on. Fanfani.

CRONACA CITTADINA

Alle urne: 93.368 dipendenti

Si vota alla Fiat

Le maestranze cresciute in un anno di 14.732 unità - Gli impiegati sono 15.208, gli operai 78.160 - Nomineranno 204 membri di commissione interna - Le operazioni iniziate a mezzanotte - I risultati noti in serata

Voti e seggi degli ultimi tre anni

LISTE	Anno 1961		Anno 1960		Anno 1959	
	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi
UIL	20.019	62	17.510	59	15.153	55
SIDA	19.273	73	20.621	81	19.126	82
CISL	10.503	34	10.362	34	9.535	31
CGIL	16.380	58	13.706	51	13.190	50
CISNAL	1.241	1	1.203	3	1.354	3
VARIE	81	1	9	0	70	1

I 93.368 dipendenti della Fiat oggi votano per il rinnovo delle commissioni interne. L'incremento dell'occupazione negli ultimi dodici mesi è stato particolarmente rilevante. Lo scorso anno sono stati assunti più operai che negli ultimi quattro anni: dal 1957 al 1960 i nuovi posti di lavoro furono 13 mila; nel 1961 le maestranze sono invece cresciute di 14.732 unità.

Gli impiegati sono 15.208 e dovranno eleggere 58 membri di commissione interna. Gli operai sono 78.160 ed hanno diritto a 146 rappresentanti negli organi di fabbrica. In totale saranno nominati 204 membri di commissione interna di 27 stabilimenti. I sindacati in lizza sono cinque (Uil, Sida, Cisl, Cgil e Cisnal) ed hanno presentato 500 candidati.

La campagna elettorale all'interno delle officine è cessata ieri sera. In applicazione del regolamento a mezzanotte sono stati rimossi dai tabelloni tutti i manifesti, esclusi quelli che riportano le liste dei candidati e le norme di votazione.

Al pomeriggio oltre 2 mila operai ed impiegati, designati dalle correnti sindacali, hanno iniziato le operazioni preelettorali presso i 368 seggi di votazione. Ogni seggio è composto da un presidente e da tanti scrutatori quante sono le liste; a loro compete la verifica e la timbratura delle schede, il controllo degli elenchi dei votanti, il conteggio dei voti ecc.

Le disposizioni per garantire la regolarità e la segretezza del voto sono rigorose. Gli elettori devono presentarsi al seggio muniti della «cartolina-orologio». Il voto è segreto. Per esprimerlo l'elettore deve entrare nell'apposita cabina, sigillare la scheda prima di uscirne. La scheda viene introdotta nell'urna alla presenza del votante. Con una pinza il presidente perfora quindi la «cartolina-orologio» dell'elettore, rendendo così certa la impossibilità di un duplicato.

Negli stabilimenti dove ci sono forti gruppi di operai che lavorano anche di notte (come alle Ferriere, alle Fonderie, alla Spa ed alla Mirafiori) le votazioni sono iniziate alle 24. Nelle altre aziende l'afflusso degli elettori comincia stamane alle 6. I seggi verranno ovunque chiusi alle 17. Subito dopo comincerà lo spoglio ed i risultati saranno noti in serata.

In totale sono state presentate 146 liste di cui 59 per gli impiegati e 87 per gli operai. Tra gli impiegati sono in lizza la Cisl, il Sida e la Uil; tra gli operai partecipano alla competizione elettorale la Cgil, la Cisl, il Sida, la Uil e la Cisnal. Lo schieramento è il seguente:

Operai: Cgil 16 liste e 111 candidati; Cisl 26 liste e 158 candidati; Sida 26 liste e 211 candidati; Uil 23 liste e 200 candidati; Cisnal 2 liste e 13 candidati.

Impiegati: Cisl 13 liste e 29 candidati; Sida 25 liste e 78 candidati; Uil 21 liste e 66 candidati. La Cgil e la Cisnal sono totalmente assenti tra gli impiegati.

Le elezioni l'anno scorso si svolsero l'11 aprile. I tre sindacati democratici ottennero il 73,8 per cento dei voti. Una maggioranza larghissima contro il 24,3 per cento della Cgil, l'1,8 per cento della Cisnal e lo 0,1 per cento raccolto da una piccola formazione di indipendenti.

Nel 1961 la Uil migliorò notevolmente le sue posizioni rispetto al 1960 passando da 17.510 a 20.019 voti e dal 27,5 al 29,7 per cento assumendo così il ruolo di primo sindacato tra le maestranze della Fiat. Il «Sindacato italiano dell'auto» figurava al secondo posto con 19.273 voti pari al 28,5 per cento. Venivano quindi la Cgil con 16.380 voti pari al 24,3 per cento; la Cisl con 10.503 voti, il 15,6 per cento.

Ultimati sull'autostrada i lavori per il raddoppio

Presso l'Unione Industriale si è svolta ieri mattina l'assemblea della Società Autostrada Torino-Milano, presieduta dal conte Leone Valperga di Masino. Egli ha illustrato l'opera di raddoppio che è stata realizzata in soli 15 mesi, un tempo record considerando gli imponenti lavori che sono stati necessari per la nuova carreggiata e per la trasformazione di quella preesistente. La circolazione su entrambe le carreggiate sarà aperta fra alcuni giorni dopo che l'Anas avrà ultimato le operazioni di controllo e di collaudo ora in corso.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 10,9
MINIMA + 6,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 8,7; press. 744,7; umid. 58%. Cielo nuvoloso. Precipitazioni: piogge sparse, neve sulle Alpi. Temperature a Caselle: massima + 11,7; minima + 3,8; media + 7,8.

Interrogatori nella notte per l'assassinio di via Berthollet

La polizia: "Stanno sfumando i sospetti sui due fermati, deciderà il magistrato„

Il capo della squadra mobile: «Non abbiamo trovato prove convincenti» - Gli indizi finora raccolti: la sera del delitto Antonio Caliri lasciò la soffitta di via XX Settembre e si rifugiò in casa dell'amico Leonardo Cardillo; il giorno seguente tentò un furto su un'auto (ma fu scoperto), poi cercò di vendere il soprabito marrone; nella sua stanza la polizia ha trovato 25 pallottole calibro 9 - Entrambi non sono stati riconosciuti dal commesso dell'oreficeria

Bruno Bertulli, il commesso, durante il confronto non ha riconosciuto i fermati. Accanto: Leonardo Cardillo

La traccia seguita dalla polizia per il delitto di via Berthollet forse sta svanendo. Antonio Caliri e Leonardo Cardillo, i due giovani fermati perché alcuni ambigui indizi sembravano accusarli, sono stati ancora interrogati ieri fino a tarda sera. A mezzanotte, il dott. Maugeri ha dichiarato: «*Gli elementi contro di loro stanno svaporando. Oggi avremmo dovuto trovare una prova decisiva: l'arma che ha ucciso la signora Albera. Abbiamo perquisito un alloggio in via Belfiore, e fermato quattro uomini e una donna. Ma è stata trovata solo una scacciacani, i fermati sono stati rilasciati. Al Caliri e al Cardillo abbiamo fatto altre contestazioni, ma senza esito. Verranno denunciati solo per il tentato furto ai danni di un rappresentante*».

La Questura ha già cominciato a battere altre piste. Ieri pomeriggio nell'oreficeria Albera il commesso Bruno Bertulli ha di nuovo ricostruito i momenti della sparatoria di giovedì. Si sta cercando la donna bionda che, pochi minuti prima, era entrata a chiedere un astuccio per rossetto. Si era fermata pochi istanti, non aveva nemmeno voluto vedere gli oggetti che la signora Albera aveva tolto dalla vetrina per lei. «Ripasserò» aveva dichiarato come se l'acquisto non la interessasse più. Si sospetta che fosse entrata solo per controllare se la cassaforte era aperta.

Come si è giunti a sospettare, invece, del Caliri e del Cardillo? Ecco la loro storia.

Venerdì 23 marzo, in Questura, Antonio Caliri, 22 anni, nato a Scilla in Calabria, trasferitosi a Torino da qualche mese, è davanti al commissario. In Tribunale, è stato condannato a otto mesi per aver tentato quattro giorni fa, in via S. Francesco da Paola, di forzare la portiera di una Giulietta. I giudici gli hanno concesso le attenuanti generiche e la condizionale, ordinandone perciò la scarcerazione, a causa della sua giovane età, della sua condizione di disoccupato. Esaurite le formalità per il rilascio, il commissario gli consegna un foglio di via obbligatorio per Scilla, dove vivono il padre Salvatore, maniscalco, e la madre Teresa Vita. «*Torna a casa* — lo esorta paternamente — *non seguire l'esempio di tuo fratello*». Giuseppe Caliri è in carcere, per una rissa avvenuta oltre un mese fa. I due fratelli abitavano, con due donne e altri compaesani, in una soffitta al numero 76 di via XX Settembre, intestata attualmente a Domenico Martellito, anch'egli di Scilla.

Ma Antonio Caliri, uscito dalla Questura, non parte. Torna nella soffitta di via XX Settembre. Ai paesani dirà di aver ottenuto una proroga al foglio di via. Non è vero. Questo è stato il primo degli elementi indiziari a suo carico.

Giovedì 29 marzo. E' il giorno del delitto di via Berthollet: alle 18,20 tre uomini entrano nell'oreficeria, uno di loro spara quattro colpi di pistola calibro nove contro il commesso Bruno Bertulli e una pallottola uccide la signora Maria Albera.

Alle 12,30, Antonio Caliri è in una squallida soffitta di corso S. Maurizio 35. Ci abitano Leonardo Cardillo, 20 anni, nato a Torino da una famiglia meridionale immigrata trent'anni fa, e Ersilia Carraria, 26 anni, orfana, cameriera al caffè degli Artisti in via Po. La Carraria rientra dal lavoro, scorge i due giovani confabulare sottovoce. «Esci e aspettaci in strada» le ordina il Cardillo. La ragazza è abituata a obbedire. Ridiscende le scale e aspetta per più di mezz'ora. Poi tutti e tre salgono sulla vecchia Alfa 1900 del Cardillo. Vanno a pranzo insieme, poi la giovane torna al lavoro: «Ci vediamo questa sera alle 21 — le dice il Cardillo — aspettami in strada».

Invece, alle 21, il Cardillo e il Caliri sono davanti alla soffitta di via XX Settembre 76: «*Stavo ascoltando la commedia alla radio* — dice il custode Francesco Boccia — *e li ho visti passare molto in fretta. Sono discesi subito dopo: Antonio aveva in mano una valigia, l'altro qualcosa di metallo bianco, come un fornello a gas*». Agli amici della soffitta il Caliri è apparso molto frettoloso: «*Devo andare, se no perdo il treno*» ha detto. Ma nemmeno questa volta parte. Rimane con il compagno.

«*Li ho aspettati fin dopo le 22* — racconta ancora Ersilia Carraria — *passeggiando sotto casa. Finalmente sono arrivati, e siamo andati a cena insieme in corso Tassoni. La notte, il Caliri ha dormito qui, nella nostra soffitta, nel nostro letto*». Perché il Caliri ha deciso improvvisamente di abbandonare la soffitta? Perché ha mentito agli amici, dicendo che sarebbe partito? Anche questi sono apparsi elementi di sospetto a suo carico.

Venerdì, 30 marzo. «*Il mattino sono andata al lavoro* — racconta Ersilia Carraria — *sono tornata verso le 13,30. Erano ancora a letto, mi sono sembrati abbattuti. Ho chiesto loro se venivano a mangiare qualcosa, hanno rifiutato. Ho buttato giù una brioche in una latteria, e sono tornata al lavoro*».

Poco dopo i due giovani escono. Il Cardillo incontra un vicino di casa. Ha il giornale in mano: «*Ha visto* — gli dice — *che cosa è successo? Hanno ucciso una donna*». Il Cardillo appare sorpreso: «*Dove?*» domanda. Poi commenta: «*Ora si esagera, bisogna proprio smetterla con questa vita da vagabondi, devo trovarmi un lavoro sul serio*».

Invece, con il Caliri, alle 18,30, in borgo Dora, sta svaligiando l'auto del rappresentante Enrico Verdiero, di Asti. Questi scorge i ladri, telefona ai carabinieri che acciuffano il Cardillo. L'amico scappa.

Il Cardillo, dopo l'interrogatorio, chiede di telefonare alla sorella, Elena Di Matera. La prega di avvertire la Carraria della disavventura. Alle 18, al caffè degli Artisti, la giovane riceve la notizia e apprende che, con il fidanzato, c'era un complice che è fuggito: «*Deve essere quello che ha dormito questa notte da noi* — commenta — *e ora che faccio? Se quello torna, che cosa gli dico? Non mi va restare sola con lui*».

Così vengono avvertiti i carabinieri. Alle 22,30, quando il Caliri rientra di soppiatto in corso San Maurizio 35, li trova ad attenderlo. Interrogato, nega di aver partecipato al tentato furto in danno del rappresentante. Neanche per la contravvenzione al foglio di via obbligatorio verrà dichiarato in arresto. Ma nel frattempo, gli agenti della Squadra Mobile hanno compiuto una perquisizione nella soffitta di via XX Settembre: dietro una trave del sottotetto, un buco pieno di cianfrusaglie, hanno trovato 25 cartucce calibro nove.

Domenica mattina. Una folla commossa segue i funerali di Maria Albera. La polizia ha raccolto decine di dichiarazioni sui connotati dei banditi che l'hanno uccisa. Sono contrastanti, incerte. «Stiamo inseguendo dei fantasmi» dichiara il dott. Maugeri. Ma poco dopo, quando il Caliri viene scarcerato per il furto di borgo Dora, lo attende nell'atrio del carcere e lo ferma.

Da allora, sui due giovani è gravato un terribile sospetto. Tra l'altro, il Caliri aveva cercato di vendere il suo cappotto, dello stesso colore di quello dell'assassino. Ma il commesso Bruno Bertulli, posto a confronto con loro, non li ha riconosciuti. Hanno negato di sapere qualcosa del delitto, ma non erano in grado di giustificare l'impiego del loro tempo la sera di giovedì. Sono rimasti per trentasei ore in una posizione difficile: questa notte c'è stata una schiarita. Oggi la loro sorte sarà decisa dal magistrato.

Due sciagure mortali: in corso Regina e in corso Orbassano

Un camioncino fugge dopo avere ucciso un pensionato sulle strisce pedonali

La vittima era padre di 13 figli - Nessun elemento utile per identificare l'investitore
L'altro incidente: nello scontro di due auto una donna muore accanto al figlio ferito

Un pensionato è stato investito e ucciso, sulle strisce pedonali di corso *Regina Margherita*, da un camioncino che ha continuato la corsa ed è scomparso prima che i passanti si rendessero conto dell'incidente. La vittima si chiamava Raffaele Mundi, era nato a S. Severo di Foggia, aveva 83 anni; da poco era andato a riposo come capo gestione delle Ferrovie dello Stato. Abitava a Torino, in corso Regina Margherita 290, presso il figlio Mario. Aveva tredici figli: il più giovane, Bruno, ha vent'anni.

Ieri alle 22,15 il Mundi è sceso per acquistare le sigarette. Pochi secondi dopo, l'incidente. Stava attraversando il corso sulle strisce pedonali, un camioncino è sopraggiunto a forte velocità, l'ha urtato violentemente facendolo ruzzolare a qualche metro di distanza, ha proseguito la corsa come se l'autista non si fosse nemmeno accorto dell'investimento.

Sono accorsi alcuni passanti, è stata chiamata un'ambulanza. Il Mundi era gravissimo: aveva riportato lo sfondamento del cranio. E' morto pochi minuti dopo essere stato deposto sul lettino del pronto soccorso al Maria Vittoria. Di qui hanno telefonato ai familiari, che non avevano ancora avuto il tempo di insospettirsi perché non era ancora rincasato.

Nessuno dei testimoni dell'incidente ha potuto fornire elementi utili per identificare il camioncino investitore. Fino ad ora, non si è nemmeno potuto stabilire di che tipo fosse.

— Una donna è morta accanto al figlio sull'auto che si è scontrata contro un'altra macchina in corso Orbassano ieri sera poco prima delle 21. Nell'incidente altre due persone sono rimaste ferite non gravemente. La vittima è Maria Veronese vedova Marcon, 70 anni, abitante in via Cervignasco 2 con il figlio Lauro, 33 anni, muratore. Ieri sera andava a trovare un altro figlio ricoverato al *San Luigi*. Sedeva accanto a Lauro sulla sua «1100».

In corso Orbassano angolo via Vernense l'auto è stata investita dalla «1300» dell'impiegato Michele Moracco, 39 anni, che uscito dall'ufficio accompagnava a casa la sua segretaria, Ida Bazzano, 22 anni, corso Sebastopoli 217. Dice il Marcon di essere stato investito dalla «1300» che aveva svoltato improvvisamente a sinistra per imboccare via Gorizia. Lo scontro è stato violento e Maria Veronese ha riportato lo sfondamento del torace, la frattura di un femore e di un braccio: è morta mentre la trasportavano al Mauriziano. Il figlio ha riportato contusioni al viso guaribili in 20 giorni.

Ferita al viso è rimasta anche la Bazzano, che aveva rotto il parabrezza della «1300» con il capo. Guarirà in 10 giorni. Il marito della giovane, passato sul luogo dello scontro poco dopo e avvicinatosi incuriosito, aveva visto la borsetta della moglie sulla «1300» ed aveva saputo così della disgrazia. Le due auto sono state recuperate dal 799.000.

— Il pensionato Carlo Rolle, 68 anni, residente a Giaveno in via Tortorella 1 bis, è stato ricoverato ieri alle Molinette per fratture costali e gravi difficoltà respiratorie. I medici si sono riservata la prognosi. Domenica scorsa mentre scendeva le scale di casa era ruzzolato lungo una rampa urtando con violenza il torace contro uno spigolo. Dapprima non aveva dato eccessiva importanza al fatto; ieri sentendo aumentare il dolore ricorreva a un medico: questi gli consigliava il suo ricovero all'ospedale.

Venduto in un'ora e mezzo il primo vagone dell'Act

59 quintali di piselli, pomodori e patate a prezzi di concorrenza

L'Alleanza Cooperativa ha incominciato l'altra mattina la sua parte di grossista ai mercati generali con un grosso vagone di verdura che in un'ora e mezzo (dalle 8 alle 9.30) è andato venduto. Circa 200 sono stati gli acquirenti, tutti commercianti e ambulanti, dei 59 quintali di piselli della Sicilia, pomodori siciliani in cestini e patate novelle.

I prezzi praticati erano i seguenti: 180 lire al chilo per i piselli (le quotazioni sul mercato generale sono oscillate per l'altra merce della stessa qualità e provenienza, sulle 235-250 lire al chilo); da 80 a 110 lire per le patate novelle (sul mercato 130-150 lire al chilo); da 800 a 1100 i pomodori (che sul mercato non erano stati nemmeno quotati). Un grossista, rivolgendosi bruscamente ai venditori dell'Alleanza ha detto: «*Siete andati a rubarli?*». Com'è noto, l'Alleanza immette la merce alla vendita a puro prezzo di costo maggiorato soltanto delle spese di trasporto.

La Federconsorzi, invece, dopo i dieci vagoni dei giorni scorsi non ha avuto altre ordinazioni dal Comune. Gli ordini saranno trasmessi probabilmente oggi.

Padre di cinque figli non sa ancora che gli sono nati altri tre gemelli

E' un camionista, in viaggio verso il Sud - Guadagna 62 mila lire al mese - In due piccole stanzette dovranno ora vivere in dodici

Nella casa del camionista Michele Vacca: i cinque figli dormono in un unico letto

Un camionista sta viaggiando verso il Sud. E' partito ieri sera da Torino e non sa ancora che la sua numerosa famiglia è aumentata di tre bambini. Quando tornerà a casa, nelle due povere, piccolissime stanze che costituiscono il suo alloggio in via Nizza 223, Michele Vacca troverà la moglie e otto figli: i cinque che aveva fino a ieri alle 18 (Rosa di 11 anni, i gemelli Nicola e Maria di 9, Caterina di 6, Renzina di 4) e i tre che gli sono nati dopo, in pochi minuti. Si chiameranno Anna, Domenico e Angela.

Michele Vacca ha 35 anni. E' giunto a Torino nel dicembre del '60 dalla nativa Bitonto in provincia di Bari, con una volontà ferrea di togliere alla miseria la sua famiglia. Ha trovato un posto nella società di trasporti autoveicoli: stipendio-base, 62 mila lire al mese, con gli straordinari arriva a 75 mila. Molto poco per tante bocche, ma gli è sembrata la felicità e ha chiamato a Torino tutti i suoi cari.

Dormono accampati (tre letti tra tutti): nelle due stanzette ci abitano anche una sorella e un fratello della moglie, nove persone che adesso, con i nuovi nati, diventano dodici. Abbiamo visitato Grazia Rutigliano, la puerpera, alla clinica del prof. Delle Piane. Non sapeva se piangere o sorridere alle tre creature che aumentano smisuratamente i loro problemi di vita. Diceva: «Che Dio ci aiuti». Non ha ancora 30 anni: li compirà venerdì.

I tre piccoli nati stanno benissimo e non c'è stato bisogno di metterli nell'incubatrice: Anna pesa kg. 2,750; Domenico 2,450; Angela 2,250. Sono nati a tre minuti l'uno dall'altro dando prova di possedere grande vitalità.

«La scuola è in crisi perché è in ritardo»

Presieduto dall'ispettore scolastico prof. Valente, ha avuto luogo ieri all'Unione Industriale un dibattito sui problemi della scuola elementare e media. Erano presenti maestri, professori, direttori, presidi.

Sono state messe in luce le deficienze dei vari tipi di scuola, specie dell'obbligo per confermare la necessità di una riforma integrale di tutta la scuola italiana «*che è in crisi perché è in ritardo e non tiene il passo con la pressione umana che forza il bilancio dello Stato*».

Molti gli aspetti trattati: dalla esigenza che le classi non abbiano più di 25 alunni perché l'insegnamento possa essere impartito con criteri individuali all'opportunità di istituire classi differenziali per i «ritardati»; all'urgenza di aumentare i locali.

Non si è fatta soltanto la critica alle strutture scolastiche, si è esaminata anche la responsabilità delle famiglie poco propense oggi, qualunque sia il loro grado sociale, a seguire i ragazzi; disposte spesso a sbarazzarsi di impegni faticosi iscrivendoli nelle scuole private. «*Bisogna che la giornata del bambino sia organizzata meglio: con tempo per i giochi, ma con ore fruttuose per lo studio*». I genitori non devono temere che i loro figli ripetano qualche classe, nè debbono i maestri esitare nelle bocciature, quando sono necessarie.

Si è parlato anche delle condizioni dei maestri: così disagiate, specie nelle scuole di campagna, da allontanare dalla carriera gli elementi migliori. Nelle scuole magistrali, ha fatto notare una insegnante con 40 anni di professione, l'elemento è molto scaduto.

Scuola attiva, programmi elementari del '55 sono stati altri argomenti di dibattito. Si è concluso ammettendo che il processo di rinnovamento della scuola non può avvenire che per gradi.

Denuncia come moglie la madre del suo bimbo

Ma è sposato con un'altra donna e viene accusato per alterazione di stato civile - Concessa l'amnistia

Il nostro tribunale (pres. Rocca, p.m. Catrambone, canc. Felicelli) ha pronunciato ieri una sentenza in materia di alterazione di stato civile, un reato che comporta pene assai gravi, che partono da un minimo di cinque anni di reclusione. L'imputato era Aldo Scafidi, di 42 anni, da La Spezia, residente a Torino in via Finsi 6. Costui, da molti anni separato dalla legittima moglie, Nicla Carassale, si è formato un'altra famiglia e vive con Laura Quarantino. L'indissolubilità del precedente vincolo matrimoniale ha impedito alla coppia di regolarizzare la propria posizione.

Il 12 agosto del 1957, nel denunciare all'ufficiale dello stato civile la nascita di un figlio, lo Scafidi affermò che il neonato era suo e della sua «legittima consorte» Laura Quarantino. Il fatto venne scoperto e lo Scafidi fu rinviato a giudizio per «alterazione dello stato civile».

L'uomo, difeso dall'avv. Geo Dal Fiume, si è difeso appellandosi alle particolari ragioni che lo avevano spinto a rendere tale dichiarazione. Lo stesso p. m. dr. Catrambone, il quale si è associato la difesa, ha sostenuto che nel caso in esame potevano ravvisarsi soltanto gli estremi di un falso e non quelli, assai più gravi, dell'alterazione di stato civile. Il tribunale ha accolto questa tesi e, ritenendo lo Scafidi responsabile di falsa dichiarazione a pubblico ufficiale, ha reso possibile l'applicazione dell'amnistia.

Carina maiali pavesi. — Domani, venerdì e sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, si svolgerà in corso Palestro 11 l'annuale «Vendita benefica». L'attività assistenziale è affidata al risultato di questa manifestazione.

Un ex-sindaco di Viù processato per truffa

Il giudice istruttore del tribunale di Torino ha rinviato a giudizio, con l'imputazione di concorso in truffa aggravata, l'ex-sindaco di Viù Giuseppe Paolo Guglielmino, l'impresario Ercole Grasso e l'ing. Adriano Calzoni. I fatti risalgono al 1954 e riguardano la costruzione della strada comunale Polpresa-Tornetti. Secondo l'accusa, dal 24 aprile al 15 maggio 1954, l'allora sindaco Guglielmino, abusando dei poteri inerenti alla sua funzione, avrebbe favorito il Grasso facendogli assegnare l'appalto della strada Polpresa - Tornetti. Tale appalto, che doveva essere aggiudicato per licitazione privata, venne invece accordato all'impresa Ercole Grasso a semplice trattativa privata e per di più con l'esonero dalla cauzione, senza giustificato motivo. Per tale reato, tuttavia, la sentenza di rinvio a giudizio dichiara di non doversi procedere per intervenuta amnistia.

L'imputazione di truffa aggravata nasce, come conseguenza, da quel medesimo appalto. L'ing. Calzoni nella sua qualità di direttore dei lavori e il Guglielmino come sindaco firmarono una dichiarazione attestante che l'importo delle opere eseguite dall'impresa Grasso a tutto il 25 agosto 1955 ammontava a 82 milioni, mentre in realtà non raggiungeva i 57 milioni. Con tale documento fu indotto in errore l'Istituto San Paolo di Torino, il quale versò un finanziamento di circa 20 milioni superiore a quello che poteva essere concesso in base a precedente impegno.

Specchio dei tempi

Le pene che reclama un vecchio funzionario dello Stato - La repressione richiesta da un avvocato - Unico conforto: cerchi di ritrovare la fede - Un passerotto ed un geranio rosa - Cerca corrispondenti una ragazza svedese

Un lettore ci scrive da Savona:

«Dare lavoro a tutti, aumentare i servizi di Pubblica Sicurezza, infliggere pene severissime a cominciare dalla pena di morte in pubblica piazza. Le rapine, i delitti, gli assassinii che si succedono, ormai senza tregua, specialmente da parte di imberbi e poi di adulti, sono cose che spaventano e disonorano l'Italia! Troppi ambienti equivoci e malfamati, l'omertà va soppressa, troppa gente vive senza lavoro e troppi altri con larghezza di mezzi di cui s'ignora la fonte.

«L'ozio è la via sordida di ogni male, la sepoltura dell'uomo vivo: dare, per prima, lavoro a tutti ed esigere sul lavoro disciplina e rendimento, e, poi, educazione e rispetto verso tutti. Ritorniamo un po' ai secoli passati dove un nulla era punito severamente e dove, almeno, l'educazione e il rispetto erano sovrani!

«Con effetto immediato (sono cristiano e cattolico praticante) sia ripristinata la pena di morte, e l'ergastolo sia severo con anni ed anni di segregazione e, poi, lavoro e lavoro. La pena di morte sia — non la fucilazione che è cosa blanda — l'impiccagione in pubblica piazza; e, con manifesti nelle vie e sulle piazze, invitare il pubblico ad assistere... alla salutare esecuzione del... tale delinquente (nome e cognome, data e luogo di nascita), indegno di vivere nel consorzio umano.

«Solo così, col lavoro prima ad ognuno — lavoro remunerato onde poter vivere onestamente e dignitosamente — e con l'esempio pubblico della punizione, rifaremo l'Italia educata, onesta, onorata, senza delinquenza!».

Ezio Testa
Direzione Prov. Poste e Telec. Savona
(funzionario con 48 anni e più alle dipendenze dello Stato)

Un lettore ci scrive:

«Consentimi di aggiungere l'espressione del mio sdegno e della mia esecrazione per l'infame assassinio della povera signora Albera, al plebiscito di dolore e di commiserazione che si sta svolgendo su "Specchio dei tempi"

«Credo però che sia ormai tempo, dato sfogo al giusto compianto, di passare all'azione repressiva di una criminalità che ormai sfida apertamente il vivere civile, e a tale proposito mi soccorre un ricordo della mia, ahimè!, lontana giovinezza. Poco prima della guerra mondiale del 1914, in certe provincie per un nonnulla si faceva ricorso al coltello, talché la nostra Italia aveva il triste primato dei reati di sangue. Giunta la situazione ad un punto veramente grave, il Parlamento approvò una legge detta "legge Ronchetti" dal nome del ministro proponente, con la quale si aggravavano le sanzioni già previste dalla legge penale, per chiunque fosse trovato in possesso di coltello o avesse procurato ad altri lesioni prodotte con coltello.

«La legge ebbe un effetto salutare e i reati di sangue diminuirono sensibilmente.

«Oggi, che al coltello si è sostituita l'arma da fuoco, molto più pericolosa, perché non si fa una legge simile a quella sopra citata, comminando pene severissime per i contravventori? Allo stato attuale la legge penale non fa più paura a nessuno, tante sono le amnistie, i condoni e le mille scappatoie di cui si può usufruire, per cui le pene irrogate dal giudice spesso vengono effettivamente scontate appena per un quarto o anche meno; non mancano esempi di quel che affermo. Si provveda, prima che sia troppo tardi!».

Avv. Ugo Tabanelli

Una lettrice ci scrive da Grignasco (Novara):

«Alla mamma che ha perduto il suo bambino di cancro alla bocca:

«Terribile la sua disperazione, terribile perché dice di essere diventata atea e chiede all'umanità di vincere il crudele morbo che le ha tolto suo figlio. Ma se lei troverà la forza di rivolgersi col cuore alla Madonna, ricordandosi che anch'Ella ha provato i suoi patimenti, certamente ritroverà la Fede e in essa l'unico conforto al suo dolore che non ha l'eguale su questa terra di transito verso un al di là dove le creature che abbiamo amato nel nome di Dio aspettano di riunirsi a noi nell'Amore».

Emma Ocella

Una lettrice ci scrive da Casteldaldo di Carpineti (Reggio Emilia):

«Caro "Specchio dei tempi" sono dei anni che veniamo in un'aula spersa sull'Appennino Reggiano. Ogni mattina giungiamo dopo l'orario prescritto, perché dobbiamo percorrere strade fangose e ripide. Giungiamo nell'aula disadorna, ma con alla finestra un vaso di geranio rosa.

«Soltanto durante le ore di studio un passerotto cinguetta sul davanzale di una finestra e rallegra la nostra solitudine. Appese al rustico muro stanno le vecchie carte geografiche che da anni contempliamo. Quasi tutti i giorni dell'inverno tremavamo dal freddo, perché la stufa non sfumava bene ed il maestro doveva aprire le finestre.

«Vorremmo alleviare la nostra solitudine, non con un passerotto, ma con un apparecchio radio. Ci sentiremmo uniti a tutti i bambini d'Italia e impareremmo tante cose belle e nuove. Caro "Specchio dei tempi", mandaci un apparecchio radio con due altoparlanti per le altre due aule dove sono i nostri compagni di I, II, VI e VII. Forse ti chiediamo troppo, ma sii buono e generoso. Noi ogni volta che sentiremo l'apparecchio radio trasmettere, penseremo a te e ti serberemo eterna gratitudine."

«Tanti ringraziamenti e saluti a nome di tutti gli scolari di Casteldaldo».

Sandra Casoni

Una lettrice ci scrive da Jämtland (Svezia):

«Sono una ragazza svedese e gradirei avere corrispondenza con ragazzi e ragazze in Italia. Io ho sedici anni: mi interesso di danza, musica, cinema, automobili e sport in genere. Il mio indirizzo è il seguente: Gun-Britt Jönsson, P. L. 1487 Hammerdal, Jämtland (Svezia).

«Vi sarei veramente grata se vorrete cortesemente pubblicare questa mia richiesta di corrispondenti».

Gun-Britt Jönsson

Il Club de l'Amitié e il Comitato per lo sviluppo delle relazioni fra Torino e la Francia salutano nella presenza a Torino del Presidente della Repubblica Francese, del Presidente del Consiglio Italiano, dei Ministri e degli Ambasciatori di Francia e d'Italia il simbolo di un'intesa nella quale ravvisano l'elemento fondamentale per l'edificazione dell'Europa.
Auspicano che — senza rinnegare quanto è stato e sarà realizzato nell'ambito delle istituzioni europee — venga colta ogni opportunità di stringere, con una progressione molto più rapida, i legami tra le nostre due nazioni, affinché nei consigli dei popoli dell'Europa e della nuova area mediterranea esse possano far sentire tutto il peso di un'unica volontà di pace, di ordine sociale, di generoso progresso.

Le Club de l'Amitié et le Comité pour le développement des relations entre Turin et la France saluent dans la présence à Turin du Président de la République Française, du Président du Conseil Italien, des Ministres et des Ambassadeurs de France et d'Italie le symbole d'une entente dans laquelle ils voient l'élément fondamental pour l'édification de l'Europe.
Ils souhaitent que — sans renier ce qui a été et sera réalisé dans le cadre des institutions européennes — toute opportunité soit saisie de resserrer, avec une progression beaucoup plus rapide, les liens entre nos deux nations, afin que dans les conseils des peuples de l'Europe et de la nouvelle aire méditerranéenne elles soient à même de faire sentir tout le poids d'une volonté unique de paix, d'ordre social, de généreux progrès.

IL COMITATO ESECUTIVO
LE COMITE EXECUTIF

IL PRINCIPIO DI "NON INTERVENTO"

Nazione e libertà

Giova ricordare certi errori di prospettive e di previsioni dell'Ottocento: non certo per abbassare quello che resta un grande secolo, di nobili impulsi e di benefiche realizzazioni, ma per ammonire che il bene degli uomini non può mai scaturire da costruzioni o da regole giuridiche, ma solo dalla volontà di bene che sia nei loro cuori.

L'unità d'Italia si compì perché Napoleone III, il grande amico, riuscì a fare accettare alle potenze europee la regola del «non intervento»: ch'egli non aveva rispettata schiacciando nel '49 la repubblica romana, ed avrebbe poco appresso disconosciuto, fuori d'Europa, con la spedizione del Messico.

Dal 1815 in poi era stato un susseguirsi d'interventi stranieri che avevano soffocato ogni movimento costituzionale; in Italia, nel 1821 e nel '31; in Spagna, nei singoli Stati tedeschi; massiccio, quello russo in Ungheria nel 1849. I principi si sostenevano tra loro contro i liberali.

Nel '59 Parma, Modena, la Toscana, le legazioni, poterono scacciare i principi legittimi senza timore di vederli rimessi sul trono da baionette straniere, perché era stato proclamato questo diritto dei popoli di disporre di sé: che derivava esso pure dalla Rivoluzione francese, il cui titolo di gloria militare era l'aver resistito alla coalizione dei principi.

I liberali di tutta Europa salutarono la proclamazione del principio del non intervento come un loro trionfo, ed i conservatori e reazionari se ne dolsero; gli apologisti del vecchio ordine di cose vedevano in esso il disconoscimento del principio di carità, per cui quando la casa del vicino brucia si va a dargli una mano per spegnere l'incendio. Ma gli uni e gli altri, particolarmente i primi, non pensavano ad una reversibilità della storia.

Questa, però, smentisce ogni previsione. La regola fu rispettata, almeno nel concerto europeo; ed anche fuori d'Europa non possono ricordarsi che azioni militari per sostenere crediti e diritti di cittadini, o per proteggerne la vita, come in Cina nel 1900; ci fu solo, a danno della Turchia, un intervento che si può ben dire d'intonazione liberale, quello a Creta nel 1897, conforme al desiderio della maggioranza del popolo dell'Isola.

Sennonché, mentre le fortune dei principi declinavano sempre più, ed i loro conati di opporsi ai popoli appartenevano irrimediabilmente al passato, si avverava quel che gli uomini del 1859 non avevano previsto, che aveva pur esso precedenti nella storia, forze emananti dal popolo, talora dai ceti più umili, che assumevano con la violenza il potere e conculcavano la libertà dei cittadini, eserciti che agivano come i pretoriani del basso impero.

Il non intervento ha visto il rovesciarsi della posizione dell'Ottocento, l'avvento di Mussolini e di Hitler.

Ma è rimasto come principio che si deve rispettare. Fu atrocemente beffato allorché le milizie fasciste schiacciarono la Repubblica spagnola; peraltro anche l'Italia aveva formalmente aderito al non intervento, e tutte le potenze finsero di non accorgersi della beffa. Gli Stati Uniti all'indomani del tentativo fallito d'invasione cubana non credettero di giustificarsi proclamando decaduto il principio del non intervento.

Invece gli Stati comunisti lo hanno disconosciuto, con un patto di mutuo aiuto che ricorda strettamente il patto di assistenza dei principi, in virtù del quale c'è stata la repressione in Ungheria.

Gli è che dietro a quella dottrina c'è l'amor proprio nazionale. E' vero che dalle guerre della Rivoluzione francese a quelle dei costituzionalisti spagnoli, giù giù fino alla insurrezione polacca del 1863, ai garibaldini di Grecia del 1897, alle brigate internazionali di Spagna, c'è sempre stata una internazionale liberale, che ha avvertito la comunanza della causa della libertà, al di sopra delle frontiere. Ma altra cosa sono i volontari, che tutto rischiano, che possono essere trattati come insorti e messi al muro, ed altra i governi. L'intervento di un governo straniero può destare reazioni psicologiche anche negli indifferenti, pur in quelli che fino allora erano favorevoli al movimento cui si verrebbe in aiuto; reazioni che potranno essere illogiche, ma non sono per ciò meno reali.

I grandi dirigenti della politica internazionale possono anche avere speculato un po' su questo, come quando, prevalendo la fiducia nelle basi militari su quella nella forza delle idee, si pose termine all'isolamento diplomatico di Franco, e si disse — ed era falso — che finiva di rafforzarlo presso gli spagnoli. E' peraltro vero che da centocinquant'anni portiamo in noi non solo questo senso, ma questa esasperazione della nazionalità, della casa nostra che nessuno deve poter criticare, dei panni sporchi che dobbiamo lavare in famiglia, delle situazioni anche le più atroci che dobbiamo risolvere da noi.

Ma nulla di più antistorico in sé che pensare che le regole degli scrittori in diritto internazionale, ed anche quelle proclamate in solenni assemblee di diplomatici, abbiano il potere di frenare gli eventi. La regola del non intervento fu il prodotto di forze morali che allora si orientavano verso il liberalismo, ma anche di quell'esasperato senso della nazione, come casa in cui nessun altro deve mettere i piedi, che non tende ancora a cedere. Se qualcuno avverte la strettoia delle frontiere, se c'è chi ha avuto il coraggio di scrivere che le sole guerre civili, cioè di contrapposizione d'idee e di valori, sono quelle rispettabili, non le altre in cui ci si batte solo perché si è nati al di qua od al di là di una certa linea di frontiera, le masse sono ancora lontane dall'assorbire tali concetti. Ogni puntura di amor proprio fa risorgere vivo il senso della nazione.

C'è, e lentamente cresce, quest'aspirazione alla patria più grande. Ma sarebbe cadere in una illusione simile a quella dei nostri bisnonni del 1859, credere ch'essa garantirà la libertà dei cittadini, la pacifica convivenza. Potrà serbare le medesime sorprese che ha subito la regola del non intervento, essere tirannica o violenta.

La direzione degli eventi, il tono della vita, non riescono a darlo che gli uomini di ogni generazione, con la loro volontà di bene o di male, con il loro coraggio, con la capacità di sacrificarsi per la vittoria delle proprie idee.

A. C. Jèmolo

MARTIRE PER LA SINISTRA, SIMBOLO DI PERFIDIA PER LA DESTRA

Rischia di costare cara alla Bardot l'energica posizione presa contro l'Oas

Persino «Esprit», l'austera rivista dell'avanguardia cattolica, ha dedicato un saggio al tramonto del «mito B.B.» - Il fenomeno è autentico, e di rilievo: il suo ultimo film è un insuccesso, i cronisti non si interessano di lei, solo le ragazzine provinciali continuano a pettinarsi alla Brigitte - Fino a quando fu il simbolo della pura femminilità senza idee, non aveva nemici - Ora che ha dimostrato di avere opinioni, e ben precise, i reazionari la fischiano e l'ingiuriano - E (quello che è peggio) milioni di donne non le perdonano più di essere bella e attraente

(Dal nostro inviato speciale) **Parigi**, 3 aprile.

L'ultimo numero di Esprit, l'austera rivista dell'avanguardia cattolica francese, dà un addio al mito di Brigitte Bardot: e vi sono, in questo addio, un tono di delusione e una vaga, sottile malinconia. Per quel che la rivista rappresenta, l'attrice può esser contenta: raramente una vedetta che incarna il peccato allo stato puro ha meritato, da tutta la stampa cattolica francese (e da quella protestante), un più rispettoso saluto delle armi. Lo spirito e l'intelligenza si inchinano dinanzi ad un avversario che era stato temibile ed agguerrito.

E' probabile che la vecchia Francia colta e raffinata anticipi un poco nell'immaginare la Bardot sul viale del tramonto, e che, dopo dieci anni, anche le tendenze più spregiudicate siano impazienti di liberarsi d'un simbolo troppo elementare, troppo spontaneo e troppo capace di far dimenticare, per una sola cosa, tutto il resto. Quantunque su di lei, e sul suo mito, siano stati scritti saggi ponderosi come nessuna attrice ha forse mai meritato, e nonostante il successo dei suoi film e l'interesse portato alle sue avventure intime, Brigitte Bardot non è mai stata per i francesi ciò che è stata negli altri paesi dell'Occidente: in Francia la si è sempre subìta più che accettata.

Quella della Bardot è stata, in prevalenza, una popolarità di ritorno, un riflesso della popolarità goduta nel resto del mondo. Per anni i francesi, anzi, si son fatti un punto d'onore nel sottolineare questa caratteristica del fenomeno. Brigitte Bardot era per i francesi una specie di terra di nessuno: orgogliosa e consapevole di se stessa, la civiltà francese aveva additato, nei confronti della perfetta innocenza dell'attrice, il solo atteggiamento possibile; e in tal modo evitava di confessarsi inerme. Così non è da escludersi che il rispetto col quale viene liquidato il mito della Bardot, nasconda, in realtà, il desiderio di accelerare un processo che incomincia soltanto.

Tuttavia, è un fatto (che nel rapporto francesi-Bardot ha la sua importanza psicologica) la circostanza che i francesi non si sentano più inermi. Ed è un fatto concreto che l'ultimo film della Bardot, Vie privée, non raccoglie il successo di pubblico cui l'attrice era abituata: i francesi non si sentono più «obbligati» a vederlo. Da poco uscito, Vie privée, proiettato in due sale parigine di prima visione, è stato visto dal 11 marzo scorso, da 246 mila spettatori, contro 741 mila ai Cannoni di Navarone (cinque sale, in programma da molti mesi), 580 mila alla Bella americana (due sale) e 344 mila alla Carica dei cento e uno, in visione da molto tempo e destinato in partenza ad un pubblico limitato.

Vie privée viene quasi ultimo nella graduatoria, prima soltanto de L'anno scorso a Marienbad, che si proietta per i parigini da almeno sei mesi. E c'è dell'altro: la grande stampa di informazione dedica alle faccende dell'attrice un quarto dello spazio che vi dedicava prima in media; c'è di più, e di più probante: la moda dei capelli alla Bardot è in declino anche nella provincia più arretrata.

Che succede? Prima sorpresa: Brigitte Bardot ha delle idee, idee politiche chiare e ferme; seconda sorpresa: Brigitte Bardot manifesta le proprie idee e le difende attivamente: s'è rifiutata di sottostare a un ricatto dell'Oas (o di qualcuno che si diceva dell'Oas), ha scritto ai giornali per affermare di non essere disposta a subire passivamente l'avanzata del nazismo, s'è fatta fotografare mentre levava il braccio, tra tanti altri, per approvare una mozione antifascista dopo la manifestazione della Bastiglia. Prima conseguenza: Brigitte Bardot non è più soltanto la perfetta e quasi meccanica macchina per amare, non rappresenta più l'innocenza dell'istinto, Brigitte Bardot è una bella ragazza che dispone anche, e vuol disporne, delle facoltà umane che si era stabilito non le appartenessero.

Un osservatore dei fenomeni di costume direbbe che per i francesi la Bardot ha barato al gioco: fingendo di rinunciare a tutto il resto, s'era fatte riconoscere le qualità fisiche che, altrimenti, sarebbero state discusse. In un paese altamente cerebrale come la Francia, dove le donne sono in prevalenza (e ve ne sono, in età di votare, sei milioni di sole, tra vedove, nubili, divorziate) era il solo mezzo per sopravvivere in un'unanime tolleranza; ora l'attrice viola il patto tacito che s'era stabilito. Nel salutare il declino del suo mito, gli esponenti dell'intelligenza della Francia, ove i miti del cinema non hanno mai avuto fortuna, sembrano avere il cuore grosso: da una parte vorrebbero rallegrarsi della vittoria dello spirito, dall'altra sono tenuti al dovere di rispettare il principio della validità dei patti, anche inespressi; nonostante tutto, una Bardot che fa un discorso filato, spesso sensato e qualche volta coraggioso e fiero, una Brigitte che anche nel suo ultimo film è diversa dallo splendido animale tutto istinti lanciato da Vadim, non può essere accettata.

In questo gli intellettuali raggiungono le sartine e le commesse che subito, quando Brigitte cominciò a far politica, manifestarono sulla presse du coeur il loro disappunto, annunciando le prime incrinature del mito. Non era ancora, allora, una questione di idee politiche, ma soltanto di rispetto della convenzione per la quale la Bardot era il simbolo dell'amatrice che non si occupa di nient'altro che del maschio del momento; ed era un simbolo comodo per tutti. Molte lettere ai giornali tradivano il risentimento contro una fille che, d'improvviso, diceva qualcosa e, per giunta, aveva l'aria di voler dare una lezione. C'era, in questa reazione, la realtà della Francia.

Rotto l'incanto, è venuto il resto, e anche in questo c'è la realtà odierna della Francia. Ora, la Bardot è diventata per la destra il simbolo di tutte le perfidie, l'amorale capace di ogni bassezza, l'incarnazione della «anti-Francia», dello sconvolgimento dell'ordine sociale, della distruzione delle famiglie, lo «strumento cosciente del permanente attentato alla civiltà europea e cristiana». Colpita dall'ostracismo, fischiata nelle sale del Meridione, l'attrice è stata coperta di fango da tutti i critici di destra per il suo ultimo film. La violenza e addirittura la volgarità degli aggettivi, a volte irriferibili, usati contro di lei, non hanno forse precedenti nel caso di un'attrice anche dalla vita privata piuttosto movimentata. Una campagna è in corso contro di lei: appellandosi alla necessità di abolire un esempio di abominio che disonora la Francia, vi sono stati giornali, ad esempio Rivarol, che hanno chiesto l'intervento dello Stato affinché alla Bardot sia proibito di interpretare ancora film.

Nel campo opposto, alla estrema sinistra, sembra che Brigitte sia stata dotata da madre natura di tutte le virtù: quelle intellettuali, quelle artistiche e soprattutto, quelle morali. L'organo comunista, l'Humanité, recensendo la Vie privée, incorona l'attrice dell'aureola della santità e del martirio. Ora i registi che avevano voluto fare di lei una ragazza capace solo dell'atto dell'amore sono divenuti, anche quando militano nella estrema sinistra, agenti (per fortuna inconsapevoli) del fascismo.

Tra i due estremi, c'è, e dice tutto, la rinuncia a giudicare: si evita il giudizio sull'attrice come tale, si registrano passivamente le sue vicende private. Si attende ancora chi dica che, tra prestazioni cinematografiche, vita privata e opinioni (e soprattutto manifestazioni di opinione) politiche si può distinguere. E anche questo dice molto: un mito, forse, tramonta, vittima d'un coraggio non gradito in un tempo di abbandoni; quel che ne resta serve assurdamente alle forze estreme per le quali tutto è in discussione, mentre gli altri tacciono.

Lo storico (di destra) Pierre Gaxotte ha detto l'altro ieri che la Bardot va bene soltanto per gli adolescenti e per i vecchi cadenti. L'illustre e vecchio accademico è, di certo, ingiusto; ma le sue parole, invitando a ridurre il problema ai suoi termini essenziali, sembrano già di un'altra epoca.

Michele Tito

B.B. è al tramonto? Contro di lei si sono accanite le polemiche ed il suo mito appare in declino (Telefoto)

Aveva sperato in un miracolo

La giovane vedova Lucy Paret, sfatta dal dolore, esce dall'ospedale dove è morto il marito. La sorreggono due pugili, amici del suo infelice Kid (Telefoto A. P.)

UN'ALTRA VITTIMA DELLA SPIETATA "BOXE" AMERICANA

Paret è morto per i pugni ricevuti nove giorni dopo l'incontro feroce

Se fosse sopravvissuto, sarebbe rimasto paralizzato per sempre - L'inchiesta ha stabilito che nessuno è colpevole: nemmeno l'avversario, che continuò il massacro con gelido odio - Ma forse il pugilismo professionista sarà vietato a New York: non è più sport, ma un affare di "gangsters"

(Dal nostro corrispondente) **New York**, 3 aprile.

Benny Paret, detto «The Kid» (il «ragazzotto»), è morto questa notte nel Roosevelt Hospital. Era in agonia da nove giorni; dalla sera del 24 marzo, quando venne massacrato sul *ring* da Emile Griffith nell'incontro per il titolo mondiale dei pesi welter. La morte dell'atleta è una tragedia, ma che evita forse una tragedia più crudele: se i colpi alla testa non lo avessero ucciso, lo avrebbero lasciato per sempre immobile, paralitico in un letto.

Ieri sera le condizioni del pugile, sempre gravissime, erano apparse meno disperate; accanto a lui erano rimasti soltanto il fratello Antonio ed il *manager*. Dopo la mezzanotte sopraggiunse un collasso, e poco prima delle 2 la morte; quando la moglie e la madre di Benny ritornarono in clinica, egli era già morto. «Ho perso il mio uomo, voglio morire anch'io», ha gridato, gettandosi sul cadavere del marito, la signora Paret. Poi è svenuta: l'infelice donna attende un secondo bimbo; il pensiero della sua prossima maternità accresce, anche nell'opinione pubblica, l'orrore della tragedia.

La sera del 24 marzo non ho seguito, alla televisione, l'incontro tra Paret ed Emily Griffith: la verità è che il pugilato mi dà nausea e, meno ne vedo, meglio sto. Non posso, quindi, dare un resoconto personale di quel gravissimo avvenimento; ma raccogliere giudizi attendibili, anche in base ad una serie di informazioni dirette e di testimonianze che mi sono procurato.

Si è detto che l'incontro fu selvaggio. La parola, purtroppo, dice poco. E' stato un massacro, consumato sotto gli occhi di una grande folla, dei giudici, dei medici.

Anche se la commissione di inchiesta ha scagionato tutti i responsabili («E' nostra opinione che sono state prese tutte le possibili precauzioni mediche, prima della gara; che Paret era in perfette condizioni di salute, e che l'arbitro Goldstein ha agito con perfetta correttezza»), permane nell'opinione pubblica una buona dose di scetticismo circa l'accuratezza degli esami medici, se non altro per la pressione enorme dei vari e scatenati interessi che convergono sui pugili.

Inoltre l'arbitro, a parere di molti spettatori, avrebbe potuto e dovuto interrompere il combattimento assai prima di quanto non abbia fatto. Griffith ha inflitto sulla testa di Paret, riverso sulla corda del «ring» (e che sosteneva con l'altro braccio, perché non cadesse fuori), ben venticinque pugni. Sembra che Paret abbia perso i sensi tra il settimo e l'ottavo, afflosciandosi in un pieno pietosissimo collasso; ma il massacro durò finché gli spettatori cominciarono a gridare inorriditi: «Basta, fermalo!».

Le ragioni probabili per cui l'arbitro non intervenne in tempo (la sua onestà è ritenuta fuori discussione) sarebbero che egli non si era reso conto della situazione (Paret era coperto da Griffith), e che, essendo stato troppe volte accusato di eccessiva prudenza, voleva essere ben certo prima di interrompere l'incontro.

In quanto a Griffith, il vincitore, egli afferma di non essersi per nulla accorto delle condizioni dell'avversario; di non essere stato dominato da altra voglia, che non fosse quella di vincere lealmente. Ma non si può dimenticare che i due pugili erano divisi da un feroce odio personale.

Paret detestava Griffith; perché lo aveva battuto una volta, perché la seconda volta (nella rivincita) non gli era riuscito di buttarlo a terra, perché infine (Paret è di Cuba), Griffith sarebbe un effeminato signorino «snob» nato e cresciuto nelle *Virgin Islands*. Alla rivalità personale, insomma, si aggiungeva una rivalità paesana (meticci di Cuba e usi di Cuba contro meticci e usi di *Virgin Islands*).

Questo stato d'animo era esploso già al mattino, al momento del peso, in un incidente: ad un gesto volgare di Paret, l'avversario aveva risposto infuriato: «Se non la smetti, ti faccio fuori». E, volente o no, così ha fatto durante l'incontro. Forse personalmente non ne ha colpa; certo è colpevole, e gravemente, l'attuale sistema americano della boxe.

Paret era un ragazzotto istintivo, e perciò lo chiamavano il *Kid*; voleva soldi, soldi per affrancarsi dalla miseria, per liberarsi dall'inferiorità della sua origine di razza. Aveva una casa a Miami e un appartamento a New York; ma, da Miami, era scappato piangendo, dopo che era stato vietato, a lui negro, al suo bambino e a sua moglie, di visitare lo Zoo. Ha un bambino di due anni e la moglie ne sta attendendo un altro; la madre era giunta da Cuba, per assistere il figlio agonizzante, con un permesso speciale.

Cuba, naturalmente, anche se Paret non era certo un devoto di Castro, ora lo esalta come una vittima dello sfruttamento dei *yankees*. C'è qualche cosa di vero, in questo. Non si tratta però di sfruttamento governativo; Paret è vittima (come tanti pugili anche bianchi) dei ricattatori, dei giocatori d'azzardo, dei *gangsters* che speculano sugli atleti e, freddamente, li conducono alla distruzione fisica ed al massacro dopo averne spremuto fino all'ultimo dollaro.

Ora alcuni parlamentari di New York hanno chiesto di bandire dallo Stato il pugilismo professionista. E' tardi per il giovane Paret. Ma non è tardi per la decenza del mondo; per risparmiare alle migliaia di spettatori di uno stadio (e ai milioni di spettatori della tv) l'angoscia e la vergogna di essere impotenti testimoni di delitti legalizzati, in nome di interessi che non hanno nulla a che vedere con le oneste competizioni sportive degli uomini civili.

Antonio Barolini

L'arbitro Ruby Goldstein diresse l'incontro (Tel. Ansa)

Un commento dell'Osservatore

Il pugilato professionista deve essere condannato

Roma, 3 aprile.

Nella rubrica siglata dal direttore dell'*Osservatore Romano* è oggi apparsa una nuova, netta condanna allo sport pugilistico, che prende, com'è logico, lo spunto dalla morte del pugile cubano. Dopo aver dedicato un commosso ricordo al «povero Paret, che ha sottratto definitivamente il suo corpo ai colpi bestiali, ai rischi mortali», il corsivo così prosegue:

«Un solo pugile, campione mondiale, ha osservato che trattandosi non di un incontro qualsiasi, ma per campionato mondiale, certe omicide insidie possono sfuggire al competitore scatenato... Il che prova che il male è nella natura stessa del pugilato...

«E come (se non ribaltando il concetto comune del pugilato, che sembra discendere per diritto originario dal duello gladiatorio), come garantire che l'*incontro* si riduca ad una superiore schermaglia ginnastica ed una elegante prova di schivate, ad uno spettacolo di finte, di accenni, di simboli? La brutalità, che può persino diventare omicida — si voglia o non si voglia — è intrinseca in questo tipo di confronti, che puntano alla *demolizione* dell'avversario, al suo momentaneo annichilamento fisico. Chi può misurare il peso dei colpi in quegli istanti travolgenti, e chi può prevedere la sorte finale quando ognuno dei combattenti difende sé fino alla perdita dell'altro?

«La sventura è su chi cade, come su chi ha colpito... Se non si muore sul quadrato, si resta minorati, fiaccati, *ubriachi* di pugni. I fatti parlano. E il pugilato nelle sue manifestazioni professionistiche classiche maggiori, non può essere assolto».

Polemiche in Inghilterra per la quarantena dei cani

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 3 aprile.

Un'accesa polemica s'è aperta in Inghilterra fra la «Lega per la difesa dei cani» e il ministero dell'agricoltura. Argomento della disputa: la severissima quarantena che da molti lustri impedisce la libera entrata nell'isola di moltissimi animali. Una volta di più, la tesi delle autorità sembra destinata a prevalere, ma la battaglia si annuncia fin d'ora assai combattuta.

La quarantena inglese è di sei mesi, la più lunga — dicono gli esperti — del mondo; e durante tutto questo tempo, le bestie vengono tenute in gabbia nei pressi dei porti e degli aeroporti d'arrivo.

Da un punto di vista burocratico, il sistema è abbastanza semplice. Un viaggiatore proveniente dall'estero affida il suo cane o il suo gatto allo Stato britannico che glielo restituisce, con un bel certificato, dopo sei mesi. La spesa, per il padrone, è di una, al massimo due sterline per settimana.

Perché questa misura? Perché la Gran Bretagna è un'isola e, grazie alla sua posizione e a questa barriera sanitaria, è riuscita ad eliminare — oltre ad altre malattie degli animali — la tremenda idrofobia, o rabbia. La «Lega per la difesa dei cani», con l'appoggio della potente «Società per la protezione degli animali», non nega i vantaggi di questa regolamentazione, ma sostiene che «è crudele tenere un cane in gabbia per più di una settimana», e anche che «è forse possibile» abbreviare senza pericolo la quarantena.

m. ci.

Otto ragazzi sono fuggiti di notte dall'istituto «Marchiondi» di Milano

Quattro rintracciati dopo un'ora - La casa, che ospita giovani «difficili», era stata accusata di addormentare con iniezioni i soggetti più riottosi

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 3 aprile.

Otto ragazzi sono fuggiti questa notte dall'Istituto «Marchiondi», che ospita giovani difficili. Quattro sono stati rintracciati quasi subito da un metronotte, e consegnati alla polizia, mentre degli altri quattro — che pare si siano diretti a Varese — non è stata trovata alcuna traccia. I fuggiaschi bloccati dalla guardia notturna sono Felice Radaelli, di 11 anni, abitante in via Zoagli 1; Bruno Bruschi, di 13, da Pistoia; Riccardo Vincenzoni, di 13, da Morbegno, e Doriano Zampati, di 11, da Sondrio. I quattro ragazzi non ancora rintracciati sono Daniele Legumi, di 14 anni, da Gallarate; Domenico Profeta, di 13, da Palermo; Giampaolo Della Pietra, di 14, e Luigi Carminati, di 10 anni, da Bergamo.

Il primo gruppo è stato scorto alle 4,30 di stamane in via Forze Armate, quasi in aperta campagna, dal metronotte Vincenzo Russo. Alla vista della guardia, i ragazzi hanno cercato di fuggire attraverso i campi ma sono stati inseguiti e raggiunti. Dopo essere stati interrogati dalla ispettrice di polizia, dottoressa Nicastro, addetta all'Ufficio minorenni della Questura, i fuggiaschi sono stati riconsegnati al «Marchiondi».

Essi hanno dichiarato che ieri pomeriggio nel giardino dell'istituto, il Carminati e il Vincenzoni si erano picchiati. Un precettore li aveva redarguiti e Riccardo Vincenzoni era stato «sospeso». Alle 3 di questa notte, il ragazzo si è svegliato e ha udito Daniele Legumi e Domenico Profeta che confabulavano tra di loro progettando di fuggire attraverso una finestra della camerata che aveva il vetro rotto.

Riccardo ha svegliato gli altri cinque e tutti insieme sono fuggiti; una volta in libertà si sono separati in due gruppi con l'impegno di ritrovarsi questa sera a Varese.

La direzione dell'istituto «Marchiondi» si è chiusa nel più stretto riserbo e rifiuta di spiegare quali motivi abbiano spinto i «barabitt» ad attuare la fuga. Nello scorso dicembre alcuni ragazzi fuggiti dal «Marchiondi» avevano accusato l'istituto di sottoporre i corrigendi più riottosi a iniezioni soporifere, che li avrebbero addirittura fatti dormire per settantadue ore. Il caso suscitò scalpore. La Questura iniziò un'indagine e le conclusioni vennero comunicate alla Magistratura. In quella occasione il direttore dell'istituto «Marchiondi», dott. Angelo Donelli, aveva escluso che il trattamento a base di tranquillanti costituisse un sistema coercitivo illecito: si trattava di una terapia normale. La Magistratura non ha ancora concluso la sua delicata inchiesta ma le accuse lanciate dai ragazzi e sostenute dai genitori sono in seguito apparse infondate.

g. m.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI EINAUDI: *Prediche inutili* - Einaudi, edit. Torino - Lire 3000.

GERALD REITLINGER: *La soluzione finale* - Editrice «Il Saggiatore», Milano - L. 3000.

D. H. LAWRENCE: *Romanzi (Canguro - Il ragazzo nella boscaglia - Il serpente piumato)* - A. Mondadori, edit. Milano - Lire 6000.

SPETTACOLI

Con il Complesso del Festival di Vienna

Due Cantate di Bach

Ieri sera al Conservatorio, per iniziativa della Società musica da camera, il complesso vocale e strumentale del Festival di Vienna presentò le due rare Cantate 106 e 140 di Bach, di carattere diverso, ma di eguale bellezza.

Gottes Zeit ist die allerbeste Zeit *(«L'ora del Signore è la migliore di tutte») è una cantata funebre* (Actus tragicus): *ossia una meditazione sulla morte, che in Bach non assume mai l'aspetto angoscioso e terrificante, che talora fu ad essa conferito dalla mistica medievale, ma è la benigna iniziatrice dell'eterna vita celeste. E tale stato d'animo è diffuso in tutta la composizione, in cui prevalgono i sentimenti dolci ed estatici e le visioni serene: dalla introduttiva «Sonatina» (per due flauti, due viole da gamba e «continuo») alla densa, vasta e varia coralità, alle parti solistiche e alla «doppia fuga» finale, dove l'esultanza si traduce in ghirlande di vocalizzazioni di stile barocco, che hanno una festosità quasi alleluiatica* (Durch Jesum Christum, amen).

Wachet auf, ruft uns die Stimme *(«Destatevi, ci chiama la voce») ha la radiosa atmosfera d'una «cantata nuziale». Essa esalta la spirituale unione dell'anima con Dio; ma Bach, la cui profonda religiosità non faceva distinzioni tra la realtà e l'ideale, animò la sua musica con una commozione, che è non solo umana, ma di fervida, seppure intima, passione: dall'iniziale invito corale a destarsi per l'avvicinarsi del corteo nuziale, al trepido annuncio del suo arrivo, e alle vibranti invocazioni del primo duetto, in cui sembra riflettersi l'ardore di alcuni versetti del* Cantico dei cantici.

Il complesso del Festival di Vienna comprende una dozzina di cantanti e altrettanti strumentisti; e, sotto la direzione del giovane direttore G. Theuring, si dimostrò così accuratamente preparato e fervidamente impegnato, da pervenire ad una realizzazione espressiva perfettamente adeguata e valida. Ed ebbe accoglienze calorosissime. Integrarono il programma tre mottetti per sole voci di Strawinski: Pater noster, Ave Maria *e* Credo.

l. c.

«Prete Pero» di Niccodemi è stato vietato a Salerno

Salerno, 3 aprile.

Viva delusione ha suscitato negli ambienti cittadini la mancata programmazione della commedia «Prete Pero» che doveva essere data questa sera dalla compagnia di Cesco Baseggio al Teatro Comunale Verdi.

La Compagnia Baseggio, sorpresa dall'improvviso provvedimento, in sostituzione del lavoro di Dario Niccodemi, ha rappresentato questa mattina — per le scuole — e questa sera, «La locandiera», di Goldoni.

Il dr. Finelli, rappresentante dell'E.T.I. (Ente Teatrale Italiano), interpellato in merito, ha dichiarato che l'assessore comunale agli spettacoli, avv. Scozia, gli aveva comunicato che l'autorità comunale — su pressione di quella arcivescovile — chiedeva la sostituzione della commedia non gradita, appellandosi ad un paragrafo del contratto fra il Comune e l'E.T.I. — il Comune è proprietario del Teatro Verdi — che concede al Comune il diritto di chiedere la sostituzione di quegli spettacoli che non gradisca.

In Questura si è accennato ad un intervento diretto della Procura della Repubblica, ma il procuratore capo, dr. Vincenzo Botta, ha smentito di essersi interessato alla cosa. *(Agenzia Italia).*

Presentata in censura una nuova edizione del film *Non uccidere*

Roma, 3 aprile.

La società «Zebra Film» ha presentato al Ministero del Turismo e dello Spettacolo una nuova edizione, doppiata in lingua italiana, del film «Non uccidere», al quale sono state apportate modifiche e adattamenti. Il film sarà ora sottoposto ad esame della commissione di revisione.

Sullo schermo

Tempesta in Normandia: un medico contro la guerra

(Ideal) — *Tempesta in Normandia* (in origine «Arretez les tambours»), film francese diretto da George Lautner, è ambientato in una cittadina normanna, Courdimanche, durante gli ultimi mesi dell'occupazione nazista. Medico e sindaco della città, Pierre Leproux soccorre e cura un paracadutista inglese ferito, che poi consegna ai partigiani; scoperto dagli occupanti, lo salva dalla fucilazione un ufficiale medico tedesco innamorato della figlia di lui, Catherine; il che risaputo in città, è cagione di mormorazione e di scandalo. Superiore agli odi, Leproux non esita a curare anche l'ufficiale tedesco, quando questi è vittima di un'imboscata di partigiani; e fattolo fuggire con la figlia, aspetta con sicura coscienza i partigiani che hanno minacciato di punirlo. Ma invece dei «maquis» si presentano i tedeschi, che trovandolo in possesso della divisa dell'ufficiale, accusano il medico d'averlo ucciso e lo passano per le armi.

L'atmosfera dell'occupazione è rievocata con cura; sebbene non scevra di ingredienti convenzionali. Il meglio del film consiste nell'interpretazione di Bernard Blier (affiancato da Lutz Gabor, Lucille Saint-Simon e Anne Doat) che sa scivolare nel qualunquismo dà un commosso risalto alla figura del medico umanista, lettore di Montaigne, e fermo nell'indiscriminato abominio per la violenza. Di buona fattura anche le azioni di guerriglia partigiana sui devastati campi della dolce Francia.

l. p.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE MAROTTA, *corso Vittorio Emanuele 56, tel. 44-977.* Questa sera ad ore 21 *terza ed ultima tornata di vendita all'asta.* Inutile ricordare che anche questa vendita conclusiva vedrà sfilare tappeti, mobili antichi e di stile, lavori d'arte, giade e pietre dure, che gli amatori potranno vedersi aggiudicati a condizioni realmente eccezionali. *Domani giovedì 5 aprile*, con inizio alle ore 17,30 precise, avrà luogo una specialissima *tornata d'asta riservata alle gentili signore.* In questa vendita (la prima del genere in Italia) sarà offerto il bellissimo lotto di finissime bigiotterie che tanto interesse hanno suscitato nei quattro giorni di esposizione. Chi non vuole essere tentato non partecipi a questa vendita.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Ricevevi da *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 41, tel. 284-841,* tram 9-10-15, al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

Cronaca televisiva

Stasera sul primo canale calcio azzurro

Se c'è una categoria che non può più lamentarsi della tv è certamente quella dei tifosi di calcio. Il popolare sport viene ormai, da tempo, elargito con ampiezza e generosità: alla domenica c'è da farne addirittura indigestione. Stasera, nuovo motivo di giubilo per i tifosi: sul nazionale, con inizio alle 22,10 circa (dipenderà dalla lunghezza di «Tribuna politica») sarà trasmessa la registrazione dell'intero incontro fra la squadra azzurra e il Flamengo che si giocherà allo stadio olimpico di Roma nel pomeriggio di oggi.

* *

Ieri, altra giornata mediocre. Il «primo» s'è aperto con un film americano di quart'ordine, «La seconda moglie». Un tale vien creduto affetto da mania di persecuzione e invece è proprio vero che lo perseguitano e il responsabile, che è l'autentico pazzo, gli manda a fuoco la casa e gli combina un sacco di guai perché vuol vendicare la morte della figlia, perita in un incidente automobilistico causato dal supposto paranoico; ma il supposto paranoico è innocente in quanto... Si potrebbe continuare un pezzo su questo metro; tanto vale dire subito che il film era uno sciagurato pasticcio, mal diretto e mal interpretato. Persino il titolo era messo a casaccio e non aveva riferimento alcuno con la vicenda.

E' seguito un dignitoso numero, seppur non dei migliori, di «Libri per tutti».

* *

Secondo canale. «Carosone racconta» ha toni amabili e familiari, ma stenta molto a trasformarsi in spettacolo. Dopo Carosone abbiamo assistito ad un documentario sulle macchine pensanti che era una tipica trasmissione da tardo pomeriggio. E poi? Poi è arrivato Carlo Croccolo con un «Siparietto» pieno solo di buona volontà. Infine, per gli appassionati di musica da camera, un raffinato concerto dei violinisti Kogan e Gilels. A parte il concerto, non giudicabile televisivamente, la cosa più piacevole del «secondo» ha finito coll'essere il telegiornale.

* *

Lo show di Caterina Valente, «Bonsoir Catherine», sarà tra breve replicato sul primo programma. — Venerdì 13 aprile, per i ragazzi, inizierà una nuova serie de «I racconti del naturalista» a cura di Angelo Boglione. — Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli registrerà a Torino otto concerti, quattro per il «primo» e quattro per il «secondo». — Un prossimo «Libro bianco» sarà dedicato allo spionaggio aereo di questo dopoguerra.

u. bz.

Gli abbonati alla tv hanno superato i 3 milioni

Roma, 3 aprile.

Il 31 marzo 1962 gli abbonati alla televisione erano 3.097.522, con un aumento di 335.784 unità rispetto ai 2.761.738 abbonati del 31 dicembre 1961.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Telescuola**: Prima classe: educazione tecnica maschile, educazione tecnica femminile, matematica, storia, latino, educazione artistica. 14: Seconda classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, calligrafia, francese. 15: Due parole tra noi. 15,15: Terza classe: tecnologia, francese, geografia ed educazione civica.
17,30: **Per i ragazzi**: a) Topo Gigio o la bella addormentata. Fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego. b) Guardiamo insieme. Panorama di fatti, notizie e curiosità.
18,30: **Telegiornale.**
18,45: **Non è mai troppo tardi**. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
19,15: **Passeggiate europee**: lungo il Tamigi.
19,35: **Carnet di musica**: vecchia Europa.
20,20: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Tribuna politica**: l'on. Alfredo Covelli, segretario del Partito Democratico Italiano, parlerà sul tema: «I rischi certi di questo centro-sinistra».
22,05: **Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.**
23,40: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,10: **Piccolo concerto n. 2**. Presenta Arnoldo Foà. Cantano: Nicola Arigliano, Aura D'Angelo, Fausto Cigliano, Gloria Christian e gli «Swingers». Programma: Balletto per silenzi e batteria; Lavagnino: Canzone di Lima; Alvaro: No pere; La «Naja»; Bixio: Violino tzigano; Kern: Fumo negli occhi; Lama-Bovio: Reginella; Anonimo: Carnevale di Venezia; Ruiz: Chi sarà?; D'Lorah: La cucaracha.
21,50: **Telegiornale.**
22,10: **Siparietto**. Dieci minuti con Vittorio Congia. L'attore presenta due sue caratteristiche macchiette: quella del barista del bar della Tv in via Teulada alle prese con le varie e più strane esigenze degli abituali frequentatori, e quella di un caratteristico tipo di via Veneto, una comparsa cinematografica che frequenta la celebre via romana in cerca di lavoro.
22,20: **Gioco pericoloso**. Racconto sceneggiato tratto da un racconto di Ken Hughes, ha per protagonista Mickey Rooney. Si tratta di un lungo monologo, un vero pezzo di bravura per un attore. L'azione del racconto è concentrata in un unico ambiente e lo svolgimento è limitato a poche ore. E' la storia di un lungo, estenuante, drammatico pomeriggio in cui un uomo deve assolutamente trovare mille dollari da restituire se vuole sfuggire ad un'atroce vendetta di gangsters. Farà in tempo Eddie a procurarsi per l'ora stabilita il denaro? E' su questo motivo di attesa e di tensione che si svolge il racconto.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,20: Album musicale; 13: Giornale radio - Traforo del Gran San Bernardo: Ora 0. Microdocumentario di L. Leoncilli; 13,30: Canzoni napoletane interpretate da E. Caruso e G. Di Stefano.

14: Giornale radio; 15,30: Corso di lingua tedesca; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo del concerto; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19,30: La ronda delle arti; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio; 21,05: Tribuna politica; 22,05: Quattro salti in famiglia; 22,50: L'approdo. Al termine: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta L. Tajoli; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica; 13: Rascel presenta: Voci e musica dallo schermo; 13,30: Primo giornale; 14: Per sola orchestra; 14,30: Secondo giornale; 15: Dischi in vetrina.

15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima musa; 17,30: «Notturno macedone» radiodramma di F. Silvestri; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,30: Canzoni per l'Europa; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da M. Rossi; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di A. Scriabin e R. Strauss; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Giorni felici» due atti di S. Beckett; 23: Musiche di F. Couperin, J. Ph. Rameau e O. Messiaen.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118

Alfieri: Festival dell'Operetta ore 21,15 «Danza delle libellule».
Auditorium di Torino: venerdì 6 ore 21 Concerto Sinfonico n. 15. Direttore Carlo Franci - Pianista Clifford Curzon.
Carignano: De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani, ore 21,15 «Un ostaggio», di Brendan Behan.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.
Teatro Stabile: Riposo.

Alcione: Rivista Luciano Rondinella-Baronti-Junko 16,15 e 21,15.
Maffei: «Via Barbaroux: ora X» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky a gogo più, str. per Cavoretto 2, tel. 678-075 estivo-invernale. Domani sera Veglione di Primavera. Prenotazione tavoli.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19 e 21-1 Compl. d'Andri-Boccaccio e Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21,15 I Kingsmen.
Augustea: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino: ore 21-1 Pippo Peano. Serata Famija Turinèisa.
Eden Danze: 21: I Soliti Ignoti.
Faro Danze: 21 The Tremble Kids.
Gay Sala: ore 17 e 21 complesso «I Rizzo del Sud».
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): 21; fest. 16-21.
Gaudio: 15,30 e 21 The 4 Gio.
Gran Mogol: 21 Compl. Nino Spano
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: ore 21 Gualdi jr. ed i suoi Cherubini.
Le Roi: ore 21 Compl. I 4 Assi.
Monkey Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15): ore 21; fest. 17 e 21.
Principe: ore 21 «I 4 Ralf».
Samuray Whisky p. C. Felice: 21-1
Scuola Ballo Gemma, via Nizza 3.
Trocadero: 21-2 I Castellani.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Ristor. str. San Mauro, tel. 55.88.88
Whisky Notte, Gollo, 687.583: 21.

Chatham Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pz. Tommaso 5: Patrizia e Victor, Balletto S. Cruz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club v. Cavour 5: 22 - 4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270 Attraz. intern. da tutto il mondo.
Tavernetta, t. 517.583; attraz. int.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien corso Matteotti 40: Marc Chagall - esposizione.
«Dantesca» p. C. Felice 19: dipinti, disegni di O. Rosai.
La Bussola (v. Po 9): «Dopo Boccioni» dipinti futuristi dal 1915 al 1919. Orario 10 - 13 e 15 - 20.
La Cavurrina p. Cavour 10: Renato Guttuso, disegni, or. 10-12; 16-19
Galleria Narciso p. C. Felice 18: «Motivi d'arte contemporanea».

Museo del Cinema (palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 Omaggio a Humphrey Bogart «Sahara» con H. Bogart, B. Bennett, J. C. Naish, L. Bridges (Stati Uniti, 1943, vers. italiana: minuti 95).

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15
Ultima replica di
UN OSTAGGIO
Da domani
La notte dell'Epifania
di W. Shakespeare

MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA
Corso Unità d'Italia 40
Dal 31 marzo all'8 aprile
Carrozzeria Italiana 1962
ORARIO:
9,30 - 12,30 e 15 - 19,30

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il **GRAND HOTEL**
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57-52

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 533.771
Tutte le sere ore 21 - 2
I CASTELLANI
con l'animatore **CARLETTO**

ARLECCHINO DANZE
Entusiasmante successo de
I KINGSMEN
e I FARAONI
Ore 21,15 repliche

CLUB FARO DANZE
Venerdì 6 ore 21: Grande
Serata del Jazz
con **TREMBLE KIDS**
di fama mondiale
Nuovissimi per Torino

EDEN DANZE
Questa sera ore 21
debutto del Complesso
I SOLITI IGNOTI

MOULIN ROUGE
Piazza Carlina - telef. 44.270
Giovedì 5 debutto delle
RUDAS DANCERS
il famoso balletto attrazioni

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 - *Voci alla ribalta*
4ª Selez. organizz. Mº Mascaro
Nuovo Complesso dei
4 RALF

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La voglia matta» di Luciano Salce con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Viet. min. 16 anni
Astor: «Luce nella piazza» Yvette Mimieux, George Hamilton.
Corso: «Tre contro tutti» tech. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr.
Cristallo: «Leoni al sole» di V. Caprioli, technic. Ultimo giorno.
Doria: «Il re dei falsari» Jean Gabin, M. Carol, F. Villard, techn.
Ideal: «Tempesta in Normandia» Bernard Blier, Lucile Saint-Simon
Lux: «Congo vivo» con Gabriele Ferzetti, Jean Seberg.
Reposi: «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tec.
Romano: «Ingenui perversi» di A. Wajda, Vietato. Ultimo giorno.
Vittoria: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Ariston: «L'idolo delle donne» con Jerry Lewis, technicolor.
Arlecchino: «El Cid» C. Heston, Sophia Loren, techn. Ultimo 23.
Augustus: «Desideri proibiti» Jean Seberg, Micheline Presle, Maurice Ronet. Viet. min. 16 anni.
Metropol (v. Princ. Tommaso 6): «Paris Blues» con Paul Newman, Joanne Woodward, Sidney Poitier
Nazionale: «Canzoni a tempo di twist» Milva, Di Capri, Bramieri.
Torino: «Totò contro Maciste» sc. col. Totò, Taranto. Ap. 10

Alexandra: «Jessica» sc. color. A. Dickinson, Chevalier, Koscina.
Capitol: «Jessica» sc. color. A. Dickinson, M. Chevalier, Koscina.
Faro: «Jessica» sc. color. con A. Dickinson, M. Chevalier, Koscina.

Fiamma: Grande rapina di Boston
Hollywood: «Divorzio all'italiana» Mastroianni, Daniela Rocca.
Maffei: «Via Barbaroux: ora X» Rivista Mario Ferrero, Nella Colombo, ore 16,15 e 21,15. Film [illegible] continuata.
Massimo: «La mia Geisha» tech. sc. S. Mc Laine, Y. Montand.
Orfeo: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca, Viet.
Principe: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, Daniella Rocca.
Statuto: «La mia geisha» tech. sc. Shirley Mc Laine, Y. Montand.

Adriano: «Da qui all'eternità» Frank Sinatra, Burt Lancaster.
Alcione «Stanotte sorgerà il sole» e Rivista Luciano Rondinella - Baronti - Junko ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Duello implacabile» con Sara Montiel, Amedeo Nazzari.
La Perla: «I comancheros» scope tech. John Wayne, S. Withman.
Regina Grande rapina di Boston.

Asti: «Furie rosse» col. Minoru Ohki, K. Izumi, Koyama. A. 10.
Cravesana: «Vita è meravigliosa» con James Stewart, Donna Reed.
Milano: «Avvocati criminali» e «Strada lunga un anno». Ap. 10.
Olimpia: Avvoltoi strada ferrata.
Po: «La ragazza del rodeo» Mamie Van Doren, Jeff Richards.
P. Nuova «Pista del tomahawk» e «Vita è meravigliosa». Ap. 10.
S. Felice: «King Kong» B. Cabot.

Esperia: «America di notte» tech.
Giardino «Spartacus» tech. scope. Kirk Douglas, Jean Simmons, Tony Curtis ore 15 e 21,30.
Madonna Rosa: «Orgoglioso ribelle» A. Ladd, O. De Havilland.
Mirafiori: «Ragazzi di provincia».
S. Rita: «L'uomo nella rete».
Vinzaglio: «Oltre il confine» sc. con Anita Ekberg, Victor Mature.

Eliseo: «I comancheros» tech. sc. John Wayne, S. Withman. A. 16.
Fréjus: «Uomini H» techn. Yumi Shirakawa, Kenji Sahara.
Nuovo: «Gli anni folli 1919-29».
S. Paolo: «Il marito» A. Sordi.

Artisti: «Baldoria nei Caraibi» tec.
Belgio: «Fino all'ultimo».
Corallo: «Il marchio» sc. Maria Schell, S. Withman, R. Steiger.
Eridano: «Artisti e modelle» tech. Jerry Lewis, Dean Martin.
La Salle Amsterdam op. diamanti.
Orepa: «Frusta nera».
V. Veneto Assassino è alla porta.

Astra: «Corruzione a Jamestown» Gwen Watford, Patrick Allen.
Bernini: «Questione di pelle» G. Aslan, Claude-Bernard Aubert.
Elios: «Battaglie sui mari».
Excelsior «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mac Laine, Murray.
Massaua: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, J. Cotten, col.
Odeon «Vacanze in Argentina» sc. col. I. Corey, Chiari, Modugno.
Star: Duello sotto della Terra.

Adua «Tarzan il magnifico» Scott. Var. Orbechi-Telma 16,30-21,30.
Aurora: «Coltello sotto la gola» Madeleine Robinson, J. Servais.
Barca: «Mostri rocce atomiche».
Brescia: La verità in reggicalze.
Edelweiss: «Furia nera» techn.
Eri-Dan: «Tesoro capitan Kid».
Falchera Furia e passione, Curtis.
Fortino: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
Lanteri: «38º parallelo» G. Peck.
Maior «Due nemici» Sordi, Niven.
Nord: «Café Europa» tech. Elvis Presley, Juliet Prowse.
Palermo: «Il dubbio» G. Cooper.
Sociale: «Pugni pupe e marinai» Ugo Tognazzi, Monique Just.
Zenit: «Si spogli dottore».

Baretti: Ali mago d'Oriente, tech.
Cabiria «Hiroshima mon amour» con Emmanuelle Riva.
Colosseo: «I cattivi colpi» Simone Signoret, R. Hernan, scope.
Continental: «L'ultima preda del vampiro» Lila Rocco, A. Rizzo.
Fiora: «In punta di piedi» Anthony Perkins, Jane Fonda.
Italia: «La belva scatenata».
Moderno: «Bomba comica» Crick e Crock e «Tamango» technicol.
Piemonte: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» con Audie Murphy, G. Crosby, cinemascope.
S. Carlo: «Il diabolico dr. Mabuse» D. Adams, P. Van Eyck.
Spezia: «Meticcia di fuoco» tech. Lloyd Bridges, J. Taylor. Ap. 15.

Diana: «Tarzan e le sirene».
Dora: «Asfalto selvaggio».
Roma: «Carosello matrimoniale».

Alba: «Legione dei condannati».
Ambra: «Il nudo e il morto».
Apollo: «Tesoro delle SS» con J. House e Gert Frobe.
Cafasso: «Cavaliere della città fantasma» con Fuzzy.
Edera Buonanotte avvocato, Sordi
Lucento Francesco e l'amore. Viet.
Lutrario: «Due soldi di gloria».
Splendor «I 7 dell'orsa maggiore» E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, Artisti, Asti, Augustus, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Teatro Alfieri: 12º Festival Operetta (abbonamenti speciali all'Enal).

Amici della Musica — Stasera alle 21,20, al Conservatorio, concerto del pianista Joaquin Achucarro. In programma opere di Bach, Schumann, Hindemith, Ravel.

Pro Cultura Femminile — Oggi alle 17,30 nella sala di via Cernaia 1; il maestro Massimo Bruni parlerà su «L'interpretazione musicale».

Depositata la sentenza che li condanna all'ergastolo

Un disperato bisogno di denaro spinse Fenaroli a far uccidere la propria moglie da Raoul Ghiani

Il geometra milanese voleva salvarsi dal fallimento: gli erano necessari i 150 milioni dell'assicurazione sulla vita della consorte, Maria Martirano - L'elettrotecnico era «moralmente disposto a qualsiasi cosa»: una delle prove contro di lui è il ritrovamento dei gioielli - L'accordo sul delitto fu raggiunto direttamente fra mandante e sicario: per questo motivo è stato assolto Carlo Inzolia

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 3 aprile.

Quali motivi hanno determinato la condanna all'ergastolo in Corte d'Assise di Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani, ritenuti responsabili dell'uccisione di Maria Martirano? Perché Carlo Inzolia è stato assolto? Dal 10 giugno scorso, dal giorno cioè della sentenza, molti, oltre naturalmente i diretti interessati, hanno atteso una risposta a questo interrogativo.

Oggi la loro curiosità è stata appagata con il deposito della sentenza negli uffici della Cancelleria della Corte di Assise. Per giungere alla conclusione della colpevolezza di Giovanni Fenaroli, quale organizzatore del crimine, e di Raoul Ghiani, quale esecutore materiale del delitto, i giudici hanno dovuto seguire un preciso ragionamento attraverso un filo conduttore che aveva alla base quella serie di indizi raccolti dagli inquirenti in due anni di indagini.

Bisogna dire la verità: il controllo effettuato nel lungo e clamoroso dibattimento iniziato la mattina del 6 febbraio 1961 e conclusosi all'alba del 10 giugno scorso, per quanto è stato possibile ha portato alla ricostruzione del fatto in maniera tale da poter affermare che i vari elementi che si addensavano sul capo di Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani realmente sussistevano e si collegavano fra loro fondendosi in una unica e preordinata azione criminosa.

Se l'idea di uccidere Maria Martirano sorse nella mente di Giovanni Fenaroli l'altro imputato ne fu il più idoneo e deciso esecutore. Per cui gli elementi che gravano a carico di ciascuno di essi — questo in sostanza è stato il ragionamento seguito dai giudici nella sentenza — si intrecciano e trovano sicuro riscontro nei vari accertamenti dell'indagine istruttoria e dibattimentale. Il convincimento della loro responsabilità, dunque, nasce non da fattori isolati e di dubbia interpretazione, ma da una chiara concordanza di elementi che conducono all'individuazione dell'accordo ed alla natura ed entità dell'apporto dei singoli protagonisti della vicenda.

La validità di questa tesi sostenuta dai magistrati è data proprio dal «caso» di Egidio Sacchi. Fu infatti in seguito alle confessioni fatte dall'ex segretario di Fenaroli — arrestato a due mesi dal delitto per falsa testimonianza — che il mosaico di questa sconcertante vicenda criminale si completò di tutti i pezzi che all'inizio della indagine erano caoticamente disposti. Fu infatti Sacchi a raccontare ai giudici che Fenaroli aveva deciso un giorno di suicidarsi a causa delle disastrose condizioni economiche in cui si trovava. Fu sempre Sacchi ad affermare che Fenaroli decise di realizzare un incidente automobilistico nel quale la moglie avrebbe dovuto trovare la morte. Ed infine ancora Sacchi fu colui che fornì agli inquirenti la storia completa di questo «giallo».

Ma — ci si domanderà, ed in realtà la domanda è stata più volte posta dai difensori nel corso del dibattimento — come può una condanna all'ergastolo basarsi soltanto sulle affermazioni di un testimone non solo coinvolto nella stessa vicenda ma anche incriminato per falsa testimonianza?

I giudici hanno spiegato nella loro sentenza di non essersi avvalsi esclusivamente delle affermazioni di Egidio Sacchi ma di averle ritenute valide solo in quanto ad esse è stato trovato un riscontro obiettivo in altre testimonianze e in altri elementi di prova. Egidio Sacchi non poteva avere inventato tutto. Troppe cose egli ha detto — così hanno ragionato i giudici nella loro sentenza — che non potevano essere frutto di una fantasia spinta al massimo per il solo fine di nuocere a chi, in definitiva, gli era stato e doveva continuare ad essere utile.

«Sacchi, nonostante le accuse, è rimasto il testimone del quale si è provata la attendibilità e lungo la non facile via del controllo delle sue affermazioni — è scritto nella sentenza — sono emersi pilastri solidissimi che vanno dal riscontro relativo alla preparazione del delitto nell'ambiente degli affari più vicini a Fenaroli a quello della ricerca dell'esecutore in chi si prestava perché incapace di resistere alla promessa della utilità anche se per raggiungerla doveva compiere una azione che apparentemente esulava dalle sue predisposizioni».

Come si vede dunque la linea di condotta seguita dai giudici nella loro sentenza è sufficientemente chiara. Vi è una matrice fornita dal racconto di Egidio Sacchi, vi sono altri elementi di prova che confermano il suo racconto: la polizza di 150 milioni di lire; le ambigue telefonate che Fenaroli fece da Milano a Roma la mattina in cui fallì la prova generale del delitto; il «foglio verde» del vagone letto dal quale risulta inoppugnabilmente che la sera del 7 settembre 1958 Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli viaggiarono insieme da Roma a Milano; il viaggio aereo del 10 settembre che permise a Ghiani di raggiungere Roma la sera del delitto; il riconoscimento fatto da Reana Trentini; la corrispondenza clandestina nel carcere di «Regina Coeli» fra i tre imputati ed infine il ritrovamento dei gioielli, trafugati dall'appartamento di via Monaci, nei locali della «Vembi» sono tutti elementi di prova che i giudici hanno sfruttato per avvalorare le accuse del Sacchi e al tempo stesso per convincersi della colpevolezza di Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani.

Nella ricostruzione del delitto — secondo alcune tesi sostenute dai difensori nel corso del processo — sarebbe mancato il movente necessario per spingere Fenaroli e Ghiani ad organizzare il delitto. A questa obiezione i giudici hanno risposto chiaramente e semplicemente. Giovanni Fenaroli era in una condizione tale da avere assoluto bisogno di danaro per salvarsi da un fallimento finanziario, Raoul Ghiani era moralmente disposto a qualsiasi «servizio» pur di raggiungere quel benessere ben lontano dalle proprie possibilità.

Dopo aver chiarito la personalità degli imputati e la loro capacità a delinquere, i giudici si sono soffermati ad esaminare i principali elementi di prova contro Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani. Per quanto riguarda il geometra di Airuno il compito è stato più semplice: è sufficiente pensare alle richieste di aiuto che l'imputato rivolse prima a Sacchi e poi al prof. Carlo Savi, medico di famiglia, per uccidere la moglie, è sufficiente pensare a quei biglietti scritti nel carcere di «Regina Coeli» che equivalgono a tante confessioni.

Molto più difficile o quantomeno complesso è stato per i giudici dimostrare quali erano gli elementi di accusa contro Raoul Ghiani. Chi ebbe occasione di seguire le fasi del dibattimento non avrà certo dimenticato quanto tempo fu dedicato per accertare se la sera del 10 settembre fosse stato realmente possibile al Fenaroli e al Ghiani raggiungere in «Giulietta» l'aeroporto della Malpensa in un lasso di tempo che a prima vista poteva sembrare irrisorio.

A questa importante contestazione i giudici così hanno risposto: «La sera del 10 settembre 1958 Ghiani uscì dall'officina della "Vembi" alle 18,40 come risulta dal cartellino orario. Quanto al Fenaroli per stabilire l'ora in cui egli lasciò i suoi uffici di via del Gesù soccorrono alcune deposizioni dalle quali si evince che il geometra uscì tra le 18,30 e le 19. Ciò premesso è bene fissare che Fenaroli e Ghiani potevano raggiungere l'aeroporto della Malpensa in tempo, perché il secondo partisse con l'aereo sul quale viaggiò Rossi che è l'unico di tutti i viaggiatori che non è stato possibile identificare. Soccorre a questo punto la perizia tecnico-automobilistica che resiste alle critiche mosse dai difensori e dai consulenti tecnici. Dalla relazione risulta infatti che il Fenaroli avrebbe potuto raggiungere in tempo l'aeroporto tenuto conto anche che l'aereo quella sera partì con ritardo».



Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani fotografati alle Assise di Roma mentre ascoltavano la condanna a vita

Accertato, dunque, che Ghiani fu a Roma la sera in cui si realizzò la prova generale del delitto (quando cioè, tre giorni prima dell'assassinio, qualcuno tentò di introdursi in casa Martirano) e che poteva giungere nella Capitale la notte del 10 settembre 1958 per strangolare Maria Martirano, i giudici si sono preoccupati di esaminare un elemento importante ed al tempo stesso suggestivo: il riconoscimento di Reana Trentini che tanto clamore e tante polemiche aveva suscitato in dibattimento.

«La descrizione che fece la teste Trentini dell'uomo che aveva attratto la sua attenzione e che le era passato vicino entrando nel portone di via Monaci 21 mentre lei vi sostava insieme al suo fidanzato corrisponde alle caratteristiche fisiche del Ghiani — questa è la spiegazione dei giudici —; il ricordo che ne aveva la testimone fu rievocato quando dell'uomo da lei notato, per la paura che provò in seguito alla sua improvvisa apparizione, furono pubblicate le prime fotografie. Lo scrupolo della testimone la indusse ad essere cauta, ma la certezza definitiva l'ebbe quando fu chiamata dal giudice istruttore per un confronto con l'imputato. Il riconoscimento fu immediato e preciso».

L'ultimo argomento trattato dai giudici in relazione alla colpevolezza di Raoul Ghiani è quello dei gioielli di Maria Martirano inspiegabilmente — come tentò di sostenere la difesa — rinvenuti nei locali della «Vembi» e precisamente nel laboratorio dove Ghiani svolgeva il suo lavoro. Anche per questo argomento i giudici hanno seguito un ragionamento lineare. Non si spiegherebbe infatti per quale motivo un altro eventuale assassino avrebbe dovuto correre il rischio di introdursi nello stabilimento della «Vembi» per disfarsi di quei gioielli che sarebbe stato molto più facile abbandonare in un luogo qualsiasi eliminando ogni probabilità di rinvenimento.

«Se chi li nascose si fosse ripromesso di ritornare in possesso non avrebbe certo scelto la via più rischiosa, costretto come sarebbe stato a superare una seconda volta le difficoltà, non semplici, per entrare nei locali della "Vembi"».

Ma se per Giovanni Fenaroli le prove sono state — almeno secondo la sentenza — chiare ed inequivoche e se altrettanto può dirsi per Raoul Ghiani quale è stato il ragionamento seguito dai giudici nell'assolvere sia pure per insufficienza di prove Carlo Inzolia?

«Carlo Inzolia non è nell'ombra del processo — sostenne il P. M. dott. Mauro nella sua requisitoria con la quale chiedeva la condanna del giovane commerciante alla pena dell'ergastolo — ma è al centro di questo piano criminoso. La prima vera accettazione dell'idea omicida di Fenaroli viene a costui da parte di Inzolia e contribuì ad aprire varchi di nuova sinistra luce nella mente esaltata di Fenaroli».

Per l'accusa dunque Carlo Inzolia era stato il tramite fra il mandante e il sicario. Ma di questo avviso non sono stati i giudici della Corte di Assise. Nella loro sentenza, con la quale spiegano i motivi per cui Inzolia è stato assolto, essi mettono in risalto un particolare interessante e cioè che Fenaroli non perdeva occasione per tentare approcci e sondaggi, né usava eccessive preoccupazioni nel manifestare i propri propositi. I giudici hanno ritenuto che Fenaroli, con molta probabilità, si rivolse direttamente a Raoul Ghiani che conosceva da ben due anni e con il quale parlava con il «tu». Questa considerazione, unita al particolare che in tutta la storia del delitto Carlo Inzolia compare soltanto in momenti del tutto irrilevanti al fine della organizzazione dell'uccisione di Maria Martirano, hanno finito per determinare l'assoluzione del giovane commerciante milanese.

«L'ipotesi formulata d'un diretto accordo fra Fenaroli e Ghiani — così conclude la sentenza — non è affatto destituita d'ogni carattere di verisimiglianza e di probabilità. E seppur non può porsi, in termini di assoluta certezza, come alternativa all'altra della intermediazione dell'Inzolia tuttavia validamente concorre ad avvalorare e giustificare i dubbi e le perplessità che su quelle intermediazioni si sono espresse e che consigliano mandare assolto l'Inzolia dalla imputazione ascrittagli per insufficienza di prove».

m. l.

Il disastro di Monza in Tribunale

Rievocata la folle corsa del «diretto della morte»

L'aiuto macchinista narra come tentò invano di far rallentare il treno - Salite a 18 le vittime

(Dal nostro corrispondente) **Monza,** 3 aprile.

Le due udienze in cui è stata divisa la prima giornata del processo per il disastro ferroviario di Monza, iniziatosi questa mattina davanti al Tribunale, sono state in gran parte dedicate all'interrogatorio dell'unico imputato, l'aiuto macchinista delle FF. SS. Andrea Giuliano, sopravvissuto al tragico incidente.

Com'è noto, Pietro Vacchini, il primo macchinista del diretto 341 Sondrio-Milano, deragliato la mattina del 5 gennaio 1960, in corrispondenza di una deviazione provvisoria situata a circa due chilometri dalla stazione di Monza, perse la vita. In due riprese, stamane e nel pomeriggio, il presidente del Tribunale, dott. Vito Napolitano, ha sottoposto l'imputato a un martellante interrogatorio, con l'intento di fare piena luce su ciò che avvenne nella cabina del «diretto della morte» nei pochi attimi che precedettero il disastro.

Il Giuliano non è sempre apparso sicuro di sé. Egli ha ribadito quanto aveva dichiarato in istruttoria, cioè che al momento dell'incidente alla guida del treno si trovava il Vacchini. Questi, mentre il convoglio correva ad oltre 90 chilometri orari, forse anche a causa della fittissima nebbia che gravava sulla zona, non si accorse di aver oltrepassato il segnale di rallentamento. Il Giuliano cercò allora di metterlo in guardia, ma invano.

Il macchinista proseguì nella sua folle corsa senza dargli ascolto, tanto da obbligarlo ad avventarsi contro di lui per spostarlo dal banco di manovra e dar così mano alla «rapida». L'operazione risultò del tutto inutile, perché proprio in quel momento il treno piombava sulla deviazione e usciva dai binari. Il presidente del Tribunale ha posto all'imputato alcune contestazioni in merito alle discordanze, non sostanziali, rilevate fra la deposizione odierna e quelle rese in istruttoria.

In apertura d'udienza, si era avuta la costituzione di parte civile di undici avvocati, in rappresentanza delle diciotto vittime. Proprio stamane è stata data notizia al Tribunale che pochi giorni fa era deceduto Ferdinando Nizzola, uno dei 141 viaggiatori rimasti feriti nella sciagura, al quale era stata amputata la gamba sinistra.

In mattinata e nel pomeriggio sono stati uditi in [illegible] di testimoni di accusa una trentina circa di passeggeri del «diretto della morte». Nessuno di loro ha però potuto offrire elementi di qualche importanza ai fini dell'individuazione delle responsabilità.

Sono stati anche uditi due figli del macchinista Vacchini, [illegible] e Giovanna, i quali hanno dichiarato che il padre aveva sempre goduto ottima salute e che la passione per il suo lavoro lo aveva indotto a rimanere in servizio pur avendo raggiunto i limiti di età per la pensione.

In precedenza l'avv. Ruggero Derseta, difensore dell'imputato, aveva presentato una istanza al Tribunale perché fossero compiuti un sopraluogo sul tratto immediatamente precedente il punto del deragliamento ed una ricognizione a bordo di un locomotore dello stesso tipo: ciò perché i giudici potessero rendersi conto della disposizione e della percettibilità dei segnali e dei punti di riferimento esistenti lungo la massicciata e del grado di visibilità godibile dalla cabina di guida.

All'istanza si sono opposti il p. m. e la parte civile. Il Tribunale ha rinviato ogni decisione al termine della fase dibattimentale. Il processo riprende domani con le deposizioni di altri viaggiatori.

a. s.

Inchiesta negli S. U. sui sette astronauti

Ciascuno di loro ha accettato il dono di una villetta

New York, 3 aprile.

La Casa Bianca ha aperto un'inchiesta sull'accettazione, da parte dei sette astronauti, di una villetta a testa donata loro dall'Associazione dei costruttori di Houston (Texas). Ognuna delle case vale 24.000 dollari (circa 15 milioni di lire).

Il presidente Kennedy, dice il «New York Times», è contrario al fatto che dipendenti governativi possano sfruttare a vantaggio personale i loro incarichi: «La Casa Bianca, ad esempio, non ha approvato l'accordo, stipulato sotto Eisenhower, in base al quale gli astronauti hanno ricevuto 500.000 dollari (oltre 300 milioni di lire) dalla rivista "Life" per cedere in esclusiva la narrazione dei loro voli spaziali. La Casa Bianca ha fatto sapere che in futuro non tollererà contratti di questo genere da parte degli astronauti».

Era una ballerina, non l'Oas a ricattare la casa da gioco

Scoperti gli autori della lettera al Casinò di St. Vincent

St. Vincent, 3 aprile.

(r. d.) La polizia ha individuato il responsabile del tentativo di ricatto compiuto due mesi fa ai danni del Casinò di St. Vincent.

All'inizio si era detto che l'estorsione era stata organizzata da elementi dell'Oas. Pare invece che il ricatto sia stato tentato da una ballerina legata alla malavita milanese. La ragazza avrebbe agito per ordine di un «protettore».

La lettera minatoria era stata recapitata al Casinò dopo la scomparsa di una ragazza valdostana, fuggita da una clinica milanese e poi ritrovata a Torino. Nella missiva, i ricattatori affermavano che il «rapimento» era stato organizzato da loro, come prima rappresaglia contro il Casinò. In seguito i carabinieri trovarono una vecchia bomba a mano dinanzi a una uscita secondaria del Casinò. Venne aperta un'indagine che ora si è conclusa con la scoperta dei responsabili.

Per imperizia causò la morte della propria madre adottiva

Condannato a dieci mesi un automobilista torinese

Alessandria, 3 aprile.

(f. m.) Il Tribunale ha condannato a 10 mesi di reclusione il ventiseienne Enrico La Mattina, abitante a Torino in corso Potenza 124, imputato di avere provocato in un incidente stradale la morte della propria madre adottiva e di una cugina. I giudici hanno anche deciso di sospendergli la patente per un anno.

La notte del Ferragosto del 1961 il La Mattina percorreva su una vecchia auto «Belvedere» la provinciale Valenza-Vigevano. Con lui erano la madre adottiva Maria Roux, di 66 anni, la cugina Anna La Mattina, di 37, il marito di questa Salvatore Farina, di 42, e la loro figlioletta Franca di 5 anni.

Nei pressi del bivio per Mortara, per superare due pedoni che procedevano affiancati, il La Mattina sterzava e si portava sulla sinistra. La «Belvedere» andava a schiantarsi contro un camion che veniva dalla direzione opposta, finiva di traverso sulla strada e veniva ancora urtata da un secondo autotreno. L'utilitaria si sfasciò e le due donne persero la vita. Leggere ferite riportò la piccola Franca, mentre il pilota e il Farina uscirono incolumi. Il La Mattina fu arrestato ma venne posto in libertà provvisoria dopo alcuni giorni. Il giudice istruttore lo rinviò a giudizio per duplice omicidio colposo e lesioni colpose. Stamane in udienza, Enrico La Mattina ha dichiarato di aver scambiato i due camion per automobili e di essersi spostato sulla sinistra convinto di poter passare.

Ha chiesto un nuovo divorzio dopo quattro mariti e tre figli

L'amore è una cosa meravigliosa ma la Taylor decisamente esagera

Si è buttata nel nuovo amore per Richard Burton con l'incoscienza di un'adolescente, e persino si meraviglia della «persecuzione» dei fotografi - Ma con 30 anni di età, un'esperienza amorosa incominciata a 13 anni, una lunga catena di «fidanzamenti», nessuno la può considerare una ragazzina - Né le si perdona facilmente di abbandonare, dopo meno di tre anni, il marito strappato alla sua migliore amica

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 3 aprile.

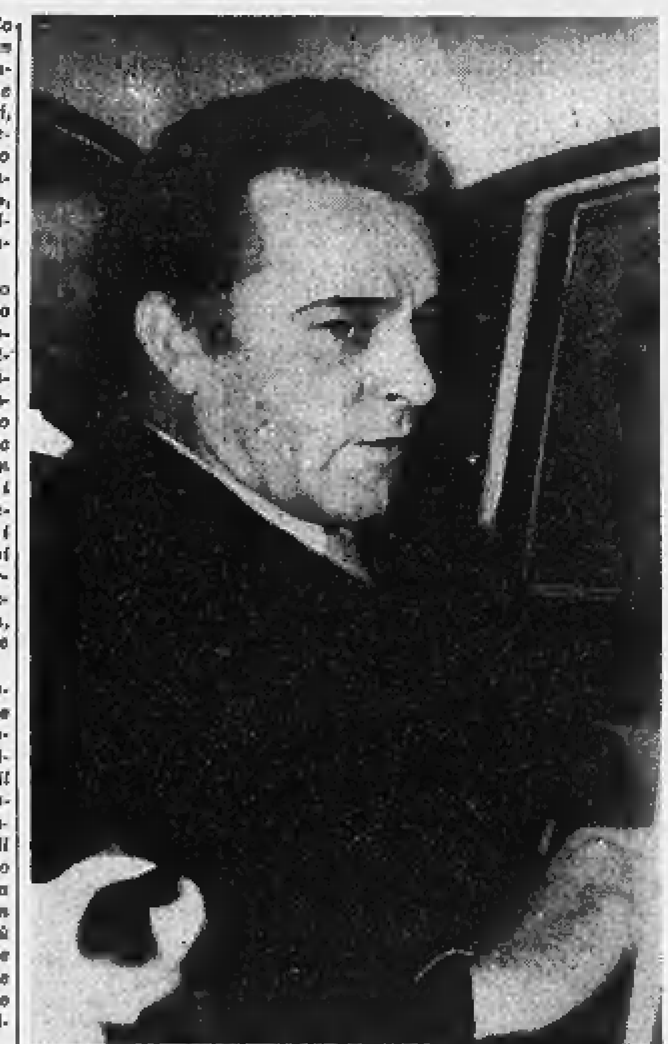
Quest'ultimo capriccio amoroso dell'attrice Elizabeth Taylor sta diventando una matassa quanto mai imbrogliata. E più s'imbroglia, meno diventa comprensibile, per la nostra mentalità italiana. L'amore, siamo tutti d'accordo, è una gran bella cosa, ma la Taylor sta decisamente esagerando. Ancora una volta si è gettata nelle braccia di un uomo, con una spensieratezza che non si sa proprio come definire.

La notte scorsa, mentre tutti i giornali del mondo erano in subbuglio per l'annuncio ufficiale del suo terzo divorzio, lei, il centro di molteplici affetti e affari, era forse l'unica a non darsi pensiero delle conseguenze. Nemmeno sospettava l'assedio che i fotografi avevano messo di buona ora intorno alla sua villa: infreddoliti dai venti notturni e con i baveri alzati, le mani livide, i fotografi stavano aspettando di sorprendere l'ultimo amore della Taylor, Richard Burton, nel momento in cui avrebbe lasciato la villa dell'attrice.

Tutto si è svolto in pochi minuti intorno alle 8,10 di stamane. Si sono aperti i cancelli della villa e Burton è uscito a bordo della sua vettura: quando si è visto investito dai lampi delle macchine fotografiche, più che sorpreso, l'incauto Richard è rimasto imbambolato. Non riusciva a rendersi conto di quel che stava avvenendo. Poi, istintivamente, si è coperto la faccia con le mani. Una mezz'ora dopo la Taylor è uscita a sua volta dalla villa, fresca e riposata come una rosa. Per nulla turbata, ha raggiunto Cinecittà e ha ripreso la sua routine abituale.

Si direbbe che il chiasso per questo nuovo scandalo non la riguardi neppure un poco. Anzi, si direbbe persino contenta dell'eccitazione che sta sostenendo specialmente fra i finanziatori del film Cleopatra (doveva costare sei miliardi di lire italiane ed invece, se tutto andrà liscio, ne verrà a costare quindici). C'è di più: da alcuni giorni la Taylor non esita a farsi vedere in pubblico e negli atteggiamenti più compromettenti con Richard Burton. I due attori abitano tutt'e due fra i ruderi della via Appia, in due ville che distano fra loro qualche centinaio di metri: lui sulla Appia Pignatelli, lei sull'Appia Antica. Praticamente stanno tutti il giorno insieme: prima a Cinecittà, poi in giro per i locali notturni di Roma, infine trascorrono le notti alternativamente nella villa di lei o in quella di lui. Così, per lo meno, affermano concordi i fotografi.

Si direbbe, la Taylor, una ragazzina al suo primo amore, tante sono le sue imprudenze. Ed è forse questo l'aspetto che più sorprende in questa vicenda. Perché lei ragazzina non è più, e quanto agli amori, è difficile tenerne un conto esatto. Invero, la Taylor cominciò molto presto, sia a recitare sia a innamorarsi. Non aveva ancora 13 anni e già aveva imboccato il traguardo della fama col film Gran premio: Eleonora Roosevelt volle conoscerla e la «diva» adolescente si recò alla Casa Bianca con le ciglia cariche di rimmel, indossando un abito di velluto nero e una pelliccia bianca. Appena quindicenne, si vide assegnati due titoli non del tutto lusinghieri, un po' scabrosi se si considera l'età: i marines la elessero come «la ragazza per la quale abbandoneremmo la nave», e i cadetti di un'accademia militare la nominarono «fidanzata dell'anno».



Burton fotografato ieri mattina mentre usciva dalla villa di Liz Taylor per recarsi a Cinecittà (Tel. Ansa)

Sono precedenti che vanno tenuti presenti, se vogliamo capire la non comune disponibilità amorosa di questa attrice. Aveva dunque una quindicina di anni e già correvano brutti pettegolezzi sul suo conto. Montgomery Clift, Vic Damone, Peter Lawford non furono che i più noti fra i molti «fidanzati» che vennero attribuiti alla Taylor fra i quindici e i diciotto anni. Poi sembrò mettere la testa a partito e si sposò con un ragazzo di vent'anni, Nicky Hilton, un miliardario, il figlio del «re degli alberghi».

I due ragazzi erano in viaggio di nozze, qui a Roma, e già cominciarono le prime voci di screzi. A Hollywood dicevano i benpensanti: «Per il temperamentino di Liz ci vuole un uomo posato, autoritario». E così la Taylor ebbe il primo divorzio e il secondo matrimonio. Si sposò per la seconda volta a Londra con un uomo di venti anni più anziano di lei, l'attore inglese Michael Wilding. Ebbe anche due figli, rimase per qualche anno lontana dagli studi cinematografici.

Quando vi ritornò, subito le cronache mondane furono piene di nuovi e tumultuosi amori della Taylor: prima con Victor Mature, poi con Rock Hudson e infine un ritorno di fiamma per Montgomery Clift.

Altro divorzio e poi, nel 1957, terzo matrimonio: lui, Mike Todd, aveva 50 anni, una grande vitalità, un numero considerevole di miliardi: era uno dei più importanti produttori cinematografici. Il matrimonio, ad Acapulco nel Messico, fu del genere hollywoodiano: fastosissimo, con una villa trasformata nel più estroso e lussuoso scenario. Sei mesi dopo nacque una bambina. Per un anno i due sposi condussero una vita frenetica. Poi Mike Todd morì in un incidente aereo e la Taylor sembrò che anche lei dovesse morire, così grande appariva il suo dolore.

Furono i coniugi Fisher che più d'ogni altro le stettero accanto, l'aiutarono a sollevarsi dall'estrema prostrazione. Lui, Eddie, era uno dei più popolari cantanti americani e la moglie, Debbie Reynolds, una nota attrice, l'amica prediletta della Taylor: anzi, era stata lei la madrina della Taylor nel matrimonio di Acapulco. Si volevano così bene, i Fisher, che a Hollywood venivano chiamati «la coppia perfetta del cinema». Non passarono molti mesi e avvenne la catastrofe. La coppia perfetta si divise, la Taylor ed Eddie Fisher ne formarono un'altra. Quanto mai imperfetta.

Tiriamo ora le somme. La Taylor ha 30 anni, ha avuto quattro mariti e tre figli, ha chiesto un nuovo divorzio. Quante volte si è gettata a capofitto in un nuovo amore, non sappiamo. Quanti altri mariti le riservi il futuro, nessuno potrebbe dire.

Ho qui sotto gli occhi un recentissimo numero del popolarissimo settimanale americano Look. Sotto una grande fotografia della Taylor trovo espressioni come queste: «Il suo posto è fra le più favolose bellezze che siano mai apparse al mondo», la «Grande Lady, la regina delle attrici drammatiche». Sarà senz'altro così. Gli italiani, tuttavia, quando giudicano eccessiva la volubilità di una donna in materia matrimoniale e sentimentale, pensano che né la bellezza, né il denaro consentano deviazioni, tanto meno di simile entità.

Il buon senso comune, il codice morale valgono per tutti. Ma, purtroppo, il buon senso e la moralità non sempre vanno d'accordo con la bellezza, col denaro, con la fama, specialmente nell'inquieto mondo della pellicola.

Nicola Adelfi



Ieri a mezzogiorno Liz e Burton hanno pranzato insieme: eccoli mentre lasciano in auto Cinecittà. L'attrice è ben visibile a destra; Burton, al volante, è coperto da una terza persona non identificata (Telefoto AP)

CRONACHE DELLO SPORT

Ieri contro lo Stade Français

La Svizzera delude a Losanna: 1 a 1

Sivori e Mora presenti alla prova della squadra elvetica, avversaria degli azzurri ai campionati del mondo - Reti di Antenen e Bourbotte

(Dal nostro inviato speciale) **Losanna**, 3 aprile.

La Nazionale svizzera di calcio, che in giugno deve giocare in Cile contro l'Italia nel girone finale del campionato del mondo, ha fatto stasera la sua prova generale. Gli elvetici hanno messo in campo due formazioni. All'ora insolita delle 15,55 ha preso a gareggiare la squadra delle riserve (o quasi) contro l'Annecy, squadra di dilettanti francesi in cui fanno spicco il terzino destro e un'ala proveniente dal Nord Africa. Successivamente la vera «nazionale» ha affrontato lo Stade Français, nelle cui file milita l'ex-granata Bonifaci.

Il doppio allenamento di Losanna ha rivestito un carattere di particolare interesse per gli italiani non solo in vista del futuro confronto cileno, ma anche per la presenza, come osservatori del tutto straordinari, di Sivori, Mora e del trainer Bigogno. I due azzurri della Juventus, squalificati per alcune domeniche, sono giunti in macchina, accompagnati da Cesarini e da altri amici torinesi, da Bardonecchia dove stanno trascorrendo un periodo di ritiro.

Sivori, che è quello colpito in modo più duro dalla squalifica (sei giorni), appare taciturno e spassato. Il dover vivere lontano dal foot-ball, che è la sua vita, specialmente in questi giorni in cui la sua famiglia si trova in Argentina, lo demoralizza. Omar sogna in una riduzione della pena per poter riprendere in pieno la sua attività ed essere efficiente con la Nazionale. Mentre prendeva posto in tribuna accanto a Bigogno, gli abbiamo chiesto la sua opinione su Kubala, segnalato come il futuro allenatore della Juventus. «Lo conosco poco. Ricordo soltanto di averlo visto giocare come centro-avanti della Spagna a Buenos Aires, in un incontro in cui l'Argentina si è affermata per 1 a 0. Era un bravo giocatore. Come *trainer* lo vedremo all'opera».

All'inizio vi erano sì e no 200 persone, metà delle quali si sono interessate degli autografi di Sivori e Mora prima di voltarsi ad osservare i loro connazionali impegnati contro l'Annecy. Più tardi il pubblico è salito a sette-ottomila presenti: non molti anche se c'è l'attenuante della pioggia e del freddo.

La prima partita, quella che vedeva in campo la Svizzera B, è stata vinta per 4 a 1 dagli elvetici. Hanno segnato tre reti Armbruster, il giovane centroavanti del Losanna che spera di conquistarsi un posto tra i ventidue che il severo Rappan porterà in Cile, e Durr su rigore. Per l'Annecy, rete di Cuenca e palo del negro Ikonga. E' poi scesa in campo la vera e propria nazionale, priva però del centromediano Meier, il quale ieri a Berna è stato operato di menisco per un incidente di campionato.

Al 15' minuto Morf deve uscire dal campo per uno strappo muscolare ed è sostituito da Bassi. Sivori e Mora non hanno occhi che per Schneiter e Weber, i numeri 5 e 6, i quali se si trovassero contro gli azzurri sarebbero appunto oggi i due avversari dei juventini. Schneiter, alto 1,87, lungo, magro, distinto come un impiegato di banca qual è, si lascia talvolta scartare in *dribbling* da Bourbotte, ma recupera con prontezza. Dal punto di vista tecnico la sua prova, però, ha scarso rilievo, poiché il vero ruolo di Schneiter è di difensore libero. Anche Weber è una riserva.

Il primo tempo si chiude senza reti. Nella ripresa segna con un magnifico tiro al volo Antenen al 5', poi lo Stade Français esce in veloci puntate in contropiede. Davanne colpisce un palo e a due minuti dalla fine Bourbotte con un tiro molto forte e angolato riesce a pareggiare.

La Svizzera ha deluso i suoi spettatori. Secondo Bigogno, invece, ha giocato meglio che a Casablanca contro il Marocco e nell'allenamento di Berna contro gli olandesi del Bluwitt. I rossocrociati sono dunque leggermente migliorati per combattività. Anche se oggi non hanno offerto una prova superba, gli azzurri faranno bene a non trascurarli come avversari.

Paolo Bertoldi

Formazioni in campo

SVIZZERA A: Stettler; Kernen, Morf (Bassi); Grobety (Kohl), Schneiter, Weber; Antenen, Allemann, Frigerio, Vonlanden (Ballaman), Pottier.

STADE FRANÇAIS: Nagy (Depirane); Stasiak, Baconnier; Davanne, Lerond, Stako; Feyout, Bonifaci (Bellot), Skiba, Bourbotte, Fefeu (Saliadar).

Arbitro: Bamberger.

Baker felice: finalmente un pallone!

Joe Baker felice sul campo del Torino: ieri l'attaccante, feritosi gravemente nell'incidente d'auto del 7 febbraio, ha sostenuto il primo allenamento con i compagni

Impegnativo collaudo per gli azzurri oggi all'Olimpico

Solo Maldini assente a Roma nella partita con il Flamengo

Di Giacomo, Bean e Sormani alla loro prima convocazione - Ferrari ha delineato il programma della rappresentativa italiana - Ieri i brasiliani hanno disputato una breve partita di allenamento

(Dal nostro corrispondente) **Roma**, 3 aprile.

Sarti; David, Radice; Salvadore, Losi, Trapattoni; Sormani, Maschio, Altafini, Rivera, Menichelli: questa la formazione che, secondo quanto hanno dichiarato i due selezionatori azzurri, Ferrari e Mazza, giocherà domani nel primo tempo contro i brasiliani del «Flamengo», con l'arbitraggio del signor Adami. Nella ripresa lo schieramento azzurro sarà così modificato: Mattrel; Robotti, Castelletti; Guarneri, Losi, Marchesi; Maschio, Dell'Angelo, Sormani, Di Giacomo, Bean. Capitano Giacomino Losi.

Tutti i convocati sono giunti regolarmente al raduno fissato in un albergo cittadino. Il primo è stato Mattrel, il quale, interrogato sulla sua destinazione per il prossimo campionato, ha detto apertamente che spera di tornare alla Juventus, ma ha precisato che per lui «l'importante è soltanto giocare», e quindi accetterebbe anche il trasferimento in un'altra squadra della massima divisione. Sono poi arrivati i viola, tra i quali Castelletti, felice per la chiamata all'ultimo momento. Via via tutti gli altri: Sormani e Maschio, i romanisti, Di Giacomo, poi, con l'aereo del pomeriggio da Milano, i rossoneri, con Rivera, grande «vedette». Ultimo a giungere è stato Guarneri. Un unico assente, Maldini: il Milan ha certificato che forti dolori lombari e qualche linea di febbre non consentivano la sua partenza.

Bersaglio delle domande di tutti i giornalisti è stato Giovanni Ferrari, il quale si è dilungato sulle caratteristiche dell'odierno allenamento collegiale: «Oggi i vari giocatori sono in uno stato psicologico particolare; per troppi di loro vi è ancora la preoccupazione dei due punti e la tensione nervosa potrebbe avere conseguenze sul loro rendimento. Ma questo aspetto del problema non dovrebbe più verificarsi alla prossima convocazione».

Quella di domani, secondo il giudizio del tecnico azzurro, sarà solo una gara di prova, e non di selezione: «Ciò è tanto più vero se si tiene presente che non possono essere presenti juventini e bolognesi. E questo è proprio un peccato. Rispetto ai precedenti raduni, abbiamo a Roma qualche elemento nuovo: Bean non lo si vedeva da diverso tempo, Di Giacomo è tornato a farsi valere, e abbiamo convocato anche Sormani per poter controllare e tenere a disposizione un certo numero di centro-avanti».

«Abbiamo il dovere — ha sottolineato Ferrari — di fare tutto quel che è possibile per la migliore delle scelte, e ciò giustifica i nuovi esperimenti. Oggi come oggi, non mi devo davvero lamentare dello stato di salute di tutti i giocatori che possono interessarci. Ma una prova che considero definitiva o quasi è quella che ci attende in Francia; dopo il duplice incontro si potrà decidere qualche cosa di definitivo».

Ferrari ha poi delineato il futuro programma degli azzurri. «Domenica, dopo le partite di campionato, si riunirà a Milano il settore federale per le Squadre nazionali; verranno sottoposti ad attento esame i risultati dei precedenti raduni per decidere la designazione dei quaranta nominativi da segnalare alla Fifa prima della metà del mese. La riunione proseguirà per un paio di giorni: bisognerà anche decidere nei dettagli il programma finale della preparazione; è stato già stabilito che il prossimo concentramento avverrà il 24 aprile a San Pellegrino; di qui ci trasferiremo a Firenze ed a Tolosa per il doppio incontro con i francesi. Dopo queste due partite i giocatori saranno nuovamente radunati a San Pellegrino dove si tratterranno fino all'incontro di Bari dell'11 maggio contro una selezione ungherese e di Bruxelles contro il Belgio. Poi due giorni di libertà per tutti».

Anche se i responsabili tecnici non hanno reso altre dichiarazioni ufficiali, è stato possibile raccogliere ulteriori indiscrezioni sul programma che dovrà essere stabilito alla fine della settimana. Il 10 maggio precederanno in Cile la comitiva azzurra il segretario del Settore Squadre nazionali, Scarambone, ed il cuoco. Ad otto giorni di distanza partiranno i ventidue giocatori scelti nella rosa dei quaranta e designati ufficialmente otto giorni prima dell'inizio dei Campionati.

Per i «quaranta» circola già una lista sufficientemente accreditata e che potrebbe essere modificata soltanto da avvenimenti imprevedibili (quali infortuni o malattie). I nominativi, in linea di massima, dovrebbero essere i seguenti:

Portieri: Buffon, Mattrel, Sarti, Albertosi, Negri.

Terzini e centro-mediani: David, Radice, Losi, Pavinato, Malatrasi, Robotti, Castelletti, Picchi, Guarneri, Janich, Maldini, Gonfiantini, Salvadore.

Mediani: Trapattoni, Bolchi, Pestrin, Emoli, Leoncini.

Ali: Menichelli, Corso, Mora, Perani, Pascutti, Bean (o Orlando).

Mezze ali: Rivera, Sivori, Maschio, Dell'Angelo, Bulgarelli, Di Giacomo, Ferrini.

Centravanti: Altafini, Sormani, Nicolè, Milani.

I diciotto calciatori del Flamengo hanno disputato oggi una breve partita di allenamento con l'aggiunta di quattro ragazzi della «Pro Calcio Italia». La formazione in maglia nera che scenderà inizialmente domani in campo all'Olimpico contro gli azzurri (Mauro, Wanderley, Luiz Carlos, Jadir, Ronald, Jordan, Joel, Nelsinho, Henrique, Dida, Jair; l'unica variante sarà quella del portiere, dato che oggi il titolare ha giocato nella rete avversaria), è stata opposta ad una formazione in maglia verde: Ary, Jouber, Paulinho, Daggianti, Louis Carlos, Ricci, Muzi, Adilson, Miranda, Higino, Rota. Le due ali e i due laterali erano i ragazzi in prestito.

Il più vivace è stato la mezz'ala Dida — probabile acquisto della Fiorentina — che, pur essendo elemento di punta, non ha tralasciato di esibirsi a centro campo. L'interno sinistro è l'uomo che si è mosso di più ed ha segnato, su passaggio di Henrique, l'unica rete della giornata.

Giorgio Nani

Di Giacomo giocherà nel secondo tempo oggi a Roma

Il Bologna affronta lo Slovan oggi nella «Coppa Mitropa»

Bologna, 3 aprile.

Bologna e Slovan di Nitra si giocheranno domani allo Stadio Comunale la Coppa Europa. Nell'incontro di andata i rossoblù hanno pareggiato in Cecoslovacchia per 2-2.

I cecoslovacchi sono giunti oggi nel pomeriggio a Bologna e faranno giocare i loro migliori effettivi. Nel caso l'incontro dovesse chiudersi in parità, come quello di andata, sarà necessaria la disputa di una «bella».

Bologna: Cimpiel; Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Taverna, Fogli; Perani (Renna), Rossini, Nielsen, Demarco, Pascutti.

Slovan: Paduch; Istok, Putera; Wonik, Stanik, Klsy; Dinga, Pucher, Bachraty, Gyurek, Hrncar.

Il G. S. Carpano autorizzato a svolgere attività atletica

Roma, 3 aprile.

La Fidal ha concesso l'affiliazione al Gruppo Sportivo Carpano, dopo che il sodalizio ha fornito tutte le garanzie per lo svolgimento di un'attività organica in tutti i settori e in particolare sul piano della propaganda. La società di cui fa parte anche l'asso Berruti figurerà perciò nel prossimo elenco di affiliati alla Federazione atletica.

Impreviste difficoltà al passaggio del trainer magiaro alla Juventus

Il presidente del Barcellona dichiara: "Kubala ha un contratto sino al 1963,,

Il signor Llaudet Ponsa ha però aggiunto di essere disposto a trattare direttamente con la società torinese

(Dal nostro corrispondente) **Barcellona**, 3 aprile.

Kubala è rientrato a Barcellona questo pomeriggio dopo il viaggio a Torino. Il magiaro non ha tentato di evitare i cronisti ed ha dichiarato che non appena avrà ottenuta la libertà dal «Barcelona» si trasferirà a Torino per assumere la carica di allenatore della Juventus. Dal modo in cui egli si è espresso è stato facile intuire la sua soddisfazione per l'accordo virtualmente raggiunto, ed ha anche dato l'impressione di essere pienamente convinto che la autorizzazione del «Barcelona» al suo trasferimento in Italia non gli verrà a mancare.

La situazione risulta però diversa secondo il punto di vista del presidente del popolare sodalizio catalano, il signor Enrique Llaudet Ponsa, il quale ha semplicemente dichiarato: «Kubala non se ne andrà».

A prescindere dai motivi d'indole morale che — a suo giudizio — dovrebbero indurre Kubala a non lasciare la società, ragioni di carattere giuridico osterebbero alla messa in pratica degli accordi di Torino secondo cui Kubala dovrebbe alla fine della stagione in corso assumere la carica di allenatore bianconero.

Questi gli estremi della situazione precisati dal presidente del «Barcelona», con relativi documenti alla mano: un primo contratto con scadenza al 30 giugno 1963 impegna Kubala a prestare al «Barcelona» «servizi tecnici con carattere esclusivo» sino a tale data, ma non risulta chiaro se si tratti di servizi tecnici in generale oppure circoscritti alla scuola di giocatori istituita dalla società e di cui egli era il direttore.

A tale contratto era stata aggiunta una clausola in cui veniva precisato che qualora fosse rimasto vacante il posto di allenatore della prima squadra Kubala avrebbe avuto l'obbligo di assumerne le funzioni per un determinato periodo di tempo. Verificatasi codesta circostanza in seguito alle dimissioni a suo tempo rassegnate da Luis Mirò, venne stipulato, di comune accordo, un nuovo contratto mediante il quale Kubala assumeva la carica di allenatore fino al 30 giugno 1962: tale accordo è regolarmente registrato presso la Federazione spagnola. Nel medesimo risulta che nessun compenso gli verrà concesso, fermo restando le clausole economiche del primitivo contratto scadente il 30 giugno 1963 e sempre valido.

Dopo tale precisazione il presidente blu-granata ha riassunto il proprio punto di vista affermando che le trattative o gli accordi intercorsi tra Juventus e Kubala vengono dal «Barcelona» ritenuti inoperanti, dal momento che il giocatore è vincolato alla società fino alla scadenza del contratto che l'impegna a prestare alla stessa «servizi tecnici con carattere esclusivo». Infine, egli ha tenuto a precisare che prima che partisse per Torino venne fatto presente a Kubala che il «Barcelona» si sarebbe opposto a qualsiasi suo tentativo di trasferimento, prima della scadenza del contratto in vigore.

Alla fine della lunga intervista il presidente è però parso più conciliante, dal momento che ha ammesso che il «Barcelona» non si opporrebbe a trattare la questione direttamente con la Juventus. Questa sua precisazione induce a credere che non debba essere scartata la via di un accordo tra le due società.

Alfredo Giorgi

Maschio al Torino?

Bergamo, 3 aprile.

Negli ambienti atalantini si è diffusa stasera la voce di un passaggio dell'attaccante Maschio al Torino. I dirigenti della società neroazzurra non hanno voluto pronunciarsi in proposito, limitandosi ad affermare che la cessione dell'italo-argentino potrebbe venir presa seriamente in esame.

Law giocherà nella Scozia

A quasi due mesi di distanza dal pauroso incidente d'auto, dopo i delicati interventi chirurgici e la lunga convalescenza, il granata Joe Baker è tornato ieri a dare i primi calci al pallone. Durante l'allenamento l'attaccante è sceso sul terreno di via Filadelfia e si è impegnato per circa tre quarti d'ora in una lunga serie di palleggi e tiri in porta dimostrandosi perfettamente ristabilito.

Oggi, il centravanti scozzese sarà a disposizione di Santos (ieri il tecnico granata si trovava a Coverciano e l'allenamento è stato condotto da Fabbri) e domani pomeriggio, con il volo diretto Torino-Londra, partirà per una settimana di permesso a casa.

Anche Law dovrebbe tornare temporaneamente in Inghilterra la prossima settimana. E' probabile infatti che il Torino conceda alla federazione scozzese di utilizzare la mezz'ala nell'incontro Scozia-Inghilterra, che si svolgerà sabato 14 aprile.

Dei rapporti con il segretario della Lega scozzese, mr. Allan, si sta comunque occupando Gigi Peronace, il quale ha avuto modo di chiarire la propria posizione in seno al club granata. Peronace ha infatti affermato che resterà alle dipendenze del Torino anche nella prossima stagione, accettando la proposta che lo stesso presidente Filippone aveva avanzato. In pratica, Peronace svolgerà le mansioni di segreteria sportiva, alle dipendenze del general manager Ostreicher.

Iniziato l'esame dei "casi,, di Alessandria e Catanzaro

Sabato la decisione per le squalifiche di Sivori e Mora

Milano, 3 aprile.

Il magistrato avv. Mario Campana, presidente della Commissione giudicante, ha preso questa sera in visione, in via preliminare, i ricorsi fatti pervenire sabato scorso dalla Juventus con procedura normale per le squalifiche inflitte dal giudice sportivo a Sivori (sei giornate) ed a Mora (tre giornate); ma l'esame e la trattazione dei reclami avranno inizio venerdì sera, affinché il relativo verdetto possa essere emesso nel pomeriggio di sabato. Saranno sentiti l'arbitro Grignani ed un rappresentante della società torinese.

Nel tardo pomeriggio il giudice sportivo ha iniziato lo spoglio dei referti arbitrali riferentisi alle partite disputate domenica scorsa: due di una del campionato di serie B, dovranno essere esaminate e discusse con particolare attenzione, trattandosi di «casi» destinati con tutta probabilità ad avere un seguito nei successivi gradi della giustizia calcistica. Nella partita Catanzaro-Napoli (1-2) il calcio di inizio è stato battuto due volte dal Catanzaro e l'errore fu rilevato soltanto verso la metà del secondo tempo.

Il regolamento a questo proposito, dice testualmente: «Il calcio d'inizio del secondo periodo di giuoco dev'essere dato dalla squadra che non lo ha effettuato al principio della gara, e per nessun motivo questa norma può essere trasgredita». Si tratta dunque di una norma precettiva che non ammette eccezioni di sorta; però il «regolamento di giustizia» non preveda come debbano comportarsi gli organi giudicanti di fronte ad una simile trasgressione.

Per la partita Alessandria-Verona (1-0), la società veneta ha fatto pervenire un lungo esposto, attestante le menomazioni accusate dal portiere Ciceri, colpito ad una spalla due minuti prima del riposo, da un oggetto di metallo scagliato da uno spettatore che si trovava nel settore situato dietro la porta. Un dirigente del Verona ha informato per telefono la segreteria della Lega nazionale che Ciceri è stato dimesso ieri alle ore 17 dall'ospedale di Alessandria; ma la cosa non è stata confermata.

Al «Palazzo» e per tv

Visintin-Charlie Cotton il 10 aprile a Torino

Il peso medio americano Charlie Cotton sarà l'avversario di Bruno Visintin, campione d'Italia dei pesi welters, nella riunione che la Itos, in collaborazione con la Iguis, organizzerà per la sera del 10 aprile prossimo, martedì, sul ring del Palazzo dello Sport di Torino.

La manifestazione sarà parzialmente teletrasmessa, sul primo canale, ed il programma è comunque di levatura tale da invogliare gli spettatori ad affollare egualmente il Palasport. Sandro Lopopolo, recente trionfatore prima del limite a Milano su Jackie Chauveau in un match pure trasmesso per televisione, si misurerà con il transalpino Ben Said, già vincitore di Brondi a Roma.

Torino merita di ospitare l'incontro con la Russia

Pancho Segura chiamato a guidare i tennisti italiani nella Coppa Davis

Fallite le trattative con l'americano Trabert e gli «assi» australiani

L'Unione Sovietica se eliminerà l'Olanda dal 4 al 6 maggio ad Amsterdam, nel primo turno della zona europea di Coppa Davis, rinuncerà al diritto di ospitare l'Italia nel turno successivo. I dirigenti della federazione russa nei giorni scorsi si sono messi in contatto telefonico con la nostra segreteria esprimendo il desiderio di giocare in Italia e promettendo che al colloquio telefonico avrebbe fatto seguito una richiesta ufficiale scritta.

L'ufficio di presidenza della Fit si è preoccupato di trovare una sede adatta per il confronto che si svolgerà dal 18 al 20 maggio. Poiché nei giorni 19 e 20 maggio a Montecatini si terrà l'assemblea straordinaria della Federazione, pare ormai assodato che i nostri dirigenti vogliano optare per Firenze o Bologna, perché tali sedi permetterebbero loro di presenziare alla prima giornata di gare e di raggiungere poi la località dove avranno luogo i loro lavori.

La scelta non è certo felice. Per uno spettacolo del genere, stando agli esiti delle ultime grandi manifestazioni, tre città possono avanzare la loro candidatura: Roma, Milano e Torino. Roma è fuori causa poiché ospiterà gli «Internazionali» d'Italia dal 7 al 15 maggio. Milano è fuori discussione poiché è stato già prescelto quale sede per la semifinale con la Gran Bretagna o per l'eventuale finale di zona con la Germania se i tedeschi batteranno prima la Spagna e poi la Svezia.

Dunque, non rimane che Torino il cui pubblico l'anno scorso rispose in maniera sorprendente in occasione degli internazionali. Affidando l'allestimento di Italia-Unione Sovietica ad una società che ha già dato prove ottime in campo organizzativo come il Circolo della stampa - Sporting si può essere sicuri che l'esito, sia sotto un profilo tecnico sia sotto un profilo finanziario, sarà ottimo.

Sempre a proposito della Davis, risulta che le trattative intavolate con Tony Trabert per poter contare sul suo apporto o su quello di uno dei professionisti australiani della «troupe» di Kramer per il bimestre giugno-luglio (cioè per la fase finale della manifestazione) non sono giunte a buon fine. Trabert è impegnato per un anno con la Federazione francese e gli australiani saranno liberi soltanto in agosto. E' stato ancora interpellato Segura. Se anche il popolare Pancho non potrà, i tecnici federali opteranno per l'inglese Mike Davies che non sarà un «general manager» come lo fu Drobny ma certamente un allenatore fortissimo. Il migliore che possa offrire il mercato europeo.

GIORGIO BELLANI

Pancho Segura

Continuano a sfilare i testi alla Corte d'Assise di Messina

Fra Carmelo insisteva con i Cannada per tener alte le somme dei ricatti

Il fratello della vedova racconta il grottesco colloquio nella cella del convento di Mazzarino con l'ottuagenario monaco «Vostra sorella ha venduto le olive e può pagare» - «Ma il raccolto è stato scarso» - «Ha delle terre, le venda» - La drammatica deposizione della moglie del vigile Stuppìa ferito gravemente a lupara dalla mafia - La donna, terrorizzata dalla paura, dice che il marito non le confidò mai nulla - Sconvolta, urla alla Corte: «Con me non parlò mai, mai, mai!»

(Dal nostro inviato speciale) Messina, 3 aprile.

Piccolina, tutta grigia e negli sguardi la patetica dolcezza che le vecchie maestre nubili sanno conservare, Giuseppa Toscano ha portato il suo granello di impressioni personali in un processo che attraverso il prisma delle incertezze, del «non ricordo», dell'evasività, sbriciola persino le sole realtà conclamate: le estorsioni, un tentato omicidio, un morto. Attraverso la cortina nebbiosa di frasi ambigue, spesso a tre sensi, non è facile giungere alla verità.

Fra Carmelo disse al dott. Sapio che un milione era cifra troppo esigua in confronto ai dieci milioni richiesti dai ricattatori; era opportuno darne quattro o cinque per evitare rappresaglie. Che significato può avere un simile consiglio? Rivelava la preoccupazione per la salvezza dei suoi amici, oppure l'ingordigia del monaco? Siamo nel campo delle ipotesi, e gli avvocati stiracchiano le parole per adeguarle ai loro schemi o sostenere l'accusa o la difesa.

Non esiste, in tutto il processo, un punto fermo cui inchiodare gli imputati, tutto rimane vago, incerto, come se una mente scaltra e usa al male avesse costruito i delitti sulle sabbie mobili di conversazioni, lettere anonime, consigli perfettamente illogici e inconcludenti.

Erano i frati di Mazzarino così scaltriti nel male da prepararsi un alibi con sei mesi di anticipo sulle estorsioni che avrebbero poi realizzato nei due anni a venire, tra la primavera del 1957 e quella del 1959? L'accusa sostiene di sì, prendendo a sostegno della propria tesi l'attentato a frate Agrippino, nella cui cella furono esplose due fucilate a lupara la sera del 5 novembre 1956. Furono gli stessi monaci, sostiene l'accusa, a inscenare l'attentato per dimostrare in seguito di essere dei perseguitati.

La signorina Giuseppa Toscano doveva riferire proprio su quella circostanza perché, strana decisione, i monaci mandarono il loro cuoco Patri da lei con un biglietto per pregarla di telefonare ai carabinieri e avvertirli che era accaduto qualcosa di grave in convento. Perché fra Carmelo mandò il cuoco dalla signorina Toscano e non direttamente dai carabinieri? Forse perché la sua casa dista solo trecento metri dal convento, ha detto l'anziana maestra, e la caserma è a più di mille metri.

Hanno domandato alla signorina Toscano se conosceva Carmelo Lo Bartolo, l'ortolano dei cappuccini; la maestra ha risposto di sì, ogni tanto quell'uomo andava da lei per pregarla di tenere una sua figliola alla refezione scolastica. «Era una bambina vestita di miseria», ha concluso la fragile maestra di Mazzarino con voce dolcemente pietosa.

Conosceva assai bene fra Carmelo, buon predicatore. «Era caritatevole, assisteva i moribondi — ha dichiarato per l'insistenza di un difensore —, pregava molto». Un patrono di parte civile ha aggiunto: «Accettava i milioni dei ricatti in confessionale».

Decisamente in contrasto con la signora Cannada, l'anziana maestrina ha detto che «fra Carmelo era amico intimo di quella famiglia, recitava la Messa nella cappella privata ogni settimana, ed era stato il monaco a convincere il più che maturo cavalier Angelo a sposare la signorina Eleonora Sapio».

Sono convinzioni personali anche queste, poco differenti da quelle riferite dal dott. Angelo Sapio sui colloqui che ebbe con fra Carmelo dopo la seconda ondata di lettere ricattatorie. Il dott. Sapio è un uomo alto, vigoroso, certamente preparato alla lotta politica, ma non all'intrigo. Egli è sindaco democristiano di Licata, dove la sua famiglia gode di grande prestigio.

Ricevuta la prima lettera con la minaccia di rapimento del bimbo di sua sorella, egli non volle piegarsi al ricatto perché, ha detto, non è di quelli che si sottomettono ai violenti. «Perché non si è rivolto ai carabinieri?», gli ha domandato un difensore dei monaci e il dott. Sapio ha risposto con sicurezza: «Perché mia sorella non ha voluto; le avevano già ucciso il marito».

Il dott. Sapio ha raccontato alla Corte come si svolsero i suoi colloqui con fra Carmelo. Pur nella contenutezza dell'espressione, affiorava dalle parole del testimone l'atmosfera grottesca che doveva pesare nella cella del vecchio cappuccino, una schermaglia di frasi e atteggiamenti in cui occhieggiava la presenza, vera o soltanto evocata, dei sinistri banditi che continuavano a perseguitare la povera vedova.

Il dott. Sapio offrì un milione e fra Carmelo rispose ch'era troppo poco; bisognava pagarne quattro o cinque per colmare l'avidità dei ricattatori. Il dott. Sapio teneva duro sulla prima offerta e fra Carmelo: «Badi che sono briganti senza scrupoli, decisi a tutto». Il dott. Sapio non muoveva di un centesimo la prima offerta. «I banditi sanno che avete venduto le olive e incassato sette milioni», diceva il monaco. Il dott. Sapio portò il contratto di vendita da cui risultava che la vedova Cannada aveva incassato poco più di un milione.

«Ma sua sorella ha le terre, potrebbe venderle», insisteva fra Carmelo e il dott. Sapio, di rimando: «Mia sorella è usufruttuaria delle terre, che appartengono al bambino, e non può vendere. Fra Carmelo, o un milione o niente. Piuttosto prendo mia sorella ed il bimbo, e li porto al sicuro a Licata, con me».

Fra Carmelo disse che si sarebbe informato per sentire se i banditi si accontentavano di un milione diviso in due rate, una pagata immediatamente, la seconda sul finire di novembre. I banditi si accontentarono. Ai primi di dicembre, fra Carmelo si presentò in casa Cannada con la scusa di una visita e domandò se non era il caso di versare anche la seconda rata. Gli dissero che l'avrebbero accontentato entro pochi giorni; infatti, gli consegnarono il restante mezzo milione quasi subito.

In questa tragica pantomima, che di certo ha solo le estorsione, si muovono i fantasmi delle impressioni personali. Mentre discorreva con il dott. Sapio, fra Carmelo teneva costantemente una mano nel cassetto semiaperto della scrivania.

Forse impugnava una rivoltella, forse era una sua abitudine. Al termine del colloqui, fra Carmelo disse al dott. Sapio: «Se l'avessi conosciuta prima, probabilmente suo cognato non sarebbe morto». Forse intendeva che, disposto a pagare i ricatti come si dimostrava, sarebbe riuscito a convincere anche il cognato a pagare

Mentre il testimone riferiva queste circostanze, fra Carmelo si è alzato nella gabbia ed ha chiesto di parlare, ma l'avv. Dante lo ha fatto sedere con un cenno imperioso della mano. L'avv. Ventura, difensore di fra Agrippino, ha insistito per sentire che cosa aveva da dire il vecchio monaco, ma ha incocciato nell'opposizione del suo collega della difesa che, avendo parlottato rapidamente con fra Carmelo, sapeva che il cappuccino stava per commettere un'imprudenza.

Di questi incidenti fra avvocati ne accadono parecchi al giorno, molto fragorosi e inconcludenti. Anche oggi, sempre per intervento dell'avv. Ventura, si è scatenata una sarabanda di parole che il presidente non riusciva a contenere. Con gesto drammatico l'avv. Sorge, difensore della vedova Cannada, ha abbandonato l'aula, ed il presidente, per calmare gli spiriti in ebollizione degli avvocati, che si agitavano con grandi svolazzi neri di toghe listate d'oro e d'argento, ha sospeso l'udienza.

Alla ripresa, è comparsa la signora Caterina Stuppia, moglie del vigile urbano gravemente ferito a lupara in un attentato di cui si è dichiarato responsabile Gerolamo Azzolina. Grassa e tondeggiante, la donna si esprimeva in un vertiginoso dialetto siciliano, ed il giudice togato Guilotti doveva fare da interprete. La donna afferma di non saper nulla, ma ha dimostrato che, pur essendo analfabeta, ha imparato bene la lezione del silenzio. Ha detto che la sera del 25 maggio 1959 era alla finestra ad attendere il ritorno del marito, quando vide un uomo che passeggiava e, dopo l'arresto, riconobbe in quel notturno vagabondo Giuseppe Salemi, che stamane si è protestato innocente in una scenata ad uso dei giornalisti.

Interrogata se suo marito le avesse parlato di quei fatti, la donna è scattata in un grido che abbiamo compreso anche noi. «Mai, mai, mai!» diceva dimenandosi per dare convinzione alle sue parole.

Poco differente è stata la deposizione di Giuseppina Stuppia, la figlia del vigile di Mazzarino: anche con lei suo padre non avrebbe mai parlato dell'attentato, dal quale si salvò miracolosamente, e nemmeno delle cause che avrebbero potuto indurre gli aggressori al gesto delittuoso. Rapidissima è stata l'apparizione di Vincenzo Lombardo, già amico di Carmelo Lo Bartolo, l'ortolano suicida, venuto fino a Messina per non dire nulla.

Domani la Corte si trasferirà parzialmente a Mazzarino per interrogare il vigile Stuppia, degente all'ospedale, e la signorina Elena Colajanni. Sarà un'occasione buona per capire la gente che abita quel desolato paese e le cause che hanno fatto ammalare tanti testimoni e parti lese. Le udienze a Messina riprenderanno venerdì.

Francesco Rosso



Caterina Stuppia, moglie del vigile ferito gravemente a lupara dalla mafia di Mazzarino, ha imparato bene la lezione della paura, e alla Corte, in dialetto siciliano, ha urlato terrorizzata di non saper nulla, di non aver visto nulla (Telef. Ansa)

L'agghiacciante sciagura sulla via Tuscolana

Arrestato a Roma il commerciante che uccise con la sua auto i due sposi che camminavano

Aveva fatto sapere alla polizia di volersi costituire e si è incontrato con gli agenti in via Teulada Ha dichiarato di non aver visto le vittime né prima né dopo averle travolte - La versione confermata dalla moglie e dal figlio - Mandato di cattura per duplice omicidio colposo e omissione di soccorso

(Nostro servizio particolare) Roma, 3 aprile.

Mario Biccari, il commerciante che al volante della sua «Giulietta» bianca uccise domenica sera due giovani sposini che a piedi stavano percorrendo il quindicesimo chilometro della via Tuscolana, è stato tratto in arresto oggi pomeriggio alle 17 in via Teulada, nelle vicinanze degli studi della televisione e dopo l'interrogatorio negli uffici della Squadra mobile è stato condotto sul luogo dell'incidente per un sopralluogo, prima di essere trasferito al carcere di «Regina Coeli». Nei suoi confronti il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bruno, ha emesso un mandato di cattura per duplice omicidio colposo e omissione di soccorso.

Il Biccari, che ha 54 anni ed è proprietario di un avviatissimo negozio di biancheria in via Macedonia, aveva fatto sapere stamane alla polizia, attraverso una persona amica, di essere pronto a costituirsi ed era stato così combinato un vero e proprio appuntamento con gli agenti della Squadra mobile in via Teulada. Più tardi anche la moglie, che era scomparsa con lui dopo la tragedia, è stata rintracciata e accompagnata alla Mobile per essere interrogata. Al momento dell'arresto il commerciante era visibilmente emozionato e quando, stretto tra due agenti, è uscito stasera dagli uffici della Mobile, ha tentato disperatamente di coprirsi il volto con le mani per evitare di farsi ritrarre dai fotografi appostati sul lungo Tevere. E' avvenuto a questo punto un vivace incidente tra il figlio del commerciante e un fotografo che si era dimostrato tra i più accaniti. Il giovane si è lanciato infatti contro il reporter, riuscendo a fracassargli la macchina.

Mario Biccari è un uomo dalle tempia grige, sicuro di sé. Era venuto anni fa a Roma da un paesetto della provincia di Foggia deciso a far fortuna e c'era riuscito: da manovale che era, aveva cominciato a fare il piccolo commerciante ingrandendo sempre più la sua azienda fino a diventare proprietario di due negozi, tre appartamenti e tre automobili, tra cui la «Giulietta» con la quale domenica sera, di ritorno con la famiglia da una gita ai Castelli, uccise Graziella Pellegrini, una giovane di 24 anni che il prossimo mese avrebbe dovuto dare alla luce il suo primo figlio, e il marito Francesco Picchietti, di 27 anni, che abbracciati camminavano lungo la Tuscolana per far ritorno a casa.

Quella di domenica non era per i Biccari una gita come le altre, avevano qualcosa di particolare da festeggiare: Mario Biccari, rimasto vedovo due anni fa, era passato presto a seconde nozze e i figli si erano schierati contro di lui e contro la donna che aveva preso il posto della loro madre; la rappacificazione era avvenuta proprio alcuni giorni fa e domenica decisero di andare tutti insieme a pranzo a Montecompatri. Partirono con due macchine: sulla «Giulietta», oltre a Mario Biccari, si trovavano la moglie Jolanda Fiorio e i figli Vincenzo e Raffaella, mentre su una «600» avevano preso posto l'altro figlio Bruno e il genero Nazzareno Paolantonio con le sue due figliolette.

Nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto, il Biccari ha sostenuto di non aver visto i coniugi Picchietti né prima né dopo averli travolti: ha detto, fra l'altro, di essersi portato prima dell'incidente sul lato sinistro della strada per sorpassare e rivolgere espressioni di sdegno contro un automobilista che poco prima aveva tagliato la strada, provenendo da una via laterale, al figlio Bruno che lo precedeva; l'urto sarebbe avvenuto durante la rincorsa per effettuare tale sorpasso. Il Biccari ha affermato di avere accelerato l'andatura ritenendo di avere investito un grosso cane e di essersi fermato poi in una strada secondaria di Centocelle, dove constatava la rottura del parabrezza e le vistose ammaccature dell'automobile.

La versione fornita dagli altri familiari è pressoché identica e lo scopo sarebbe evidente: qualora il sanguinoso episodio venisse definitivamente ricostruito secondo la tesi più grave, nessuno dei componenti la comitiva uscirebbe con le mani pulite da questa vicenda; se risultasse infatti che il Biccari è sceso dalla macchina per nascondere i corpi dei due giovani sposi nella cunetta, è evidente che tutti dovrebbero rispondere di omissione di soccorso.

«Solo allora, ha dichiarato il giovane, formulammo l'ipotesi di un investimento. Ad avanzarla fu la moglie di mio padre, mentre lui continuò a dire di non essersi accorto di nulla».

Il giovane allora, messosi al volante della «Giulietta» la portò nel proprio garage nei pressi della propria abitazione in via Casilina 583. «Subito dopo — ha detto il giovane — rimontai in «600» e con mio fratello Vincenzo e con mio cognato ritornavo sulla Tuscolana per constatare quanto fosse realmente accaduto. Ripercorsi la Tuscolana fino al km. 30 e non avendo riscontrato nulla sono rientrato nella mia abitazione.

Tra i parenti vi era anche Michele Tramontana, proprietario dell'officina in via dei Gordiani 16, dove ieri sera la polizia ha trovato la «Giulietta». Era stato il commerciante a chiamarlo per raccomandargli di riparare al più presto l'auto. I danni erano apparsi molto gravi, tanto da lasciar supporre un incidente molto serio. Sarebbero perciò tornati ancora una volta sul posto. Non avrebbero visto nulla ma quando tornarono a casa, Mario Biccari propose al figlio di assumersi la responsabilità dell'eventuale incidente. «Rifiutai, anche su consiglio di mio fratello Vincenzo e di mio cognato», ha detto il giovane.

Mentre si svolgeva tutto questo, due corpi giacevano l'uno accanto all'altro ai margini della via Tuscolana: la donna era morta sul colpo ma suo marito ha agonizzato a lungo. Il suo corpo, quando ieri mattina fu scoperto da alcuni operai, era ancora caldo.

g. fr.

Il commerciante Mario Biccari viene accompagnato al carcere (Telefoto Ansa)

Andranno in congedo gli alpini in quarantena per l'epatite?

Per 80 dei militari confinati a Borgo San Dalmazzo, la ferma scade il 9 aprile - I soldati temono di non poter tornare a casa, ma le autorità sanitarie dicono che l'epidemia è conclusa

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 3 aprile.

Un'ottantina di alpini del battaglione Saluzzo di Borgo San Dalmazzo da alcuni giorni sono in ansia, un interrogativo espresso in mille forme li tormenta: andranno in congedo? Fra una settimana scade il loro periodo di ferma, e dovrebbero dunque far ritorno alla vita civile. Ma essi appartengono al reparto perseguitato dall'epatite virale, e da un paio di mesi, salvo una breve parentesi di libertà, sono in quarantena. Che cosa accadrà se fra una settimana, scaduto il loro periodo di ferma, non sarà considerata conclusa la quarantena? Congedo o stellette? L'incertezza li assilla.

Il primo periodo di quarantena cominciò all'inizio di febbraio, quando fra gli alpini del battaglione si ebbero le note manifestazioni di epatite virale. Consegnati in caserma, sottoposti a particolari misure profilattiche e a un trattamento appropriato, che comprendeva vitto robusto e svaghi, poterono tornare in circolazione alla metà di marzo. Ma non si trattò che di pochi giorni di libertà. Una nuova esplosione di epatite virale il 24 dello stesso mese li rimandò in quarantena.

L'ultimo caso, ancora dubbio ma che quasi certamente vedrà confermare il sospetto, è quello del caporalmaggiore Albino Ghibaudo. Colpito ieri dai primi sintomi, è stato ricoverato all'ospedale Amedeo di Savoia a Torino perché il reparto infettivi dell'ospedale Santa Croce di Cuneo non ha più posti. Albino Ghibaudo può considerarsi una vittima del dovere. Era addetto alla guida dell'ambulanza militare, e in tale mansione aiutava gl'infermieri al trasporto dei commilitoni ammalati. Egli rappresenta il cinquantesimo caso di epatite virale del battaglione Saluzzo.

La quarantena, cessata per i reparti distaccati a Boves e a Dronero, presso i quali non si sono più avute manifestazioni del male, perdura, dopo i casi del 24 marzo, al reparto di Borgo San Dalmazzo. Gli alpini «consegnati» sono circa duecentocinquanta, e fra essi ve ne sono un'ottantina di cui è imminente la scadenza della ferma. Sono appunto quelli che palpitano: ci manderanno a casa o no? Non ci giocheranno qualche brutto tiro?

Nessuno pensa di giocare brutti tiri. Le autorità militari ascolteranno la voce dei regolamenti, e quelle sanitarie la voce della scienza. I regolamenti non prevedono un prolungamento della ferma per chi sia in buona salute; ovviamente chi si trovi ammalato viene trattenuto sino a completa guarigione. Chi è in quarantena non è né sano né ammalato. E' in osservazione, può pendere da una parte o dall'altra.

Aggiungono le autorità sanitarie: l'ondata epidemica di epatite virale può esser considerata chiusa. Il medico provinciale si è appunto espresso in tal senso. L'infezione ha compiuto il suo ciclo, tenuto anche conto che il massimo periodo d'incubazione del virus è di sessanta giorni, e che il focolaio d'origine sembra poter esser localizzato nel campo invernale compiuto dal battaglione in Val Maira a metà gennaio. Si ritiene perciò che l'autorità militare non avrà nulla in contrario a mandare in congedo quei ragazzi entro il 9 corrente, scadenza del loro periodo di ferma.

g. f.

Fissata la data degli esami di abilitazione magistrale

Roma, 3 aprile.

Le domande di ammissione agli esami di abilitazione magistrale devono essere presentate alla Direzione delle scuole entro e non oltre il 15 maggio 1962.

Le prove scritte avranno inizio in prima sessione il 2 luglio e in seconda sessione il 17 settembre. Gli orali avranno inizio il secondo giorno successivo a quello in cui hanno termine le prove scritte, secondo il diario stabilito dal presidente della commissione.

L'ex ospedale di Cuneo acquistato dal municipio

Cuneo, 3 aprile.

(n. m.) Il vecchio fabbricato di via Santa Croce, che fino allo scorso anno aveva ospitato l'ospedale di Cuneo, è stato venduto al municipio, che lo adatterà a sede dell'Istituto professionale commerciale.

Cassiere dei telefoni accusato per un peculato di 53 milioni

A Napoli, nell'Azienda di Stato - E' in carcere
Il Ministero delle Poste ha ordinato un'inchiesta

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 3 aprile.

(o. g.) Il ministero delle Poste ha disposto una inchiesta in merito a una grave irregolarità amministrativa riscontrata nella contabilità della sede di Napoli dei telefoni dello Stato dopo che stamane era stato arrestato per peculato il cassiere capo della Azienda statale a Napoli, ragionier Alberto Di Buono.

In mattinata infatti era giunto da Roma un funzionario del Ministero, la dottoressa Papiri, allo scopo di accertare il buon funzionamento della sede napoletana dei telefoni. Appena arrivata negli uffici amministrativi, il dirigente della cassa, rag. Di Buono, chiedeva di conferire con lei. Egli dichiarava che da alcuni giorni aveva riscontrato una irregolarità amministrativa di 53 milioni, una somma che egli non sapeva spiegarsi come fosse sparita.

La stessa dichiarazione il ragioniere ha reso più tardi alla presenza del funzionario di polizia, aggiungendo che queste irregolarità gli avevano fatto perdere il sonno e l'appetito. Di fronte alle sue affermazioni, il funzionario di polizia ha arrestato il rag. Di Buono, denunciandolo alla Procura della Repubblica.

L'indagine disposta dal Ministero richiederà il controllo di tutta la contabilità amministrativa, dei prelievi e dei versamenti effettuati dai telefoni di Napoli agli uffici della Tesoreria dello Stato. Solo al termine si potrà stabilire se la denuncia del rag. Di Buono risponde a verità o se si tratta di un errore contabile.

Discussi al Senato i disegni di legge Trabucchi per Ricchezza Mobile e «Vanoni»

L'imposta complementare aumenterà solo per i redditi oltre cinque milioni

Il progetto originale partiva da 3 milioni - L'emendamento della Commissione accettato anche dai comunisti - Critiche dei socialisti all'inasprimento progressivo della R. M. - Il psi "forse non dirà di no", data l'urgenza di far fronte alla copertura degli impegni assunti dal governo - Il relatore dc annuncia la sua astensione - Oggi replica il ministro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 aprile.

E' cominciata a Palazzo Madama nel pomeriggio di oggi la discussione dei due disegni di legge che prevedono l'inasprimento, con effetto dal 1° gennaio 1962, delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile, categorie A e B e dell'imposta complementare progressiva sul reddito. Per la ricchezza mobile categoria A (puro lavoro) l'aliquota viene elevata dal 23 al 26%. Per i redditi di categoria B (capitale e lavoro) le aliquote sono modificate nelle seguenti misure: 1) sulla parte del reddito imponibile che, nell'anno o nell'esercizio sociale, eccede 15 milioni di lire, dal 20 al 22%; 2) sulla parte del reddito imponibile che eccede i 50 milioni dal 20 al 23%; 3) sulla parte del reddito che eccede 100 milioni, dal 20 al 24%.

Prima dell'inizio della seduta, dalla relazione a stampa della commissione si è appreso che quest'ultima proponeva di modificare le aliquote della complementare solo per i redditi imponibili superiori a 5 milioni. L'emendamento consentirà ai due disegni di legge di arrivare in porto al Senato abbastanza rapidamente ma non senza qualche impegno da parte del ministro Trabucchi — a nome del governo — di mettere allo studio una radicale riforma dell'intero sistema fiscale.

Come era facilmente prevedibile, vari oratori dall'esame dei due provvedimenti particolari sono risaliti a quello di tutta l'impostazione diretta; per giudizio concorde si è ritenuta la situazione attuale insostenibile e si sono perciò chieste delucidazioni al ministro delle Finanze circa le intenzioni sue e del governo per il prossimo avvenire.

Particolarmente severo il discorso del senatore Roda (psi) il quale ha formulato nei riguardi dei due disegni di legge le seguenti gravi obiezioni: 1) essi comportano delle imposte di scopo (dovendo infatti servire alla copertura dei miglioramenti ad alcune categorie di statali); 2) la logica e la pratica consigliano di stabilire aliquote fisse per la ricchezza mobile e di riservare la progressività delle aliquote all'imposta complementare sul reddito complessivo; 3) deroghe alla unicità delle aliquote per la ricchezza mobile della stessa categoria si sono avute solo in periodi di finanza bellica o post-bellica; 4) in linea generale l'inasprimento delle aliquote rappresenta il «salvacondotto per gli evasori fiscali».

Roda ha concluso invitando il governo a riprendere la strada vanoniana della riduzione delle aliquote e dell'allargamento della base imponibile mediante accertamenti più efficaci e l'acquisizione di nuove fonti di entrata (dividendi, compravendita di immobili nuovi, fabbricati, eccetera). Il senatore socialista ha anche proposto che l'obbligo della denuncia annuale dei redditi sia abrogato per quanti hanno redditi di solo lavoro. Quanto al voto finale, data l'urgenza di far fronte agli impegni assunti, ha detto: «Forse non diremo di no, ma il governo s'impegni a correggere il nostro sistema tributario che è feudale e borbonico».

Tutto sommato, il senatore Fortunati comunista è stato critico assai meno arcigno. Si è infatti pronunciato a favore delle aliquote diverse per la ricchezza mobile di categoria B, ritenendo che a criteri di progressività si possano ispirare più imposte ad un tempo. Ha accettato l'emendamento proposto dalla commissione per la complementare che modifica le aliquote soltanto dai 5 milioni in su, ma ha chiesto per il futuro una politica diversa, più organica e meno estemporanea.

Il liberale Bergamasco ha quindi affermato che i due provvedimenti costituiscono la confessione del fallimento della riforma Vanoni. Le aliquote in vigore erano giudicate troppo alte dallo stesso Vanoni, la svalutazione monetaria si è curata di inasprirle e ora le si vuole aumentare ancora. Non si ha quindi a che fare con provvedimenti «perequativi», ma solo con la necessità di reperire fondi per impegni già assunti verso gli statali; unicamente per questo i liberali si asterranno dal voto.

Il sen. Conti (dc) ha difeso i provvedimenti giustificandone la retroattività con l'improrogabile esigenza di concedere agli statali i miglioramenti promessi a partire dal 1° gennaio scorso.

Il dibattito generale si è chiuso con l'esposizione del relatore Piola (dc), il quale ha preannunciato l'astensione dal voto quale manifestazione personale delle sue riserve circa la decorrenza retroattiva delle due leggi. Domani replicherà il ministro Trabucchi.

ar. b.

In Francia dal 1960 al 1961

Le vendite della Olivetti aumentate del 25 per cento

Parigi, 3 aprile.

Nel 1961 le vendite delle macchine «Olivetti» in Francia hanno raggiunto l'ammontare di 109 milioni 483.752 nuovi franchi (quasi 14 miliardi di lire) contro gli 87 milioni 357.315 nuovi franchi nel 1960; l'aumento è quindi del 25% circa. La vendita delle addizionatrici rappresenta il 32%, quella delle macchine per la contabilità il 14%. La «Olivetti» ritiene che un incremento analogo a quello del '61 sarà realizzato in Francia anche quest'anno.

Proventi della complementare e della ricchezza mobile

ESERCIZIO FINANZIARIO	COMPLEMENTARE		R.M. CATEGORIA A		R.M. CATEGORIA B	
	Gettito (miliardi)	Variazione * (%)	Gettito (miliardi)	Variazione * (%)	Gettito (miliardi)	Variazione * (%)
1949-50	26,6	+49,5	2,1	+40,3	67,7	+68,8
1950-51	23,7	—11,8	2,1	+46,0	91,5	+35,0
1951-52	36,7	+54,7	4,4	+41,8	108,4	+18,0
1952-53	25,9	—29,3	5,9	+34,9	95,4	—12,0
1953-54	29,6	+14,3	7,1	+18,1	120,1	+25,9
1954-55	36,5	+23,2	9,7	+38,1	146,0	+21,6
1955-56	42,3	+15,7	18,0	+84,9	162,2	+11,1
1956-57	47,8	+13,4	24,3	+34,4	181,3	+11,8
1957-58	56,3	+17,7	28,4	+17,3	187,3	+ 3,3
1958-59	66,9	+18,8	34,7	+22,3	214,1	+ 8,4
1959-60	71,2	+ 6,3	43,3	+26,9	241,3	+12,0
1960-61	78,1	+ 9,7	55,2	+14,5	275,9	+14,0

* Variazione rispetto all'anno precedente.

Gli Stati Uniti aumentano l'importazione di gorgonzola

Washington, 3 aprile.

Il governo degli Stati Uniti ha deciso di aumentare la quota d'importazione per i formaggi tipo gorgonzola da 4.167.000 a 5.017.000 libbre. Il provvedimento è stato criticato ieri dal senatore William Proxmire, democratico del Wisconsin. Egli ha affermato in una dichiarazione di ritenere incomprensibile che le importazioni di un prodotto caseario negli Stati Uniti debbano essere accresciute mediante ordinanza governativa quando nel Paese esiste una larga eccedenza di prodotti caseari.

Da mesi il fratello del Presidente aveva deciso di "mettere le cose in chiaro"

Robert Kennedy annuncia il processo a sette personalità di Wall Street

Sono accusate di aver manipolato i prezzi delle azioni di una società e di aver dichiarato il falso alla commissione d'inchiesta - Uno degli imputati è latitante - Gli altri hanno versato una grossa cauzione per rimanere a piede libero - Anche l'ex-presidente del New York Stock Exchange comparirà in Tribunale per evasione fiscale

(Nostro servizio particolare)
New York, 2 aprile.

I «giorni neri» di Wall Street continuano. Le numerose irregolarità riscontrate dalla commissione d'inchiesta nella attività del mercato azionario di Nuova York stanno per sfociare in un processo che si annuncia clamoroso. Due tra i più noti agenti di Borsa dell'American Stock Exchange: Gerard A. Re e suo figlio, un grosso finanziere fuggito nel Messico e altre quattro persone ben conosciute nel mondo borsistico compariranno tra breve in tribunale.

Robert Kennedy, il Procuratore Generale che ha deciso da mesi di «mettere le cose in chiaro» nell'andamento del mercato azionario, ha voluto annunciare personalmente il prossimo processo. Il fratello del Presidente degli Stati Uniti ha elencato gli otto capi d'accusa elevati contro i sette imputati, che a parte il finanziere fuggiasco, si trovano a piede libero dopo aver sborsato una grossa cauzione. Due di questi capi d'accusa sono particolarmente gravi: aver manipolato in Borsa i prezzi delle azioni non registrate della «Swan-Finch Oil Corporation» e aver rilasciato dichiarazioni risultate poi false agli investigatori della S.e.c. (Securities and Exchange Commission), istituita dal Congresso per condurre una indagine sulla attività del mercato borsistico di Nuova York.

Il mercato che va sotto il nome di Wall Street era composto, fino a metà del dicembre scorso, da due grossi organismi: l'American Stock Exchange e il New York Exchange. Il 19 dicembre è stato inaugurato un terzo mercato azionario, il National Stock Exchange: ma si tratta di un piccolo organismo, per ora trascurabile, che tratta solo le azioni di otto o dieci società.

Tralasciando il neonato «National», gli altri due organismi di Wall Street sono stati accusati dalla S.e.c. di numerose irregolarità. La commissione doveva chiarire, tra l'altro, se gli attuali statuti dei due mercati azionari sono in grado di salvaguardare gli interessi di tutti gli azionisti. La relazione che la S.e.c. ha presentato al Congresso nel gennaio scorso esprime molti dubbi in proposito, e sollecita una revisione degli statuti.

Dall'inchiesta è uscita la denuncia di una allarmante serie di irregolarità che hanno generato le dimissioni a catena dei dirigenti dell'American Stock Exchange e del New York Stock Exchange. Solo da pochi giorni l'American Stock Exchange ha un nuovo presidente, che entrerà però in funzione soltanto dal prossimo settembre. Si tratta del trentasettenne avvocato Edwin D. Etherington, uomo ben noto negli ambienti di Borsa, al quale è stato concesso uno stipendio di 80 mila dollari all'anno.

L'ex presidente del «New York Stock Exchange» J. Truman Bidwell si trova a sua volta nei guai. Nel corso della inchiesta si è scoperto che Bidwell — che per la carica rivestita avrebbe dovuto essere d'esempio ai contribuenti — aveva nascosto al fisco parte dei suoi guadagni negli anni 1956-57, per un totale di 55.908 dollari.

Oltre a Gerard A. Re e Gerard F. Re — padre e figlio — il grand jury di Manhattan vedrà sul banco degli imputati due altri agenti di cambio: Eli Batkin e Jacob Jaffe; un funzionario della società «Re, Re e Sagarese», Charles A. Casagrande (noto negli ambienti borsistici come Charles A. Grande) e la segretaria del finanziere Lowell M. Birrell, la quarantacinquenne signora Verna Skoglund.

Latitante è il più noto degli imputati, appunto Lowell M. Birrell: accusato di evasioni fiscali e di frodi azionarie, ricercato dagli agenti del fisco federali e dagli Stati di Nuova York e della California, Birrell è fuggito nel 1957 dagli Stati Uniti e pare si trovi attualmente nel Messico.

Era Birrell che, in legame con i Re, aveva manipolato i prezzi delle azioni «Swan Finch» in modo da ricavarne ingenti e illeciti profitti. Il finanziere, a quanto risulta dai capi d'accusa, ha abbondantemente ricompensato i membri della società «Re, Re e Sagarese» per i loro interventi nel mercato azionario. L'accusa chiarisce che i Re «hanno abusato della loro posizione di esperti e agenti di borsa» per manipolare i prezzi delle azioni «Swan Finch».

Lo stuolo dei piccoli azionisti, il più danneggiato dalle «manipolazioni» tipo «Swan Finch» approva incondizionatamente l'azione guidata da Robert Kennedy per «moralizzare» l'ambiente borsistico. L'amministrazione Kennedy — da parte sua — appare decisa ad andare fino in fondo. E a colpire tutti i disonesti che ancora allignino negli ambienti di Wall Street.

u. p.

Dopo uno dei più lunghi scioperi della storia sindacale britannica

Agli artisti della tv commerciale triplicate le paghe in Inghilterra

Per resistere a ventun settimane di agitazione si sono esibiti in piccole sale di provincia oppure hanno fatto i camerieri - L'accordo inciderà per 3 miliardi e mezzo di lire nel bilancio annuale della Itv

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 aprile.

Una delle più lunghe agitazioni nella storia sindacale britannica è terminata con la vittoria di chi l'aveva promossa. La disputa cominciò ventun settimane or sono, quando gli attori inglesi decisero di non lavorare più per la televisione commerciale fino a quando questo ente non avesse accettato le loro richieste salariali.

La protesta era diretta contro la sola ITV (la televisione commerciale), e non contro la BBC, perché la prima, pur raccogliendo imponenti profitti, era la meno generosa nelle retribuzioni. Ora però il sindacato degli attori — chiamato «Equity» — chiederà all'ente statale di elevare anche i suoi ragionevoli compensi, benché ancora non si sappia in quale misura. «Credo che ci accorderemo con la BBC senza giungere a drastiche iniziative — ha dichiarato oggi il segretario generale di "Equity", Gerald Croasdell —; noi ci rendiamo conto che la BBC non può attingere al ricco pozzo della pubblicità, ma i suoi dirigenti sanno che, dopo i cospicui aumenti strappati alla ITV, non possiamo accettare molto di meno».

«Abbiamo conseguito quanto volevamo — ha detto Croasdell —, il nuovo accordo con la ITV triplica le retribuzioni di metà degli attori e raddoppia quelle del venti per cento. L'altro trenta per cento dei nostri iscritti ha ottenuto ragguardevoli miglioramenti».

Per la televisione commerciale la sconfitta significa un aumento di 2 milioni di sterline all'anno (3 miliardi e 500 milioni di lire) nel proprio bilancio, ma i suoi pingui profitti dovrebbero colmare la nuova spesa.

Alla maggioranza degli attori il lungo sciopero ha inflitto durissimi sacrifici. Molti hanno resistito accettando umili lavori (camerieri, giardinieri, imbianchini, ecc.), oppure esibendosi, per piccoli compensi, in remote sale di provincia. Ma hanno tenuto duro fino alla vittoria e questo tenace atteggiamento ha conquistato loro molte simpatie.

m. ci.

La Ford tedesca aumenta i prezzi della Taunus M-17

Colonia, 3 aprile.

La Casa Ford tedesca informa stamane di avere aumentato di 200 marchi i prezzi dei suoi modelli «Taunus M-17». I nuovi prezzi dei modelli «M-17» oscillano da un minimo di 7010 ad un massimo di 7235 marchi. E' questa la quinta casa automobilistica tedesca, dopo la «Volkswagen», la «NSU», l'«Auto Union» e l'«Isarwerke» (Hans Glas), che nel giro di pochi giorni annuncia aumenti sui prezzi della propria produzione.

Borse economia e finanza

L'indice generale azionario passa da 104,47 a 103,43

In Italia ribassi su tutto il listino

Più resistenti i valori di Stato e le obbligazioni - Pochi affari nel dopoborsa

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	3	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107 80	—
» con	107 80	—
Redimibile 3½	100 —	+ 0 30
» con	99 80	+ 0 30
Ricostruz. 3½	89 80	+ 0 20
» con	89 70	+ 0 50
Ricostruz. 5%	100 85	+ 0 05
» con	100 75	+ 0 05
RU. Fond. 5%	100 30	—
Pr. R. 5% Tr.	100 20	—
» '54	100 20	—
B.T.N. 5% '63	103 80	+ 0 10
» » '64	103 52	— 0 08
» » '65	103 80	— 0 10
» » '66	104 —	—
» » '68	104 20	— 0 20
» » '69	104 40	+ 0 45
» » '70	104 97	— 0 03
B.T.S. 5% '66	103 75	— 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.mi. 5½%	100 90	—
» ('54) 6%	101 50	—
» vent. 6%	101 50	—
» ('56) 6%	101 50	—
» '57 C. 6%	101 65	+ 0 25
» ('58) 6%	101 70	— 0 10
» ('74) 6%	101 30	— 0 20
» '59 5½%	99 90	—
» '60 5½%	99 70	— 0 15
» Stat 6%	110 65	+ 0 45
» Elettr. 6%	110 25	+ 0 25
» » 5½%	122 —	—
» Sider 5½	99 80	+ 0 10
Elter (III) 4½	97 —	—
Elter (IV) 5%	99 70	—
FF. SS. 5½	99 60	—
» » '53	99 60	—
» » '55	99 70	+ 0 15
» » '59	99 75	+ 0 10
» 5% '60	96 10	+ 0 10
OO. PP. 5%	95 90	—
» 5½%	99 85	—
C.C.O.P. 5%	101 60	+ 0 20
EniPetrolio 6%	[illegible] 30	—
» » 6% '57	101 30	— 0 20
» » 6% '58	101 50	—
» Sp. 6% '58	101 60	+ 0 45
» Sud 6%	101 45	+ 0 15
» » 5½%	99 45	+ 0 05
» » 5½% '61	99 50	+ 0 30
» Cala 5½%	99 40	—
I. Paolo 5%	98 50	—
» O. P. 5%	98 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
Miglioram. 5%	94 70	+ 0 10

Titoli	3	variaz.
Piano Agr. 5%	96 10	—
I.I.R. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Sic. 5%	98 40	—
Cr. F. Sarde 5	96 75	—
Cis Nap. 5% II	99 50	—
» » » III	99 50	—
Svelmer 5½	100 70	—
» 6% '58	100 60	—
» 5½ '61	99 20	+ 0 10
Cassa RPL 5%	97 55	—
OO. PP. » 5%	97 40	—
M. Paschi O.P.	97 20	—
Icipu vent. 6%	101 50	+ 0 30
» Edisonv6% 51	101 50	—
» » 6% 55	101 50	—
» » 6% 56	101 90	—
Icipu Cat. 6%	101 60	+ 0 20
IM. XII 6%	101 57	— 0 13
» XV 1'2'3	102 15	— 0 35
» XVIII 6%	101 90	+ 0 10
» XIX 6%	101 70	— 0 05
» XX 6%	101 80	— 0 20
» XXI 5%	96 80	+ 0 10
» XXII 5%	96 40	— 0 20
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	102 50	+ 1
Tor. AEM 5%	97 95	— 0 05
Genova 6% '59	102 —	+ 1
Fiat 6%	101 50	—
Fiat 6% '56	101 80	— 0 20
Fiat 6% '57	102 35	+ 0 15
Fiat 5½% '60	100 10	—
Pirelli 6%	104 —	—
Olir. 48-49 7%	[illegible]	—
» '53 7%	106 —	—
» '55-75 7%	105 50	—
» 1958 7%	109 —	—
» '59 6½%	104 50	— 0 25
» Bull 5½%	99 50	— 0 15
Magnoli 48 7%	105 50	—
» 49 7%	107 50	—
» 56 7%	106 50	— 0 50
Eternit 7%	107 50	—
» 6% 1960	101 —	—
Tiberti 7%	102 —	—
» 7% '56	103 50	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	102 —	—
» 7% '59 II	103 —	—
Cesi-Com. 7%	105 —	+ 1
Westingh. 7%	102 85	—
SADE 6%	100 —	— 0 10
Ferrara 7%	102 —	—
Ferrara 7% 56	102 —	—
Ang.-Frua 6%	101 —	—
Cart. It. 7%	101 —	—
Cart. It. 1956	—	—
Cart. It. 1958	100 75	—

Titoli	3	variaz.
Catini 6%	101 50	—
» 6% '58	101 20	— 0 35
» 5½% '60	99 20	— 0 10
» 5½% '61	99 15	— 0 25
Meridelett. 6%	100 65	—
Viscosa 6%	100 60	—
Viscosa 6% 57	113 50	— 3 50
Stipel 6%	101 35	— 0 40
Timo 6%	100 75	—
Talvo 6%	100 75	—
Terni 6%	100 60	—
Ilva 6%	100 50	—
Esso 6%	100 30	—
SIP 6%	100 50	—
Pibigas 6½%	101 —	—
Finsuta 7%	101 75	—
Fargas 8%	114 50	—
C.Pozzi 5,75 59	98 50	—
Rumianca 5%	97 —	+ 0 25
Lancia 5½% 59	97 —	+ 0 35
Liquigas 6% 59	96 50	+ 0 725
Cava-Sav. 5%	98 50	—
IBM Italia 5½	97 50	—
It. Gas 5½ '61	97 55	— 0 05
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
An. Ass. Torino	18250	— 150
A. Ass. Tor. priv.	12905	— 45
Assic. Generali	157000	— 2000
C. Med. Ass.	5060	— 15
Piem. Finanz.	5010	—
Ferr. Medit.	4800	—
Ferr. Merid.	3589	— 56
R.A.I.	25200	—
Torino-Nord	54 50	—
STET	5413	— 52
Invest	4440	— 10
Finelettrica	1432	— 7
Mediobanca	108100	— 900
La Centrale	15850	— 100
ELETTRICI		
SIP	1536	— 15
Terni	491	— 5
P.C.E.	1095	—
Selt-Valdarno	3100	—
Meridelettrica	2470	+ 5
Unes	2420	—
Sese	3105	+ 5
Vizzola	3500	—
E. Marelli	1100	—
SADE	1707	— 6
M. Marelli	2050	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montepont	1370	— 10
Talco Grafite	33800	—
M. Amiata	5730	—

Titoli	3	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	3030	— 50
FIAT privil.	2295	— 20
Nebiolo	1325	— 10
SIAM	5250	—
[illegible]	2720	+ 10
Finsider	1555	— 17
Italsider	1635	—
Westinghouse	1570	— 5
Fornara	600	—
Dalmine	2060	— 20
Olivetti prefer.	11090	— 60
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	16000	—
Viscosa	7065	— 95
Viscosa privil.	6670	— 30
Chatillon	11000	—
Cotoneria Mer.	900	—
Flaso	650	—
Oir	7500	—
CHIMICI		
Italgas	3310	— 80
Paramatti	2900	—
Schiapparelli	6800	—
Mira Lanza	58900	—
SAFFA	10080	— 100
ANIC	3015	— 20
Rumianca	2805	— 5
Montecatini	3930	— 42
Liquigas	345	— 3
Pibigas	157	—
S.A.R.O.M.	1860	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	385	—
Florio	116	—
Venchi-Unica	315	— 2 50
Eridania	3350	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7750	—
Siles	7500	—
Risan. (Napoli)	[illegible]	—
Immob. Roma	1332	— 16
Cilardini	2050	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1643	+ 13
Acq. DeFerr.-G.	1850	—
Cartiera Ital.	5375	+ 5
Cartiera Burgo	37590	— 110
Ferrucci Rium.	58000	—
Eternit	8200	—
Pirelli	12100	—
Ceram. Pozzi	1850	—
Rinascente	870	—

La conclusione del ciclo decadale è stata effettuata su un mercato ridotto all'effettiva nullità di affari e gravato da qualche offerta, sufficiente a creare un diffuso malessere. Le quotazioni sono apparse progressivamente cedenti fino al listino. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa calmo. Diritti Bastogi 648.

Totali della giornata: titoli di *Stato per lire 11.500.000 c. n., obbligazioni per lire 43.500.000 c. n., azioni per contanti n. 129.850.*

Milano, 3 aprile.

Ancora una seduta deludente e poverissima di affari sul mercato azionario. La chiusura del ciclo operativo ha visto la Borsa impegnata in un continuo lavoro di assorbimento degli alleggerimenti e di vendite di realizzo, reso faticoso dalla carenza del denaro che è apparso a tratti sui prezzi minimi della giornata.

In complesso la riunione ha avuto una fase più resistente all'inizio e un'altra, molto debole, in chiusura. Nelle ultime battute l'offerta ha inciso sui titoli primari che hanno perduto terreno in maggiore misura, specie Edison, Catini e Viscosa. Anche i valori più favoriti come Miralanza, Pirelli, Anic, Fiat, Burgo ed altri che hanno annunciato favorevoli aumenti di capitale, hanno dovuto subire la pressione delle vendite, concludendo in netto ribasso. Solo tre o quattro voci si sono iscritte con marginali migliorie.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è sceso nuovamente passando da 104,47 di ieri a 103,43 con una flessione dell'1 per cento. Tono più resistente nei valori di Stato, con minime variazioni frazionali nei due sensi; ben tenuto il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per [illegible] lire obbligazioni per [illegible] lire, azioni n. 970.125, di cui 310 mila Baroni, Finsider [illegible].900, Valticino 25 mila, Viscosa 44 mila, Dalmine 14.200, Catini 91 mila, Fiat 49.500, Edison 30 mila, Terni 64.500, Liquigas 49.500, Pibigas 21 mila, Rinascente 42.500.

Dopoborsa povero di affari con intonazione dapprima migliore poi più calma, in serata. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3025-3030; Catini 3940-3950; Edison 5850-5870; Viscosa 7870-7900; Generali 157.500-158.500.

Genova, 3 aprile.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 4995; Nav. Alta Italia 25.100; Cotonificio Ligure 3400; Oeg 2610; Eridania 3385; Romana Zuccheri 380; Ind. Zucchero 9020; Distillerie It. 4100; Zuccheri Sermide [illegible]; Eserc. Molini 3000; Mira Lanza [illegible]; Aedes 7800; Italsider 1654.

Titoli trattati: di Stato per 10 milioni di lire, obbligazioni per 13.500.000 lire, azioni n. [illegible].

Oro e valute estere

Roma, 3 aprile.

Quotazione dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canadese 589,06; lira sterlina 1740,25; franco svizzero 142,87; franco francese (nuovo) 126,30; marco tedesco 155,27; scellino austriaco 24,04; franco belga 12,445; peseta spagnola 10,20; escudo portoghese 21,62; corona danese 89,70; corona svedese 120,05; corona norvegese 86,60; fiorino olandese 171,92; cruzeiro brasiliano 1,67; dinaro jugoslavo 0,87; peso argentino 5,70; rublo (Urss) 178; sterlina egiziana 780; dracma greca 20,75; lira turca 47,50; sterlina australiana [illegible].

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5900-6150; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 703-713; argento 21-22.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARIE E ASSICURATIVE			
Medioban.	107.800	Pirelli & C.	9825
Cim	8470	Sifir	1650
Centrale	15.500	Stet	3450
Invest	4401	Italpi	5450
Bastogi	3505	Generali	157.400
Sviluppo	3375	Ras	62.850
Finmare	[illegible]	Incendio	17.975
Finelettr.	1430	Assicur.	93.000
Finsider	1550	An. Ass.	18.300
Breda	6168	Ass. Milan.	53.500
TRASPORTI			
N. Milano	2768	Venezia	3665
Mittel	4650	Ausiliare	8030
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.005	Cascami	5100
Val Ticino	76.25	Lanerossi	7170
Olcese	2120	Titano	375
De Angeli	7055	Fisac	655
Cucirini	14.400	Cascami	10.300
Linificio	1280	[illegible]	3885
Rossari	37.400	Chatillon	10.900
Rotondi	58.000	Snia Visc.	7830
Tosi	5755	Pacchetti	1812
Cot. Mer.	959	Scotti	255
Unione M.	104.850	Marzotto	3040
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1648	Dalmine	2060
Magona	1690	[illegible]	4530
Metallurg.	6250	Broggi-Iz.	2520
Amiata	5750	Falck	13.200
Montecat.	3925	Trafileria	3448
Montepont	1370	Ilva-Viola	2180
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1307
Bianchi	665	Fr. Tosi	1615
Fiat	3016	Westingh.	1545
Fiat priv.	2299	Olivetti	11.040
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1664	Vizzola	3442
Cieli	3270	Sme	2472
Dinamo	2970	Orobia	2951
Edison	5242	Romana	3012
Edisonvol.	2350	Terni	490
Bresciana	2600	Unes	2388
Campania	2000	Marelli	1108
Caffaro	650	Magneti	2008
Valdarno	3050	Tecnomas.	4665
Sarda	4900	Tel	3090
Emiliana	2700	Tel B	—
Sese	3090	Sil	—
App. C.	3170	Alto Ven.	2410
Pugliese	1480	Calabria	1681
Subalpina	2940	Lucana	2400
Sip	1540		
ALIMENTARI			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	3110
Eridania	3400	Motta	37.220
Es. Molini	2010	R. Zucch.	380
CHIMICI			
Anic	3000	Larderello	4290
Saffa	10.070	Mira L.	58.600
Italgas	2300	[illegible]	3180
Liquigas	344	Rumianca	2810
Nap. Gas	1200	Sarom	1833
Pibigas	152	C. Erba	20.400
[illegible]	—	Brioschi	11.000
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7790	Milano C.	54.900
Iniziative	6520	Siles	7560
[illegible]	2368	Bon. Ferr.	897
Beni Stab.	7655	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	1329	Risan. N.	6850
DIVERSI			
Baroni	279	Reina A.	2570
[illegible]	61.400	Smeriglio	583
Burgo	37.350	Linoleum	6150
[illegible]	1530	Pir. SpA	11.998
Ciga	8620	T. Acqui	49.650
Italcem.	18.010	Rinasc.	863
Cementir	8240	C. Acqua	995
Cer. Pozzi	1633	De Ferrari	1790
Eternit	7970	Elettrocar.	—

Quotazioni all'estero

Londra chiude in rialzo - New York, Parigi e Francoforte in ribasso - Zurigo irregolare

New York, 3 aprile.

Il corpo principale del listino si manteneva entro un margine di declini per lo più frazionali. Nella fase finale le vendite aumentavano avendo l'indice Dow Jones dei valori industriali superato il livello minimo di febbraio e la quota perdeva ancora terreno.

Azioni scambiate n. 3.350.000

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 700,60 (706,40); 20 Ferroviari 142,89 (143,37); 40 Obbligazioni Interne 85,41 (85,38); 15 Pubbliche Utilità 128,04 (129,71).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 31,50 (32); Underwood 31,50 (31,75); American Cyanamid 45,37 (46,13); American Tel and Tel 129,75 (129,37); Bethlehem Steel 42,88 (43); Du Pont de Nemours 237,75 (243,75); General Electric 75,62 (76,50); General Motors 55,88 (56,25); Kennecott Copper 79,38 (80,12); Standard Oil of New Jersey [illegible] (54,62); U. S. Steel Corp. 69,75 (70,37); Woolworth [illegible] (82,50).

Londra, 3 aprile.

Riunione abbastanza positiva. L'intonazione è stata favorita dall'ottimismo espresso dal Primo Ministro sui vantaggi dell'adesione al Mec e nel pomeriggio è giunta la notizia di un aumento di 30 milioni di sterline nelle riserve di oro e valute convertibili dell'area della sterlina nel mese di marzo. Dopo una pesantezza iniziale i fondi britannici sono migliorati.

Snia Viscosa 30,50.

Parigi, 3 aprile.

Dopo i sensibili rialzi della vigilia, molti comparti sono stati soggetti a realizzi di beneficio. Gli acquisti degli investitori privati e stranieri sono proseguiti, ma gli istituti e gli operatori professionali francesi hanno consolidato le loro posizioni. Molto richiesta Simca con scarsità di offerte, ma gli altri automobilistici hanno perso terreno.

Montecatini 30,75; Pirelli 96,10; Finsider 13,30; Olivetti 83,50.

Francoforte, 3 aprile.

Il fondo dell'intonazione del mercato è rimasto stabile nonostante i prezzi abbiano ceduto in generale fino a 5 punti ed in qualche caso anche in misura superiore data la prevalenza degli ordini di vendita.

Montecatini 28,20; Fiat 19,30; Fiat pref. 14,50; Snia Viscosa 77,20; Edison 34,40; Magneti Marelli 12,05; Snia Viscosa 50,30; Finsider 9,90; Olivetti 71.

Zurigo, 3 aprile.

Mercato riflessivo per effetto di qualche liquidazione. Le perdite erano però nel complesso limitate. Irregolari i bancari dove Kreditanstalt ha conseguito eccezionalmente un sensibile rialzo.

Assemblee e dividendi

Mira Lanza — Il Consiglio d'amministrazione della Mira Lanza, riunitosi ieri a Genova, ha preso atto delle risultanze economiche dell'esercizio 1961 ed ha deliberato di proporre all'assemblea, convocata per il 18 aprile prossimo, la corresponsione del dividendo di L. 800 per azione. Il Consiglio ha pure deliberato di proporre all'assemblea, convocata in sede straordinaria per lo stesso giorno, l'aumento gratuito del capitale sociale da 1 miliardo 800 milioni a 2 miliardi 700 milioni di lire, mediante utilizzo di saldi di rivalutazione e di riserve, con la distribuzione gratuita di un'azione con godimento 1-1-'62 ogni due azioni possedute.

Cementir — Il Consiglio di Amministrazione della Cementir proporrà alla prossima assemblea degli azionisti, indetta per il 19 aprile, la distribuzione di un dividendo di lire 120 per azione, immutato rispetto allo scorso anno.

La nuova Fiera di Primavera s'inaugura oggi a Carmagnola

Bovini, puledri e macchine agricole d'ogni tipo: dai trattori alle mungitrici meccaniche - Impianti per l'allevamento del bestiame allo stato libero

(Nostro servizio particolare)
Carmagnola, 3 aprile.

I preparativi per la importante Fiera di primavera sono ormai terminati e le tre ampie piazze sono già complete di stand ove sono esposti tutti i tipi di macchine ed attrezzatura agricola. Sono pure già affluiti molti capi di bestiame selezionato.

La Fiera aprirà i battenti domani, alla presenza di numerose autorità e di varie giurie di tecnici ed operatori specializzati; è stata organizzata dal Comune ed è la più importante manifestazione agricola e zootecnica realizzata dal dopoguerra.

Carmagnola avrà tra breve una importanza industriale per la presenza degli stabilimenti Fiat, presmoché ultimati, ma in questi ultimi dieci anni ha pure accresciuto la propria importanza agricola e la Fiera di domani lo attesta, poiché può giustamente paragonarsi ad una riproduzione in piccolo della Fiera di Verona.

Per il bestiame saranno presenti puledri da tiro leggero e di forme snelle, adatti all'ambiente, i cui prezzi si aggireranno da 180 a 220.000 lire per capo; i bovini sono in maggioranza rappresentati dalla razza piemontese con soggetti di conformazione normale, della mezza coscia e della coscia, i cui vitelli sono molto apprezzati per gli allevamenti da carne pregiata e pagati, a soli 30 giorni di vita (del peso di circa 75-80 chili) fino a L. 110.000-130.000 il capo.

I bovini da latte di razza frisona italiana (olandese) sono presenti con soggetti di buona selezione, capaci di 4000 litri di latte in 270 giorni, poiché da alcuni anni sono aumentate le stalle per la produzione del latte. Le macchine agricole occupano un largo posto e costituiscono il principale obbiettivo degli agricoltori dato che in tale zona la meccanizzazione si sta sviluppando in modo imponente specie per quanto riguarda i trattori (prezzi da uno a due milioni e mezzo), per i motocoltivatori (da 500.000 a 900.000), le presse-raccoglitrici da foraggio ad alta pressione (L. 1.300.000 - 1.600.000), le mietitrebbiatrici (da 4 a 7 milioni), le motofalciatrici (da 300 a 400.000), gli elevatori (da 300 a 380.000), ecc. A causa della scarsità di mano d'opera si sono diffuse in questi ultimi due anni le macchine per la mungitura meccanica (450-600.000 lire per impianti con due secchi) e si stanno adottando forme di allevamento di bestiame allo stato libero, con animali trattenuti in recinzioni con filo di ferro percorso da corrente elettrica e sotto tettoie prefabbricate costruite a lato del fabbricato della cascina.

Alla Fiera saranno esposti anche esemplari dei più importanti vivai di pioppi e piante da frutto.

A Carmagnola si prevede, quest'anno, un maggior investimento di terreno a peperoni ed un aumento della canapa e della menta piperita, colture e prodotti conosciuti da tempo in tutta Europa.

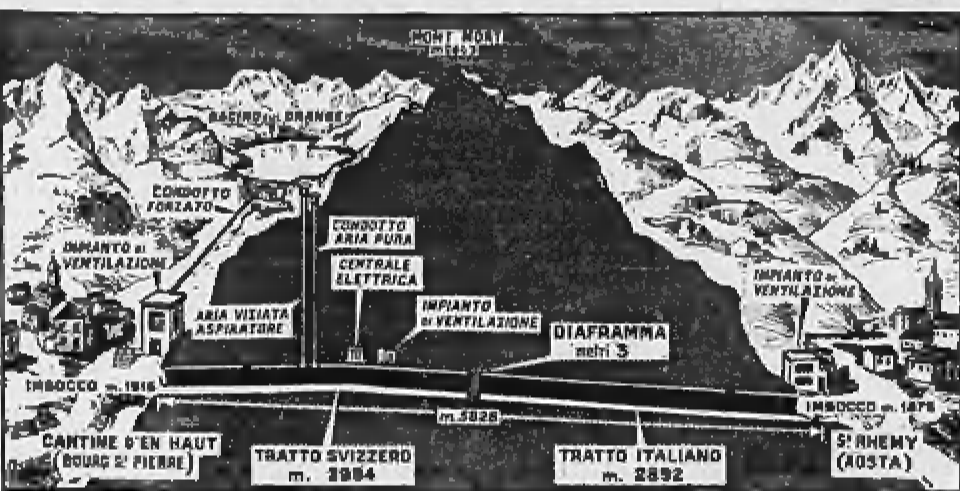
Se il tempo sarà favorevole la fiera-mercato non mancherà di dare risultati lusinghieri.

Carlo Rava

Lo scoppio della mina verrà trasmesso alle 21 in Eurovisione

Domani cade l'ultimo diaframma di roccia nel lungo tunnel del Gran San Bernardo

La galleria, che misura 5826 metri, è stata scavata in 47 mesi - Da più di cento anni si progettava il traforo in questo settore delle Alpi - «Per noi, dice il presidente della società svizzera, è una porta aperta sul mare. Genova e Savona diventano i nostri porti»



(Dal nostro inviato speciale)
Saint-Rhémy, 3 aprile.

Giovedì sera alle 21 cade il diaframma largo tre metri che ancora separa i minatori italiani da quelli svizzeri nel traforo del Gran San Bernardo. Lo scoppio dell'ultima mina sarà ripreso dalle telecamere e trasmesso in Eurovisione.

Si compie così un'opera di cui si favoleggiava da più di cento anni. Se ne parlò la prima volta nel 1839, poi i progetti di forare la montagna nella zona del Gran San Bernardo si susseguirono: traforo sotto il colle della Menouve, tunnel ferroviario Aosta-Martigny, traforo del col Ferret. Periodicamente italiani e svizzeri affermavano la necessità di aprire una strada sicura, percorribile anche nell'inverno, in questo settore delle Alpi, ma soltanto nel maggio del 1958 sorgevano i primi cantieri del traforo per iniziativa di due società, italiana e svizzera, costituitesi con la partecipazione di enti pubblici e privati.

Della società italiana, *Sitrasb*, di cui è presidente l'on. Vittorio Badini Confalonieri, fanno parte la Fiat col 50 per cento del capitale, la provincia di Torino (17,50%), il comune di Torino (17,50%), la Regione della Valle d'Aosta (12,50%) e la Camera di Commercio di Torino (2,50%).

I lavori sono stati rallentati nel versante italiano dalla natura del terreno, fangoso, inconsistente, che ha richiesto un'estrema cautela e il continuo armamento dello scavo per evitare crolli, mentre da parte svizzera si è proceduto più celermente nella roccia compatta.

Ora la galleria è completata, salvo i lavori di ampliamento e rifinitura che richiederanno ancora più di un anno. Il traforo è lungo 5826 metri, di cui 2892 sono stati scavati dagli italiani e 2934 dagli svizzeri. L'imbocco sul nostro versante è a m. 1875 di altitudine, sul versante svizzero a m. 1915. Entrando nella galleria dalla parte italiana si sale nella prima metà con la pendenza di 1,69% e nella seconda parte, svizzera, con la pendenza di 0,3%.

A lavoro compiuto la carreggiata sarà larga metri 7,50 oltre a due marciapiedi di 75 centimetri: larghezza complessiva 9 metri. Ogni 240 metri si apriranno nicchie e slarghi per soste di emergenza. La galleria, alta metri 4,50, sarà dotata di impianti di ventilazione con immissione di aria pura e aspirazione di aria viziata. Due camini verticali larghi 5 metri quadrati e alti rispettivamente 350 e 250 metri si aprono quasi a metà della galleria, sul tronco svizzero, e sbucando sulla superficie della montagna faciliteranno la ventilazione.

La illuminazione proietterà luce obliqua sul piano stradale e sarà graduata con una maggiore intensità presso gli sbocchi, in modo da assuefare gli automobilisti al passaggio dalla viva luce del giorno a quella artificiale del tunnel.

Gli imbocchi del traforo vengono raggiunti con due strade di raccordo: quella italiana, lunga 10 chilometri, si stacca dalla nazionale del Gran San Bernardo a 1530 metri di altitudine ed è caratterizzata da un lungo vertiginoso viadotto e da solide coperture che la proteggono dalle valanghe invernali. Dalla parte svizzera il raccordo è lungo 5 chilometri.

L'apertura al transito è prevista per l'autunno dell'anno prossimo e le tariffe sono state così stabilite: motocicli lire 250, autovetture piccole 850, medie 1400, grandi 2150, autobus 2240.

Il traforo porterà gli italiani a Martigny, dove si apre un'ottima rete stradale nelle direzioni di Ginevra, Losanna, Berna, Lucerna verso l'Europa centro-settentrionale e un vasto settore della Francia. Svizzeri, tedeschi, francesi, sbucando dal traforo nella Valle d'Aosta raggiungeranno comodamente tutte le zone del Piemonte, la Liguria, la Lombardia.

«Il tunnel del Gran San Bernardo — ha dichiarato mr. Maurice Troillet, presidente della società svizzera del traforo — è per noi una porta aperta sul mare. In un certo modo Genova e Savona diventano i nostri porti. Da Martigny arriveremo al Mediterraneo, via Ivrea-Torino, in cinque ore di macchina. Per Basilea e Vallorbe, la Francia industriale, la Gran Bretagna, il Benelux e naturalmente la Svizzera, vengono collegati dal traforo al Mar Tirreno.

«Dal punto di vista geografico l'itinerario del Gran San Bernardo è il più corto fra la Svizzera e il Tirreno, fra Basilea e Genova, fra Amburgo e Genova».

Il crollo dell'ultimo diaframma è regolato da un programma minuzioso, dovendosi limitare la presenza dei tecnici, delle autorità, dei giornalisti nel traforo che, dalla parte italiana, per alcune centinaia di metri è ancora uno stretto cunicolo. Da vari giorni i tecnici della televisione sono sul posto per predisporre il collocamento delle teleprese.

Due squadre di minatori, una per parte, con i dirigenti dei cantieri, aspetteranno il rombo dell'ultima volata di mina e il crollo del diaframma per slanciarsi nel varco a festeggiare l'incontro con un abbraccio. La scena esaltante e commovente avrà milioni di spettatori e susciterà in tutti ammirazione e gratitudine per gli 800 minatori italiani e svizzeri e i tecnici che hanno compiuto un'opera difficile, aspra e pericolosa. Due nazioni amiche realizzano un progetto che da più di cent'anni assillava i tecnici e gli uomini politici e che avrà grandi favorevoli ripercussioni nei rapporti economici e sociali della nuova Europa.

Ettore Doglio

L'inizio dei lavori per la questione della Bormida

Alessandria, 3 aprile.

E' stato deciso dalla direzione dello Stabilimento Acna l'inizio dei lavori per ovviare all'inquinamento del fiume Bormida, anche nella ipotesi che lo stabilimento venga ingrandito.

In questi giorni l'on. Romita, che si è vivamente interessato con altri parlamentari del problema, ha comunicato al prof. Sisto, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Alessandria e membro del Comitato per la difesa delle acque della Bormida, che i dirigenti dell'Acna intendono incontrarsi con i responsabili del comitato per sottoporre il piano dei lavori. Il prof. Sisto sta trattando con i presidenti delle amministrazioni provinciali di Cuneo ed Asti per addivenire a quest'incontro chiarificatore della situazione.

A tale proposito, il dott. Giovanni Falco, presidente del Comitato e dell'Amministrazione provinciale di Cuneo, ha tenuto a dichiarare che la posizione assunta dal comitato stesso non era di ostilità nei confronti dei dirigenti dell'Acna, bensì dovuta alla notizia dell'esistenza di progetti di ampliamento dello stabilimento, che il comitato avrebbe appunto desiderato conoscere, ma che finora non sono stati resi noti. Secondo il dott. Falco, infatti, la notizia — pur lusinghiera — di un aumento della produzione fa pensare ad un aumento dell'inquinamento delle acque e dell'atmosfera della Valle Bormida, per cui, di fronte ad una prospettiva così allarmante, era logico e doveroso che il comitato assumesse la difesa dei suoi amministrati, essendo inteso che il giorno in cui la Valle Bormida non sarà più funestata dal flagello dell'inquinamento, il comitato modificherà il suo energico atteggiamento e rinuncerà a tutte le eventuali aspettative conferite dalla legge.

Il dott. Falco ha aggiunto infine che il comitato ha formulato un dettagliato programma per determinare con elementi probanti le proporzioni dell'inquinamento e dei conseguenti possibili danni, dichiarandosi però sicuro che il senso di responsabilità dei dirigenti lo stabilimento e l'equilibrio dei componenti il comitato permetteranno una soluzione del grave problema che tormenta gli abitanti della Valle Bormida da oltre un cinquantennio.

Mina è tornata in clinica



Dopo una passeggiata in riva al mare, Mina rientra nella clinica di Camogli che la ospita da ieri per qualche giorno. Vi era già stata ricoverata la settimana scorsa per curare una imprecisata forma di intossicazione che la affligge da qualche tempo. Evidentemente le cure fatte non erano state sufficienti (Telefoto)

Aiutava le donne invalide a spese della Previdenza Sociale

Per seguire un impulso generoso, il segretario comunale di Santo Stefano Belbo si sarebbe reso colpevole di truffa e falso

(Dal nostro inviato speciale)
S. Stefano Belbo, 3 aprile.

Il segretario comunale di Santo Stefano Belbo Pietro Diotto, di Bosia (Cuneo), di 53 anni, sposato, con due figlie, una delle quali maestra e l'altra studentessa, è stato denunciato alla Procura della Repubblica per truffa aggravata ai danni dell'Istituto Nazionale di Previdenza sociale e falso materiale. L'imputazione è piuttosto grave, data la sua qualità di pubblico ufficiale, anche se i fatti che l'hanno determinata possono sembrare di modesta entità.

Egli ha una sorella, Emma, residente a Bosia, e la fa apparire come dipendente dello ospedale ricovero «Ravone» di Santo Stefano Belbo, affinché possa usufruire dell'assistenza in caso di malattia e, attraverso l'apposizione regolare dei relativi bollini nel suo libretto di lavoro, maturi a suo tempo la pensione. Ciò risale al '57. L'ospedale era completamente all'oscuro di ciò. Altra magagna. La signorina Maria Grazia Chiola, è dipendente del comune di Santo Stefano Belbo per pochi mesi. Si dimette per sposarsi. Oggi è la signora Tosa. Non avendo compiuto un anno di lavoro, lei, anche pagando i contributi di tasca sua, non avrebbe mai maturato un diritto alla pensione. Allora, il Diotto l'avrebbe fatta apparire come tuttora impiegata del comune, fino alla maturazione dell'anno necessario.

C'è anche un terzo addebito ma sul quale sembra che si stia ancora indagando e dove, più che altro, egli sarebbe colpevole di leggerezza in affari di ufficio. C'è una signora Carolina Alciati, oggi sull'ottantina, la quale, da qualche anno percepisce una pensione in qualità di coltivatrice diretta, qualità che non ha mai rivestito. La signora Alciati, paralitica, è in ospedale a Conegliano. Il suo libretto di pensione si trova al municipio di Santo Stefano Belbo. Poiché lei non può muoversi si presenta a ritirarlo, non si sa di preciso, se la figlia o il genero. Comunque, chi lo ritira firma con il nome della vecchia e il segretario si trova ad autenticare questa firma distrattamente.

Interrogato dai carabinieri, il Diotto ha ammesso il suo primo reato, giustificandolo come un atto di pietà verso sua sorella colpita da grave male, e nell'impossibilità di lavorare pur se appena quarantenne.

Il Diotto, tuttora in carica, è segretario di Santo Stefano Belbo da 6 anni. Ieri sera, il sindaco di Santo Stefano Belbo, Placido Robba, si è dimesso ma indipendentemente da questo piccolo scandalo. Ispettore di vendita della «Iba» (Asti) società recentemente fallita e dove egli aveva degli interessi privati con i proprietari, egli ha bisogno della sua libertà per seguire più da vicino la vicenda fallimentare.

a. a.

La sensazionale rivelazione di uno storico inglese

Kruscev nel '59 tentò di rovesciare Mao d'accordo con il capo dell'esercito cinese

La congiura avrebbe avuto inizio nei primi mesi di tre anni fa - La decisione presa in un colloquio segreto a Tirana fra il primo ministro russo ed il maresciallo Peng - Come il dittatore cinese, con la minaccia di scatenare la guerriglia, salvò il potere minacciato - Il complotto fallito potrebbe essere ritentato?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 3 aprile.

Nell'agosto del 1959 Kruscev tentò un colpo di Stato a Pechino col proposito di rovesciare Mao Tse-tung. A fornire queste sensazionali rivelazioni, seppure con tutta la cautela dovuta alle cose e agli avvenimenti del mondo comunista, è oggi la autorevole Frankfurter Allgemeine in un vistoso articolo di prima pagina.

Il giornale di Francoforte svela subito ai lettori la fonte delle sue eccezionali informazioni: lo storico inglese David Charles, che riferisce nell'ultimo numero della rivista The China Quarterly il risultato di una serie di minute indagini sui rapporti fra Mosca e Pechino. Per oltre due anni, con la pazienza e l'acume dello storico, il Charles ha passato al vaglio tutta la stampa cinese a sua disposizione, compresi molti giornali delle più remote province, ricavandone parecchi preziosi indizi sparsi tra le maglie della censura. Oltre a ciò, il Charles ha interrogato personalmente o letto dichiarazioni e rapporti di profughi cinesi riparati a Hong Kong. Da questo mosaico di notizie minute, spesso confuse, il Charles ha ricavato la certezza della sua tesi.

La storia del complotto contro Mao comincia nei primi mesi del 1959, quando in seno al Politburò cinese si forma un «gruppo antipartito» sotto la guida del maresciallo Peng Teh Huai, allora ministro per la difesa. Assicurava l'appoggio al gruppo degli antipartito Tschang Wen Tien, a quel tempo vice-ministro degli Esteri; in precedenza era stato il rappresentante cinese al Cominform e ambasciatore a Mosca.

Nell'aprile dello stesso anno il maresciallo Peng compie un viaggio di sette settimane nei paesi dell'Europa comunista, per poi partecipare ad un incontro di ministri degli Esteri a Varsavia. Già adombrata in occasione di quegli incontri, la congiura contro Mao prende poi consistenza in un segreto colloquio fra lo stesso maresciallo Peng e Kruscev avvenuto a Tirana il 25 maggio 1959.

Fu in quella circostanza — con ogni probabilità — che il maresciallo Peng consegnò al capo sovietico una specie di lettera-memorandum con le più aspre critiche alla politica di Mao, specie nel campo economico. Bersaglio delle critiche erano anche le «Comuni», create da Mao nel suo paese contro la volontà di Mosca. Ai primi di giugno, infine, Peng si reca nella capitale sovietica per vedere, fra gli altri, il maresciallo Moskalenko, uno degli intimi di Kruscev. Insieme con il suo collega Moskalenko, che a quel tempo comandava le forze di terra del Patto di Varsavia, il maresciallo Peng si recherà poi (forse per completare i preparativi) a Ulan Bator, capitale della Mongolia.

Nell'agosto successivo, nel corso di una riunione preliminare del comitato centrale del partito, Peng dà lettura di un lungo memorandum sulla politica del governo (quello concordato con Kruscev), che è tutta una critica alla politica di Mao Tse-tung. All'antesignano del «gran balzo in avanti» (come viene definito Mao), il maresciallo rinfaccia un «fanatismo piccolo borghese»; afferma che la sua politica economica ha peggiorato il tenore di vita del popolo cinese e lo spinge alla rovina; condanna le «idee antiquate» di Mao in campo militare: la teoria della guerriglia partigiana rappresenta per lo meno una ingenuità nell'èra della bomba atomica.

Al memorandum di Peng segue un lungo e violento dibattito, che rivela la debole posizione di Mao. Ad un certo punto, anzi, le sorti del dittatore cinese sembrano in pericolo: quando un esponente del comitato centrale osserva che, se Peng fosse condannato, si rischierebbe un pronunciamento militare. E' un aperto invito alla rivolta contro il capo del partito. «Con le lacrime agli occhi — scrive lo storico inglese — Mao risponde che, nel caso di una rivolta dei militari, egli si ritirerebbe fra i suoi contadini, organizzando, come già nella guerra di liberazione, una nuova armata popolare».

A quelle accorate parole, segue lo sperato effetto: i generali presenti, in piedi, dichiarano la loro fedeltà a Mao. Il maresciallo Peng esce dall'aula con il capo basso. Lo arrestano di lì a poche ore. In prigione, subisce il «lavaggio del cervello», medita sulle sue colpe, si pente e scrive infine una lettera di scuse a Mao, confermandogli la sua fedeltà. Il grande Mao si mostra generoso con il nemico sconfitto mandandolo a dirigere in un lontano centro della Cina, Heilungkiang, una fattoria dello Stato che si intitola (è il colmo dell'ironia) alla «amicizia cino-sovietica».

Ora l'«affare Peng» è forse finito; resta l'animosità dei comunisti cinesi.

Massimo Conti

La Cina accetterebbe la linea politica russa

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 3 aprile.

(c. b.) La Pravda, che da mesi non riferiva una sola riga dalla stampa cinese, pubblica oggi un intero articolo apparso, come editoriale, sul *Quotidiano del popolo* di Pechino il 29 marzo scorso.

Questo strano articolo è intitolato: «Gettare una solida base, lavorare con calma, progredire gradualmente». Scritto nel solito, astruso linguaggio caratteristico dei teorici marxisti, in sostanza ammette che è forse meglio «avanzare adagio» piuttosto che tentare di ottenere quel «poderoso balzo innanzi», finora esaltato dai politici cinesi.

L'articolo — pubblicato mentre a Pechino è riunita l'Assemblea del Popolo — sembrerebbe preludere a un possibile riavvicinamento tra Russia e Cina.

Nega in aula uno degli imputati per la rapina al Casinò di Campione

Subito dopo l'arresto aveva ammesso la sua partecipazione al «colpo» sia alla polizia che al giudice istruttore - Avevano progettato l'assalto all'auto che trasportava gli incassi a Lugano

(Dal nostro corrispondente)
Como, 3 aprile.

Riccardo Buratti Ravizza, di 39 anni, nato a Motta Visconti (Milano), ha negato oggi ogni sua partecipazione alla rapina del Casinò di Campione d'Italia. Il «colpo» fu consumato la notte del 10 settembre 1960 e fruttò ai banditi la somma di 222 milioni. Autore principale della rapina risultò essere stato, secondo le indagini, tale José Escarpizo, di 28 anni, da Montevideo, con l'aiuto di due complici, rimasti sconosciuti. Il Riccardo Buratti Ravizza, arrestato a sua volta pochi giorni dopo la rapina insieme al fratello Andrea Buratti Ravizza, di 33 anni, confessò di aver trasportato con un'automobile a Campione i tre banditi, di aver atteso fuori del Casinò che portassero a termine il «colpo» e di averli portati, sempre in auto, fino a Basilea col bottino; i tre avevano poi proseguito il viaggio in treno fino a Parigi, dando appuntamento a Riccardo Buratti Ravizza per il giorno dopo nei pressi della torre Eiffel, dove si sarebbe proceduto alla ripartizione del denaro.

A dare all'Escarpizo tutte le indicazioni atte alla consumazione del reato sarebbero stati, secondo l'accusa, Andrea Buratti Ravizza e un suo amico francese abitante a Lugano, André Fanget, giocatore di professione che, dopo aver realizzato vincite per oltre 240 milioni, aveva perduto tutta la somma in breve tempo; di qui l'idea della rapina per rifarsi.

Oggi, davanti ai giudici della Corte d'Assise di Como, presieduta dal dott. Obrekar (P. M. dott. Del Franco), Riccardo Buratti Ravizza ha negato tutto; ha ammesso solo di conoscere l'Escarpizo e il Fanget e di aver con loro e certi Giavari, Pianetti e Necchi studiato una rapina al cassiere del Casinò durante il viaggio per il trasporto degli incassi da Campione a una banca di Lugano. Questa rapina doveva essere consumata nel giugno del 1960, ma dopo due appostamenti falliti, l'idea fu abbandonata.

I fratelli Buratti Ravizza, Riccardo (a sinistra) ed Andrea, sul banco degli imputati in Assise (Tel. A. P.)

Secondo la versione fornita oggi in Assise da Riccardo Buratti Ravizza, nel settembre l'Escarpizo gli diede appuntamento a Chiasso e qui gli espose il piano per la rapina dentro la casa da gioco; gli propose di fargli da autista, ma il Ravizza questa volta non ne volle sapere. Proseguì il suo viaggio fino a Basilea e quindi entrò in territorio tedesco, per raggiungere subito dopo Parigi, ma solo allo scopo di cercarvi lavoro. «La mattina del 10 settembre (giorno della rapina) avevo litigato con mia moglie — ha detto il Buratti Ravizza — per cui quando mi trovai a Chiasso per incontrare l'Escarpizo ero deciso di andare in Germania, dov'ero stato internato durante la guerra e cercarmi colà un'occupazione. Poi ci ripensai e decisi di trovarmi un lavoro in Francia; per questo raggiunsi Parigi. Vedendo che era difficile trovare una sistemazione, me ne tornai in Italia. Durante il viaggio a Nizza incontrai per caso il Fanget, che mi prestò 10 mila lire».

Giunto a Milano, il Ravizza apprese la notizia dell'arresto del fratello Andrea, sospettato di aver partecipato alla rapina di Campione e allora decise di allontanarsi per qualche giorno dalla città, per timore che arrestassero pure lui, dato che conosceva l'Escarpizo e aveva dato il suo parere favorevole alla progettata rapina, poi non portata a termine, nel giugno precedente.

Qualche giorno dopo, peraltro, fu arrestato a Sanremo. In quanto alla sua ammissione di responsabilità davanti alla polizia di Milano, il Ravizza ha detto di essere stato costretto a firmare dei verbali già pronti. Temendo poi di essere denunciato per calunnia se avesse rivelato le violenze subite, confermò la confessione stessa al giudice istruttore, riservandosi di dire la verità soltanto nell'aula d'Assise. Questa la spiegazione data (in verità assai confusamente) al giudice dal Ravizza sui motivi che oggi lo inducevano a negare ogni sua responsabilità nella rapina di Campione. Domani il processo proseguirà con l'interrogatorio di Andrea Buratti Ravizza e quindi saranno sentiti i primi testimoni.

l. p.

«La mia causa va per le lunghe» si lamenta l'ex-prete di Mortara

Ieri vi è stata la sesta udienza del processo per l'interdizione - Andreone è in difficoltà economiche: nessuno più gli fa credito

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 3 aprile.

(g. r.) La causa civile d'interdizione contro Francesco Andreone, l'ex-sacerdote di Mortara che ha gettato la veste per sposare una ragazza-madre, è giunta stamane alla sesta udienza. Sono stati sentiti altri due parenti dell'ex-prete.

Uscito dall'ufficio del giudice istruttore, Francesco Andreone si è lamentato ad alta voce con il proprio avvocato del lento sviluppo della sua causa. Il giovane legale, avv. Vay, lo ha calmato e gli ha spiegato che tutto dipende dalle norme del nostro codice.

Interrogati i parenti sino al quarto grado, il giudice istruttore sentirà ancora don Andreone venerdì 13 aprile. L'ex sacerdote sarà messo a confronto con altri testi. L'insofferenza di Francesco Andreone è comprensibile. La causa intentatagli da sua madre Adele Zella gli impedisce di svolgere ogni attività commerciale. Andreone gestisce a Milano una piccola cartoleria ma non trova più nessuno che gli faccia credito. Le sue condizioni economiche sono preoccupanti.

Un boscaiolo scivola e si sfracella nella Dora

Aosta, 3 aprile.

(l. r.) Un boscaiolo di 32 anni, Livio Perrier, da Pré St. Didier, che risiedeva alla frazione Elevaz, ha perduto la vita precipitando sul greto della Dora mentre stava lavorando. Il Perrier insieme con tre compagni trascinava a valle un tronco d'abete quando la neve cedeva sotto i suoi piedi ed egli precipitava da notevole altezza nel letto del fiume. Soccorso dai compagni e trasportato a valle, è deceduto durante il percorso.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in **neretto**: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa . . . . Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, contatori, isolatori, permuta, noleggi. Saracco, corso Vercelli 88, tel. 21-836.

ARCIOCCASIONE presse trapani morse bilancieri smerigliatrici [illegible]. Taboochi, Valeggio 4 A9494

FINANZIAMO alberghi ristoranti market e iniziative commerciali in Sardegna località balneare turismo internazionale. Finital, Corsica 76 Milano. 22316

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siltar, via Nizza 32. 1343

2 Artigianato L. 90 p.p.

A. ALPHA termomensola veramente efficace. Copritermi ogni stile. Cumiana 53 telefono [illegible]-450. 85

ARTIGIANO accetta lavori in ferro per carrozzeria, sedili, minuteria. Telefonare 761-852. A29795

DECORAZIONI. Impresa specializzata lavori lusso, industriali. Cibrario 52, telefono 751-854. 252

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, superaltutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ifima, via Mercanti 18, telefono 40-879. 1185

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI. AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649.

ALIMENTARIO causa salute cedesi Santa Rita. Telefonare 390-644. A30918

ATTENZIONE! Bar tavola calda angolare, centrale, moderno, 40.000 giornaliere autenticabili, cedesi dilazione pagamento oppure gestione persona pratiche. Balma, Sacchi 34. 360

ATTENZIONE! Esportazione vini, alloggio, garage, magazzino, tutta attrezzatura, forte clientela, cedesi occasionissima causa salute 1.900.000. Balma, Sacchi 34. 360

AZIENDA artigiana facile conduzione introdotta produzione commercio articoli drogherie affini cedesi convenientemente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4235 — Torino». A29932

BAR centralissimo sotto portici, redditissimo, cedesi 8.000.000 versando metà. Uerec, Cavour 26. 46

BAR centralissimo 35.000 giornaliere, causa imprevisti urge cedere 5.500.000. Uerec, Cavour 26. 46

BAR superalcoolico angolare centro periferico, Toto-Sisal calcio, cedesi 7 milioni [illegible] contanti. Telef. 797-966, ore pasti A30944

BAR trattoria con camere adatta famiglia cedesi 3.500.000. Tel. 741-352.

CAUSA matrimonio cedesi ecomestibili. Telefonare 889-304. A28834

CAVALLERA, Saluzzo 21, Torino. Ritiro commercio, cediamo coltellerie potatorie 1.900.000 trattabili. A28830

CEDESI latteria, rivendita pane, eventualmente cambio con alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8443 — Torino».

CEDESI negozio barbiere modernissimo. Trattabile. Telefonare 894-677.

CEDESI negozio pettinatrice affare convenientissimo. Telefonare 838-839.

CEDO colorificio avviato motivi salute, muri prezzo, zona centrale. Tel. 524.835

CEDO negozio parrucchiere signora, centrale, avviatissimo, eventuale gestione. Paolo, Alessio, via Leonardo da Vinci 3 B

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., 6. Quintino 4 bis.

CONFETTERIA pasticceria elegante centralissima cedesi. Telefonare 761-654.

CRAVENZOLA, Cernaia 40, concede zerenza macelleria equina, zona commerciale avviatissima. 153

DISPONENDO piccolo capitale mi associerei piccola officina metalmeccanica o carpenteria metallica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9451 — Torino».

ELETTRODOMESTICI materiale elettrico radio-tv, zona ampio sviluppo cedesi convenientemente. Telefonare 354-184.

LABORATORIO farmaceutico licenza biochimica, tre specialità registrate, cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9392 — Torino». A29207

LATTERIA gelateria analcoolici, zona semicentrale attività trentennale cedesi. Trattasi direttamente. Telefonare ore pasti 380-458. A31696

LATTERIA litri 280 forte incasso cedesi 5.[illegible]; [illegible] 300 litri centrale 7.000.000. Frana, del Carmine 28.

LICENZE vendesi frutta verdura, macelleria, merceria, zona meravigliosa. Telefonare 511-966. A30236

MERCERIA profumeria bene avviata urge cedere motivi salute. Telef. [illegible].

NEGOZIO ferramenta vendo per ritiro commercio. 50 anni attività. Telefonare 513-220. 300

OCCASIONISSIMA, ritiro commercio, cedo, ratealmente, negozio abbigliamento con piccolo laboratorio, forte vendita. Via Don Bosco 23. A29852

PARRUCCHIERE uomo centrale cedesi, buona posizione, ottimissimo affare. Telefonare 680-605. A31677

PASTICCERIA dietetici centrale adatta signora sola affarone 1.300.000. Dussian, Sant'Anselmo 13 1114

PETTINATRICE cede bellissimo laboratorio. Telefonare 732-851. A29536

PETTINATRICE, centrale, avviato, retro abitabile, cedesi 730.000. Telefonare 40-346. 183

SESTRI Levante avviato bar-ristorante sulla via Aurelia cedesi. «Cisa», corso Colombo 42. 23289

TABACCHERIA grandiosa levata 900 mila settimanali fortissima vendita altri generi, cedesi ritiro commercio, affarone 15.000.000. Frana, del Carmine 28. 1131

TABACCHERIA levata 700.000 settimanali, alloggio, cedesi occasionissima 10.300.000. Frana, del Carmine 28.

TABACCHERIA modernissima levata 1.800.000 settimanali, reddito netto 6.000.000 annui cedesi. Frana, del Carmine 28. 1131

TORREFAZIONE bar analcoolici dolciumi in palazzo nuovo modernamente arredato fronte mercato lavoro sicuro aumentabile per due o più persone, chiusura serale e festiva. 5.500.000. Volendo muri e casetta prospiciente, agevolazioni. Telefonare 890-984. A30920

TORREFAZIONE drogheria negozio angolare, quattro vetrine più tre magazzini, attrezzato, rimesso a nuovo, forte lavoro, centralissimo zona Municipio, escluso piano regolatore. Telefonare 519-052.

URGE cedere latteria caffè, tv, biliardo. Telefonare 841-819 A27505

VARAZZE cedesi bar, ristorante, tavola calda. Centralissimo. Orario notturno. Superalcoolici. Casella Postale 48. Varazze. 23359

VENDO negozio biancheria, con laboratorio, ritiro commercio. Affare. Telefonare 513-220. 300

VENDO o do gerenza panetteria. Telefonare 651-274. A32090

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO corso Francia 238 alloggi signorili 1-2 camere cucina affittati alto reddito, mutuo. Domus, Garibaldi 39, telefono 511-050. 135

ABBIAMO via Lanfranchi 8 (Gran Madre) alloggi signorilissimi, 4 camere doppi servizi, affittati alto reddito, mutuo. Domus, Garibaldi 39. 135

ACQUISTA contanti privato 1-2 camere cucina nuova vecchia costruzione. Telefonare 635-634. 116

ACQUISTASI contanti dintorni Torino casetta o terreno fabbricabile 500-1000 mq. Telefonare 278-242. A30934

ACQUISTO appartamento signorile eventualmente da rimodernare grande soggiorno, [illegible] 5-6 camere più servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8480 — Torino». A31608

ADATTO grandi piccole industrie vendo terreno periferico, tutti servizi. Telefonare 44-741. 1243

ALBERGO Valle di Lanzo camere 40, con muri prezzo 45.000.000; altro Novara 45 camere. Amministrazione Alberghiera Giletta, Portici Barbaroux 4.

ALLOGGETTI 1-2-3 camere servizi vendo San Paolo. Telefonare 389-417.

ALLOGGI [illegible] due camere tinello servizi, nuova costruzione, Madonna Campagna, vendonsi. Telefonare 296-280.

ALLOGGI signorilissimi villa precollinare mq. 170-300. garage vende Integral, Cernaia 22, telefono 44-741.

ALLOGGI 2-3 camere, servizi, casa seminuova, vendonsi 1.400.000 camera. Uerec, Cavour 26. 46

ALLOGGIO libero 2 camere grandi, cucina, termobagno (Regio Parco) 4 milioni 800.000. Telefonare 41-076.

APPARTAMENTO 4-12 camere signorile in palazzina. Lauro 43, Tabacchi 44, Ponteverde 9 bis, 11. 232

AREE industriali lottizzate (tel. 45-152) vendonsi vicinanze nuovi stabilimenti, confini Torino-Beinasco, tutti servizi.

AUTORIMESSA 1200 mq. reddito 3 milioni 600.000, vendesi 25.000.000 più mutuo. Balma, Sacchi 34. 266

BELLISSIMA posizione precollinare, adatta confortevole villeggiatura, proprietario vende fabbricato con terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1109 — Torino». A29534

CASA modernissima, centrale 42 camere, ascensore, termo, abitabile; vendesi convenientemente. Reddito 6,50. Giletta, Portici Barbaroux 4 289

CASA [illegible] camere, urge vendere. Brezza, via Rogino 27, tel. 53-024. Torino.

CASETTA compro ovunque. Scrivere. Dettagliare: Museo, via Gambasca 12.

CASETTA 8 alloggi, 2 negozi barriera Orbassano, 40.000.000. Telef. 698-637.

CENTRO barriera Milano vendo due negozi, retro, redditizi. Tel. 276-174.

CERCASI villetta precollinare esposta mezzogiorno [illegible] terreno poca pendenza fino 25 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9409 — Torino». A[illegible]

CORSO Francia Lemmano vendo villetta 8 camere due alloggi servizi libera, giardino. Telefonare 959-295. A29965

COSTRUTTORE vende case redditizie zone signorili, facilitazioni. Tel. 774-686.

CROCETTA vera occasione due camere cucinetta servizi vendesi. Tel. 791-576, 390-060. A30992

FINALE Ligure vendonsi alloggi 2 camere servizi. Tel. 511-516 e Finale telefono 63-534. A24583

GRUGLIASCO vendo casa antiguerra 26 camere, magazzino, garages. Telefonare 276-174. A39995

IMPORTANTE ditta cerca terreno 1000-2000 mq., costruzione uffici, centralissimo. pagamento contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 17 — Torino».

IN Torino vendo terreno industriale mq. 3000 a 5500 mq. Telefonare 761-542.

ALEMAGNA MILANO — Colomba — ALEMAGNA — Asti Gancia

Confezioni pasquali

Spedizioni in tutto il mondo

Colomba			in confezione postale	in confezione postale con assortimento prodotti Alemagna
da	gr.	750	L. 1.800	L. 2.950
da	gr.	1000	L. 2.300	L. 3.450
da	gr.	1500	L. 3.200	L. 5.250
da	gr.	2000	L. 4.100	L. 6.150

Cassette in metallo	3 tipi da L. 6.400	a L. 12.800
Confezioni speciali	10 tipi da L. 3.800	a L. 10.000
Uova di cioccolato (in confezione postale)	6 tipi da L. 2.000	a L. 7.500

Tutti i prezzi comprendono la spedizione in Italia

Per le ordinazioni rivolgersi ai Rivenditori di prodotti Alemagna, o inviare vaglia per l'importo del pacco scelto ad ALEMAGNA - Piazza Duomo - Milano, indicando il nome e l'indirizzo del destinatario.

ALEMAGNA

LOCALE 300 mq. centralissimo vendesi 15.000.000 adattabile esigenze cliente, eventuale affitto, visibile lunedì mercoledì venerdì sabato domenica. Alma, S. Francesco Assisi 1. 132

MAGAZZINO o terreno preferibilmente cintato mq. 4000 circa vincolato basso fabbricato o agricolo vicinanze scalo ferroviario Torino o raccordabile acquisterei. Dettagliare a «Pubblicità Stampa 1119 — Torino». A31665

MURI negozi in genere, vecchie nuove costruzioni, reddito 8 % vendonsi. Uerec, Cavour 26. 46

MURI negozio centralissimo ineccezionale affitto, 5.000.000. Telefonare 500-215, ore pasti. A30923

NICHELINO vendesi casetta 4 camere, bagno, garage, magazzino, giardino, 7.500.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1133 — Torino».

OCCASIONE [illegible] casa precollinare panoramica metri 17.000 terreno frutteto. Eredi Chiappino, via Abruzzi 2, Piana San Raffaele, Gassino. A29812

PRIVATO vende alloggio due camere tinello cucinino servizi. Tel. 733-233.

PROPRIETARIO vende cambia con alloggi terreno km. 6 da Torino. Telefonare 95-333. A31959

SIBONA vende borgata Leona casa nuova costruzione 20 camere termo bagno 4 garages 31.000.000. Affare. Telefonare 513-220. 300

SIBONA vende casa semicentrale 18 camere 3 garages termo, bagno, ascensore, divisibile due scale, ancora anni 20. Telefonare 513-220. 300

TERRENI precollinari permessi palazzine 25-50 camere adatto anche istituto. Cecchinatto, Cibrario 14. 232

TERRENO industriale attiguo Pininfarina mq. 3400. Strade, servizi. Cecchinatto, Cibrario 14. 232

TERRENO industriale entro limiti [illegible] Torino, privato vende. Telef. 519-251.

TERRENO industriale su corso, adiacente Torino 61, progetto approvato 5000 mq. coperti circa, vendesi lire 55.000.000. Domus, Garibaldi 39, telefono 511-050. 135

TERRENO panoramico vista Torino vendesi frazionato, tutti servizi, prime colline S. Mauro 3200 mq. Tel. 558-936.

TERRENO zona S. Mauro cercasi per villetta. Tel. ore serali 797-296.

TERRENO [illegible] mq. vicinanze Borgaro vendesi 1600 mq. Frana, del Carmine 28. 1131

A dipendente Fiat piemontese abbisogna camera cucina servizi. Telefono. 668-755. 397-001. 1321

AFFITTEREI giugno luglio cinque sei sette camere servizi. Tel. 589-577.

ANZIANA sola piemontese cerca camera tinello, referenze. Telefonare 518-785.

AREA cintata anche vincolata mq. 4000 vicinanza scalo ferroviario o raccordato Torino affitterei lunga capitolazione. Dettagliare «Pubblicità Stampa 1119 — Torino». A31665

BOX per auto affitta o compera privato, posizione centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4151 — Torino». A26784

CENTRALISSIMO magazzino seminterrato luminoso 50 mq. circa affittasi. Telefonare 632-537. 57

CERCASI affittare due camere, cucina, cucinino soleggiate. Telefonare 574-579.

CERCASI due tre camere anche vecchie affitto. Telefonare 20-746. A29843

CERCASI locale industriale uso falegnameria mq. 1000 circa con tettoia, entro cinta daziaria Torino. Tel. 485-352

CERCASI tre-quattro camere casa recente costruzione, zone Crocetta, Santa Rita, Stadio Referenziati. Telef. 396-001

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

PROFESSIONISTI cercano 2-3 camere servizi abitazione ufficio. Tel. 651-112, ore 13-15, 19-21. A32848

SPOSI piemontesi cercano in affitto alloggio zona barriera Milano. Telefonare 485-440 249

SPOSI piemontesi cercano maggio camera cucina, Milano, Regio Parco. Scrivere: Rosso caffè, Villafranca Piemonte.

TORINESE [illegible] Comune, senza figli, cerca tre camere cucinino, due cucina, termosifone, posizione silenziosa, centrale, semicentrale, Gran Madre. Telefonare 270-316. A[illegible]

VENETI abbisognano 2 camere cucina servizi. Telefonare 287-340. A32101

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A. AFFITTANSI alloggetti moderni ad acquirenti mobili. Genè 4, telefono 375-906. A30355

A.A. AFFITTASI ad acquirenti mobili alloggetti S. Paolo, Mirafiori. Mobilificio Chiado, corso Matteotti 37, tel. 529-662.

A.A. ALLOGGETTI [illegible], 22.000: Orbassano, Mirafiori, acquirenti mobili Mobilificio, Dottolengo 26. A[illegible]

AFFITTASI negozio con retro, via Carlo Capelli 98. Telefonare 527-420.

AFFITTASI terreno cintato, tettoia, uffici, accesso autotreni, mq. 4000 divisibile, barriera Nizza. Telef. 693-042.

AFFITTO spazioso appartamentino tinello parziale arredamento. Telefonare 590-025. A31370

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-230, Mastropietro.

CAPANNONE 1000 metri cortile, servizi, vicinanze Torino affittasi. Telefonare 650-055 1124

CAUSA trasferimento sposi cedono alloggetto rinnovando mobili nuovi. Telefonare 785-222. A31965

CENTRALE signorile, 5 camere cucina, doppi servizi, 70.000. Tel. 668-755, 775-889 1321

CORSO Peschiera 261 affittasi negozio casa nuova zona commerciale. Telefonare 500-350. A31767

VIA Gioberti 38 piano 2° affittasi alloggio cinque camere, doppi servizi uso alloggio, ufficio. Telefonare 519-124.

OTTICA FULCHERI - VIA LAGRANGE 4 - TORINO

1° centro applicazione microlenti a contatto corneale

RE Umberto angolo Tirreno, signorile 4 camere, cucina, 2 bagni, vendesi 14.000.000. Telefonare 637-751.

RIVIERA Fiori [illegible] appartamenti vista mare, 2 o più locali in Diano Marina, Andora e Arma Taggia. Prezzi convenienti, condizioni. Scrivere: A. Bestino, Diano Marina. 22216

RIVOLI VENDESI CENTRALE TERRENO FABBRICABILE ZONA PANORAMICA MQ. 20.000 FRAZIONABILI. TELEFONARE 85-781. A[illegible]

S. MAURO vendesi villa 7 camere più 3 alloggi custode, 10.000 mq. terreno parzialmente costruibile. Posizione panoramica su Torino, soleggiatissima. Telefonare 40-595. A32166

SANREMO vendo, affitto ammobiliati due locali cucinino bagno, eleganti. Telefonare 761-530, Torino. A30958

SIBONA. Assortimenti castelli ville con parco, palazzine piane, precollinari, collinari, monti, mare. Sacchi 10, telefono 513-220. 300

SIBONA vende palazzina 22 camere parte vuote, buona posizione, grande giardino, [illegible]. Sacchi 10, telefono 513-220. 300

SIBONA vende villa 3 alloggi distinti grande [illegible], giardino 2300 mq., posizione ottima. Telefonare 513-220.

VENDESI Arma di Taggia due alloggetti panoramici camera tinello cucinino bagno entrata, unibili con entrata comune e formanti alloggio 4 vani più doppi servizi. Telefonare 665-096, ore pasti A30936

VENDO casetta camere su privato Torino, giardino, scantinato, carraio. Escluso intermediari. Telefonare 524-256.

VENDO direttamente alloggi signorili via Nazzaro angolo c. Tassoni. Telefonare 511-516. A24583

VENDO direttamente o permuto case nuove esenti, a scala singola zona residenziale, tutti servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6229 — Torino».

VENDO libero subito 2 camere cucina terrazzo. Telefonare 555-063. A31775

VENDONSI alloggi 2 camere servizi affittate e liberi c.so Unione Sovietica 493. Telefonare 342-062. A24587

VENDONSI muri negozio mq. 82, retro compreso, ottima posizione commerciale Lingotto. Telefonare 670-815 ore pasti.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi abbisogna alloggetto qualunque zona, cauzionando. Telefonare 46-411. 10

CERCO affittare villetta 1-2 alloggi 2-4 camere servizi garage possibilmente magazzino. Telefonare 753-163 ore pasti.

CERCO alloggetto riscaldamento centrale persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9456 — Torino». A29839

CERCO signorile 5 camere doppi servizi tempo fino ottobre. Tel. 584-128.

CONIUGI piemontesi cercano alloggetto corso Francia o vicinanze. Tel. 702-104.

CONIUGI senza figli abbisognano di alloggio due camere più servizi possibilmente zona Santa Rita. Telefonare ore pasti 383-762. A30925

CONIUGI torinesi cercano camera tinello servizi zona Statuto Bernini. Telefonare 283-685. A31985

DUE vani affittasi subito uso ufficio zona Largo Orbassano o piazza Bernini. Telefonare 356-313. A31576

FAMIGLIA tre persone ricerca affittare signorili tre camere servizi zona Bernini, Rivoli, Parella. Telefonare 743-800.

[illegible] notturna cerca alloggetto. Telefonare 363-848 367-613.

INGEGNERE straniero cerca per 6 mesi alloggetto moderno ammobiliato per 2 persone, camera cucina servizi. Telefonare preferibile pasti 274-108.

A 35 km. Torino affitto villetta giardino, garage. Telefonare 46-439.

A 40.000-50.000 affittansi alloggi signorili zona S. Rita. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. [illegible]

ABBISOGNAMOVI alloggi diverse zone. Agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI alloggi ammobiliati indipendenti liberi subito. Riva, via Mazzini 1. 1283

AFFITTANSI appartamenti signorili a dipendenti statali e grandi aziende o professionisti 1-2-3 camere tinello servizi in stabile nuova costruzione consegna 15 maggio. Corso Cosenza 97. Visite solo pomeriggio. Ufficio AVIR, via Cibrario 6, telefono 489-005. 1282

AFFITTANSI locali uso professionale commerciale. Via S. Teresa 11.

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere più servizi comperando completo mobilio 1.200.000, [illegible] Secondo. Telefonare 598-869, ore pasti. [illegible]

AFFITTASI Cascina Vica vicinissimo corso Francia, locale industriale mq. 2000 coperti, 3000 cortile, libero, lunga locazione. Telefonare ore pasti 752-551.

AFFITTASI corso Vinzaglio 17, piano quinto, alloggio quattro vani, servizi, cantina. Rivolgersi portinaia. A30890

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

CASE prefabbricate per villeggiatura da 500.000 a 1.500.000, 2-6 persone. Visitatele: Piazzale ristorante «Le Torrette» statale [illegible]-Candiolo, ore 14-17.

LOANO affittasi vuoto alloggio 3 camere cucina servizi, veranda, terrazzo, riscaldamento. Telefonare 382-595.

OCCASIONISSIMA Rapallo vendesi appartamento libero centralissimo cinque locali, servizi contanti. Pubblimax, Casella 542 B, Novara. 22187

PANORAMICA 650 terrazzo, orto-giardino, comodità, indipendente, pullman, affittasi vuoto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1116 — Torino». A31564

SPOTORNO vendo alloggi signorili stupenda vista mare garantita, facilitazioni pagamento oltre mutuo. Telefonare 206-449 A25210

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

BORDIGHERA pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, comforts moderni, ascensori, parco, cucina accuratissima, 2600 completa. 21917

CHIAVARI, Pensione Entella, familiare. Aprile maggio giugno settembre 1400. Interpellateci. 23360

LOANO, «da Franco», Doria 20. Aprile maggio prezzi minimi. Prenotatevi. 22861

LOANO. Hôtel Paradiso, tutti comforts, tranquillità. Fino maggio 1.800 Riscaldamento, acqua calda. 22831

MIRAMARE, Rimini, Hotel Villa Carlotta, 30 metri mare, tutti comforts, prezzi miti. Interpellateci.

PIETRALIGURE. «Soggiorno Mary», trattamento familiare, venti metri mare. Prezzi modici. 23374

RIMINI, Pensione Villa Savina, vicino mare. Bassa stagione 1300-1500; alta 1800-2000 tutto compreso. 22369

SANTA Margherita Ligure. Pensione «Villa Anita», tel. 86-543. Ambiente signorile, giardino. Riduzioni sposi.

SPOSI effettuate viaggio nozze a Sanremo, prezzi speciali. Pensione Marina.

SPOTORNO. Direzione Pensione Villa Paradiso augura Buona Pasqua. Interpellateci prossime vacanze. Vista incantevole. Posizione tranquilla. Telefonare 75-135. 23273

SPOTORNO nuova pensione Torre, vista panoramica, 10 minuti mare massima tranquillità. Apertura Pasqua. Telefonare 75-300 Spotorno. 23350

VARAZZE. Albergo Cristallo. Camere con bagno, telefono. Ascensore, giardino, garage. Ottima cucina. [illegible]

VARAZZE. Hotel Eden. Tutte camere bagno. Pensione completa tutto compreso.

VARAZZE vacanze pasquali al Park Hotel prospiciente mare. Recapito Torino 511-375. A 29910

VILLA Elvira, Carea (Torino), soggiorno ideale in ogni stagione per cure, convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 51-90.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Aurora, via Mazzini 10, telefono 524-746, corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, contributi, Sistemazione impieghi.

ALL'ISTITUTO «CIMA» corsi rapidi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, contabilità meccanizzata, calcolo meccanico. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma, 254, telefono 510-254. 159

ALL'ISTITUTO «Cima» 16 aprile inizio corso Magistero, preparazione esami abilitazione, insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, tel. 510-254.

ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22. Corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. 110

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi gratuiti maglieriste, sistemazione al lavoro assicurata. 24

PETTINATRICE diventerete specialista taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, tel. 40-346.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-025. 782

RAGIONIERE pratico contabilità autorizzato libri paga, accetta lavoro proprio domicilio. Telefonare 589-759, ore pasti.

SIGNORINA cerca lavoro dattilografia domicilio. Telefonare 583-758.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata uso pied-à-terre indipendente signorile centrale, bagno proprio. Telefonare 776-108.

BELLA matrimoniale uso cucina volendo due [illegible] comforts. Tel. 582-460

CENTRALE ammobiliata, moderna affittasi con pensione. Tel. [illegible].

RAGIONIERE cerca compagno stabile dividere camera pensione Statuto. Telefonare 378-823. A30356

STUDENTESSA cerca pensione completa presso signora zona Crocetta. Telefonare 92-387 suo ufficio. A31526

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A piccola industria esperto paghe offresi ore libere. Telefonare 778-020.

ABILE stenodattilo occuperebbesi ore serali Telefonare 356-730, ore pasti.

CAPO officina esperto organizzatore progettista costruttore attrezzature stampi plastica, primissimo, scopo migliorare offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8465 — Torino». A30888

CHIMICO laureato 26enne occuperebbesi importante azienda [illegible] preferibilmente settore commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8441 — Torino».

CHIMICO tintore laureato, 15 anni esperienza tintura rocche, matasse, fiocco, cotone, raion, terital, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9 — Torino».

DICIOTTENNE aiuto commesso offresi subito. Telefonare 685-476. A31467

DIRETTORE AMMINISTRATIVO, PROVATA COMPETENZA CONTABILITA' GENERALE, BILANCI, DOTI ORGANIZZATIVE, ESPERIENZA COMANDO, DESIDERA MIGLIORARE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3004 — TORINO». A31208

DIRETTORE produzione, specializzato organizzazione, profonda conoscenza tutte lavorazioni, tecnologie, esperto problemi aziendali, costi, metodi, controllo, produzione, cottimi, planning, budget, impostazione sistemi meccanizzati, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9480 — Torino». A31536

ELETTROTECNICO 27enne specializzato in impianti industriali, trasformatori, motori, trasduttori, stabilizzatori, raddrizzatori, offresi per ufficio tecnico o laboratorio esperienze, assistenza tecnica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9411 — Torino». A31544

EX commerciante disposto viaggiare occuperebbesi come esattore. Tel. 277-302.

EX impiegato statale pensionato, 53enne, attivo, referenziato, occuperebbesi mansioni fiducia, lavori ufficio. Eventuale cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A[illegible]

EX studente III industriale, dattilografo, paghe e contributi, militesente, offresi a seria ditta. Telefonare 386-568.

FOTOGRAFO 22enne esperto fotoreporter stampatore accetta serie proposte. Foto Ruello, via [illegible], Tibo Valentin.

GEOMETRA occuperebbesi ore pomeridiane. Telefonare 376-593. A32125

IMPIEGASI presso famiglia signorile o seria per tenuta contabilità libri paga patente auto B. Scrivere C. S. via XX Settembre 33 Venaria (Torino).

[illegible] trentottenne lunga [illegible] estero esperienza direzionale tecnica referenze [illegible] proposte livello adeguato media grande industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1186 — Torino». A32275

LAUREATO chimico pratica industriale quinquennale presso importanti complessi offresi seria industria scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4237 — Torino». A32337

PERITO edile 22enne, militesente, impiegherebbesi. Telefonare 579-165.

RAGIONIERE ventenne militesente primo impiego libero subito occuperebbesi. Telefonare 578-748. A31583

RAGIONIERE ventottenne diplomato Sommelier vasta esperienza contabile amministrativa commerciale automezzo proprio esaminerebbe seria proposta. Telefonare 772-474. A31563

RAGIONIERE 23enne offresi ore serali dalle 18 in poi. Telefonare [illegible].

SEGRETARIA dattilografa buona pratica ufficio, licenza Liceo, occuperebbesi solo mattino. Telefonare 514-191.

SEGRETARIA 21enne pratica tutti i lavori ufficio, stenodattilografia, referenziata, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1187 — Torino».

SIGNORA offresi cassiera commessa dirigente negozio referenze. Tel. 376-430 ore pasti. A32433

SIGNORA offresi ore serali impiegata cassiera. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A[illegible]

SIGNORINA 25enne zona Stadio, offresi [illegible] impiego. Telefonare [illegible].

TECNICO diplomato trentacinque specialista nuovi impianti tecnici idrici elettrici edili centrali termoelettriche manutenzione attualmente capo ufficio stabilimento estesa desidera trasferirsi zona Torino; esaminerebbe proposta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1049 — Torino». A39433

TECNICO meccanico diplomatosi rapidamente migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6398 — Torino». A32416

TRENTADUENNE torinese referenziato licenza media offresi archivista o magazziniere o lavori vari ufficio mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9630 — Torino». A32145

TRENTASETTENNE contabile, libri paga contributi pratiche previdenza offresi. Pitaluga Nando, presso Pili, via Monginevro 46, Torino.

UFFICIALE superiore esercito riserva due lauree assiste per sollecita definizione pratiche presso ministeri uffici assume incarichi fiducia. Scrivere Colonnello Franchi, via Dora 2 C, Roma.

UNIVERSITARIO, maturità scientifica, orfano di guerra, militesente offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4249 — Torino». A29938

VENTIDUENNE bella presenza ottime referenze offresi cassiera. Tel. 510-843.

VENTIDUENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio libera subito offresi. Telefonare 281-783. A31522

VENTISEIENNE contabile dattilografo pratico lavori ufficio offresi qualunque impiego anche addetto magazzino. Telefonare 765-825. A30288

VENTITREENNE militesente offresi impiegato o commesso terza istituto industriale. Telefonare 884-935. A32137

VENTUNENNE stenodattilo conoscenza francese inglese, offresi subito. Agostino Anna, via Villar 36, Torino.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A. LIBERI anche solo pomeriggio, età 35-40 anni, media cultura, offriamo facilità guadagno periodo istruttivo retribuito [illegible] Torino e provincia. Rivolgersi Monginevro 70. 89

APPRENDISTA commesso 16-17enne per importante negozio ottica in [illegible]. Telefonare 40-007.

AUTOSCUOLA [illegible] istruttore abilitato 100 mila mensili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8440 — Torino». A31047

AUTOSCUOLA cerca urgente insegnante istruttore patentato. Presentarsi a Ferraris (giornalaio) Bra. 23356

CERCASI [illegible] bella presenza 17-19 anni. Telefonare 518-130. A32107

CERCASI ragioniere pensionato libero tutto il giorno, pratico [illegible] amministrativa. Telefonare 883-329.

COMPAGNIA Assicurazioni Milano assume elementi assoluta serietà [illegible] carriera assicurativa e ispettori produzione desiderosi migliorare posizione. Rivolgersi mattino agenzia via Pietro Micca 8, Torino. 149

COMPAGNIA internazionale assume 10 elementi femminili in possesso buona cultura, bella presenza, attivi e dinamici da avviare, dopo breve periodo istruzione e prova, a seria, redditizia carriera ispettiva esterna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 402 — Torino».

CORRISPONDENTE italiano jugoslavo, possibile inglese, oppure combinazioni delle predette lingue cercasi. SACET, via Guarini 4/F Torino. A32259

DATTILOGRAFA [illegible] anni, svelta, intelligente, cercasi per ufficio borgata Parella. Telefonare 705-938. A31748

DATTILOGRAFA 18-20enne, pratica lavori ufficio, cerca professionista. Telefonare [illegible] ore 18-19. 279

DISEGNATORE progettista impianti elettrici industriali, apparecchiature schemi funzionali, pratica triennale, assumiamo. Precisare posti occupati, età, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9454 — Torino». A30816

FABBRICA profumerie assume dattilografa pratica ufficio, altra primo impiego. Presentarsi San Maurizio 5.

FARMACISTA o pratico cercasi per servizio notturno. Farmacia Farini, via Farini 30. Telefono 600-386, Milano.

GRANDE azienda metalmeccanica assume per ufficio tempi e metodi analisti con esperienza specifica almeno biennale nel settore meccanico. Inviare curriculum completo specificando pretese a: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

GRANDE AZIENDA METALMECCANICA CERCA PER ASSUNZIONE IMMEDIATA OPERATORI MECCANOGRAFICI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4218 — TORINO». A29915

GRANDE Compagnia per [illegible] quadri, assume sino a copertura nuove esigenze, previo breve periodo istruzione e prova, elementi da avviare seria, rapida carriera ispettiva, in possesso seguenti requisiti indispensabili: militesenti, buona cultura, lunga residenza Torino, possibilmente pratici trattazione affari, attivi, dinamici, totalmente liberi da altri impegni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 403 — Torino».

GRANDE INDUSTRIA INTERNAZIONALE PER SERVIZIO CONSIGLI CLIENTELA ASSUMEREBBE SIGNORINE 21-25ENNI OTTIMA PRESENZA, DISCRETA ESPERIENZA TECNICA CAMPO PROFESSIONALE ACCONCIATORI SIGNORA, CULTURA MEDIA, MORALITA', DISPOSTE VIAGGIARE. OFFRESI STIPENDIO, DIARIA, RIMBORSO SPESE VIAGGIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 10 — TORINO».

IMPIEGATA abile lingue estere cerca commercio edilizia borgo San Pietro. Telefonare 661-391 [illegible]

(Continua a pag. 13)

Il pavimento del benessere

L'Europa del miracolo economico ha dimostrato di saper scegliere bene in ogni campo: e in quello dei pavimenti ha scelto vinilam. In soli dodici mesi, nel 1961 **quaranta milioni di metri quadri** in tutta Europa sono stati pavimentati con questo pavimento prodotto in Italia dalla **domosic.** Vinilam è il pavimento del benessere perchè abbellisce ogni ambiente, lo rende più moderno, ringiovanisce chi l'abita; ma anche perchè è davvero un segno di successo sociale, il distintivo inconfondibile di chi sa fare i suoi conti, per il presente e per l'avvenire.

vinile + amianto = **vinilam domosic**

AGENZIA DOMOSIC: Torino: Ing. P. E. CARPIGNANO - C.so Lombardia, 205 - Tel. 730.578 - 731.051 - 733.151

Rivenditori fiduciari per la posa: Torino: EDILPLAST - C.so Vitt. Emanuele II, 45 - Tel. 652.679 - **Cuneo:** CASA DELLA PLASTICA - Via G. Giolitti, 17 - Tel. 31.19 - **Aosta:** PLASTEDIL - Via Festaz, 35 - Tel. 39.11 - **Vercelli:** LA PLASTICA di C. PROVERA - Via A. Cagna, 8 - Tel. 21.36

Domosic s.p.a. - Direzione e Stabilimenti Castiglione Olona (Varese)

Folchi illustra la legge alla Camera

La censura sul cinematografo riguarda solo il buon costume

Il Ministro assicura che ci sarà libertà assoluta per i temi politici e sociali - Previsti due divieti: per i minori di 14 e di 18 anni - Il voto tra otto giorni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 aprile.

Illustrando oggi alla Camera gli emendamenti del governo alla legge sulla censura approvata l'anno scorso dal Senato, il ministro per lo Spettacolo Folchi ha affermato che la censura sarà applicata, come dice testualmente un emendamento, «esclusivamente a tutela del buon costume». «Nessuna tematica politica o sociale, ha aggiunto il Ministro, vuole essere oppressa o soffocata dalla censura preventiva. Nessuna ideologia vuole essere esclusa».

Il Ministro ha precisato che la censura sarà applicata al cinema e ad alcuni spettacoli teatrali (avanspettacolo, rivista, commedia musicale) mentre sarà libero il teatro di prosa, tranne per l'eventuale divieto ai minori. Un'opera di prosa, cioè non potrà essere vietata, ma potrà essere interdetto l'accesso al teatro ai minori di 18 anni.

La fissazione dell'eventuale divieto viene demandata ad una commissione composta da un magistrato a riposo, da un insegnante di pedagogia e da un autore teatrale scelto dal Ministro in una terna designata dall'associazione di categoria. Le opere teatrali non presentate a questa commissione si intendono vietate ai minori.

«Tutto ciò significa, ha detto Folchi, che non si rinuncia ai principi, ma si riconosce realisticamente che il carattere dello spettacolo teatrale è profondamente diverso da quello cinematografico e che gli spettacoli di prosa sono frequentati da non più di tre milioni di persone contro i 750 milioni di spettatori del cinema.

Ultima considerazione, infine, riguarda il carattere degli spettacoli di prosa: quelli che hanno avuto maggiore successo («Caro bugiardo» di Kilty, «Adelchi» di Manzoni, «Il sindaco del rione Sanità» di Eduardo De Filippo, «Edipo re» di Sofocle) erano di contenuto morale irreprensibile. Il pubblico del teatro, in conclusione, è limitato e qualificato: di qui l'abolizione della censura.»

Per il cinema la novità fondamentale consiste nella sburocratizzazione delle commissioni di censura: già esse erano state spoliticizzate, adesso non ne fanno più parte i funzionari dei Ministeri. La composizione è nota: due magistrati a riposo, un docente di diritto, un pedagogista, tre rappresentanti delle categorie cinematografiche scelti dal Ministero in terne designate dalle associazioni di categoria. Se le associazioni non provvedono entro un certo tempo, alla nomina provvede direttamente il Ministro. I termini per l'emissione dei giudizi di primo e di secondo grado, come quelli per la presentazione dei ricorsi, sono stati ulteriormente ridotti e portati «al massimo tollerabile per le esigenze amministrative».

Altra innovazione di rilievo è la possibilità di ricorrere al Consiglio di Stato non soltanto per ragioni di legittimità ma anche per il merito dei giudizi espressi dalle commissioni di censura. Per quanto riguarda infine l'intervento del magistrato contro un film che abbia ricevuto il nulla osta dalle commissioni di censura è prevista la competenza unica del Procuratore della Repubblica e del Tribunale di Roma: di nuovo, in questo settore, vi è la prescrizione del rito direttissimo «per assicurare, ha detto Folchi, la più celere valutazione possibile».

Restano inalterati gli altri articoli della legge approvata dal Senato: due tipi di divieti per i film, rispettivamente per i minori di 14 e di 18 anni; il divieto alla radio e alla televisione di trasmettere film vietati ai minori «per non suscitare morbose curiosità nei bambini».

Concludendo, il Ministro ha detto che «eventuali emendamenti presentati dalla Camera potranno essere considerati con simpatia e benevolenza, a condizione che non alterino i principi informatori della legge». Con questa dichiarazione è stata aperta la strada ad ulteriori modificazioni che potrebbero riguardare la composizione della commissioni, il ritorno al divieto unico per i minori di 16 anni, la competenza del magistrato, infine l'impegno del governo ad accettare, dopo un certo tempo, il regime dell'autocensura dei produttori e degli autori cinematografici, abolendo ogni intervento amministrativo.

Apertosi il dibattito hanno parlato i democristiani Amatucci e Piccoli, favorevoli al disegno di legge con le correzioni del Ministro, e il monarchico Rivera che ha sollevato alcune riserve. La discussione generale si chiuderà venerdì. L'approvazione della legge è prevista per mercoledì della prossima settimana.

Fausto De Luca

Per renderli più «invitanti»

Una ditta romana vendeva calamari all'acido borico

Trieste, 3 aprile.

Dopo la carne «ringiovanita», è la volta a Trieste dei calamari «trattati» con l'acido borico. Stamane è comparso in Pretura il grossista in pesce, Carlo Donaggio, di 51 anni, imputato di aver posto in vendita una partita di calamari congelati, preparati con acido borico in modo da dar loro un aspetto più invitante. L'infrazione era stata rilevata da un funzionario dell'Ufficio comunale di igiene.

Il Donaggio si è difeso affermando di aver acquistato la partita di calamari adulterati presso una ditta di Roma, in cassette sigillate, e di essere lui stesso vittima dell'adulterazione. Il Pretore ha accolto le spiegazioni del Donaggio e lo ha assolto con formula piena.

Assolti i sei commercianti nel processo della fontina

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 3 aprile.

(r. f.) Sei commercianti di Mondovì sono stati assolti dall'imputazione di frode in commercio. Essi erano accusati di aver offerto un formaggio non prodotto in Val d'Aosta ad un cliente che chiedeva due etti di fontina.

Nell'ottobre dello scorso anno, un agente del Consorzio produttori fontina della Val d'Aosta, Felicino Chabboz, era entrato in tre negozi monregalesi, aveva domandato 200 grammi di fontina. Secondo la denuncia, i commercianti gli avrebbero invece venduto del formaggio prodotto in provincia di Cuneo. Una legge speciale del 1954 e l'articolo 515 del C. P. che punisce la frode in commercio, tutelano i prodotti valdostani. Per questa ragione sei monregalesi furono rinviati a giudizio: i coniugi Maria Zoppi e Marco Manasero, con negozio in via Alessandria; Cesare Mosso, con negozio in via Beccaria, a Benedetto Porta, Piero Balbo e Maddalena Bagnasco, presidente, direttore e commessa di una cooperativa di lavoratori per la vendita di commestibili al minuto.

Al termine di due lunghe udienze, il pretore ha assolto con formula piena il Manasero, il Porta ed il Balbo da entrambe le imputazioni, mentre la Bagnasco, la Zoppi ed il Mosso hanno ottenuto una assoluzione per insufficienza di prove ed una con formula piena. Accogliendo una richiesta degli avvocati difensori Cuniberti e Zappino, il Pretore non aveva accolto la costituzione di parte civile del Consorzio produttori fontina.

Un'iniziativa delle Cooperative

Vagoni di verdure a Novara per «calmierare» i prezzi

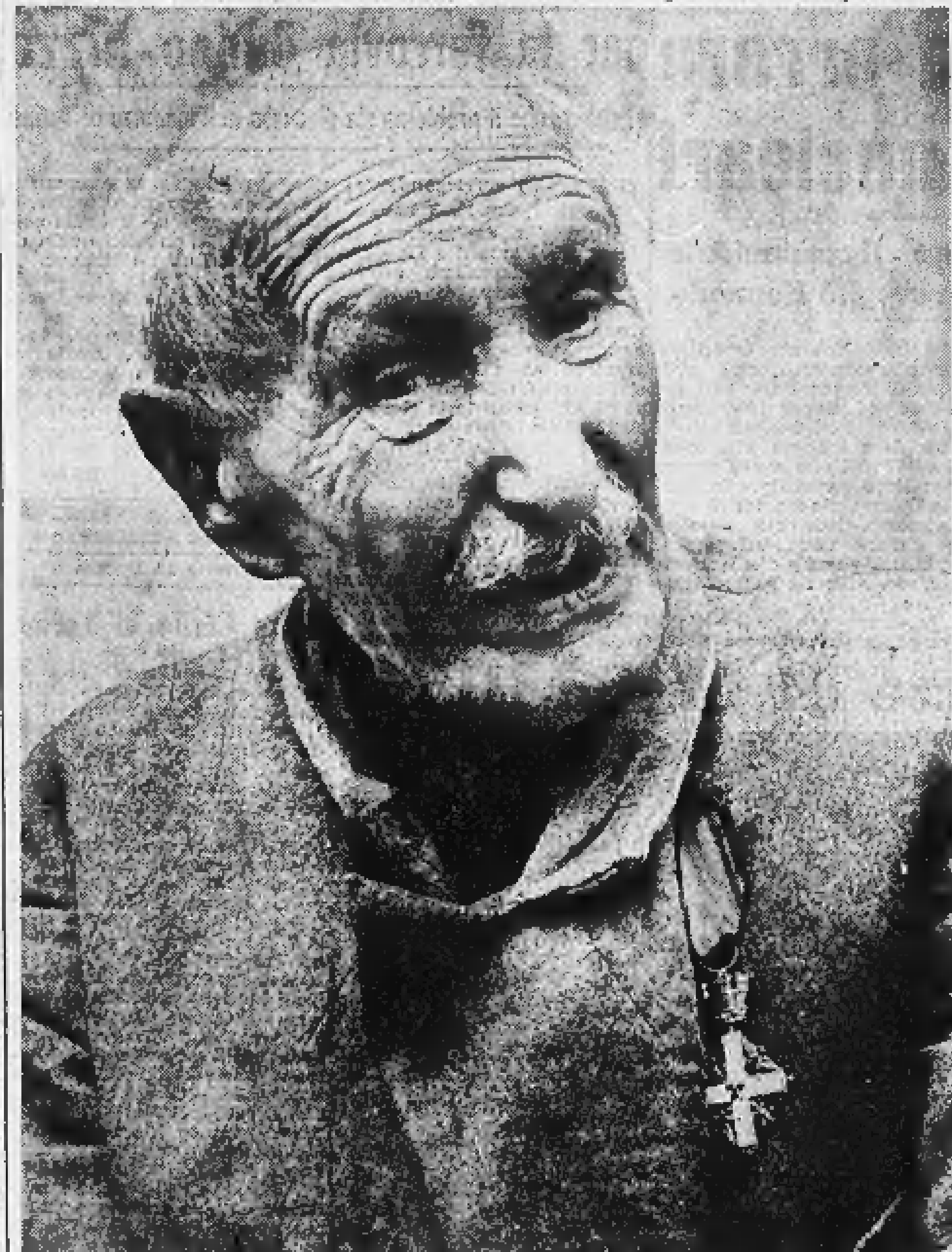
Novara, 3 aprile.

(p. b.) Per iniziativa della Federazione cooperative e in seguito ad un accordo con il commissario straordinario al Comune, è giunto questa sera a Novara un vagone contenente alcune diecine di quintali di verdure.

Domani i prodotti verranno venduti ai consumatori ad un prezzo nettamente inferiore a quello del mercato all'ingrosso. Ecco alcuni prezzi indicativi: carote L. 170 il kg., lattuga 250, cavolfiore 185. Altri vagoni arriveranno a Novara nei prossimi giorni. L'iniziativa è stata presa per calmierare i prezzi.

Un vero cavaliere

Ha ottantanove anni e vive a Bussoleno - «Specchio dei tempi» gli ha offerto le insegne che non poteva comprarsi



Simone Salza è felice: si è appena appuntata sul petto la meritata onorificenza

(Dal nostro inviato speciale)

Bussoleno, 3 aprile.

Quando il maresciallo dei carabinieri era andato a trovare Simone Salza, per comunicargli la nomina a cavaliere «al merito della Repubblica», l'insignito aveva scosso la testa chiedendo ingenuamente: «Non si potrebbe cambiare il titolo da cavaliere con un piccolo aumento della pensione?».

Simone Salza ha 89 anni, abita con la seconda moglie in una casetta di campagna. L'hanno fatto cavaliere per la sua partecipazione alla prima campagna d'Africa, nel 1896. E' uno dei pochi superstiti della battaglia di Adua, dove ha combattuto a fianco dei generali Baratieri e Baldissera. Arruolatosi volontario a vent'anni, rimase in Africa 26 mesi. Di quei lontani tempi ricorda con straordinaria precisione ogni particolare: le marce estenuanti sotto il sole «che bruciava il cervello», la sete che faceva impazzire, i combattimenti con gli indigeni «che ti piovevano addosso da tutte le parti, come formiche», la disfatta di Adua e le crudeli mutilazioni inflitte ai soldati italiani che cadevano prigionieri.

Simone Salza aveva cominciato a 16 anni a lavorare da muratore, a trenta soldi al giorno. «Si sgobbava per dodici ore, alla sera andavo a scuola per impratichirmi nel disegno. Ho costruito molte case a Torino, Susa, Biella». Ha smesso di lavorare che aveva quasi ottant'anni. Adesso che l'hanno nominato cavaliere, si presentava per lui un grosso problema: non poteva comperare le insegne. Si è rivolto a «Specchio dei tempi», ricordando che le aveva già offerte ad altri reduci di Adua.

Oggi gli abbiamo portato in dono il «completo» dell'onorificenza: la croce regolamentare, quella più piccola da mettere all'occhiello, e il nastrino. Era felice, ha voluto subito appuntarsela alla giacca. L'ammirava più con le dita che con gli occhi, perché è quasi cieco.

g. l.

La sciagura in una miniera presso Enna a 150 metri di profondità

Un morto e sei feriti in Sicilia per lo scoppio di grisù in una zolfara

L'esplosione sarebbe stata provocata da una scintilla uscita da un martello pneumatico - La vittima aveva cinquant'anni e lascia nove figli

(Nostro servizio particolare)

Enna, 3 aprile.

Tre centri abitati della provincia di Enna sono stati messi in allarme da una grave sciagura che ha provocato un morto e sei feriti in una miniera di zolfo. Ancora una volta il grisù, l'insidioso nemico dei minatori, ha colpito fulmineamente falciando una vita e mettendone in pericolo altre. Il luttuoso episodio è avvenuto a 150 metri di profondità in una galleria della miniera San Domenico di Calascibetta. Si tratta d'un piccolo cantiere estrattivo posto a mezza strada fra Calascibetta e Villarosa, alle cui viscere si accede attraverso una galleria d'imbocco e un piano inclinato di approfondimento. Vi lavorano, divisi in turni, una trentina di operai provenienti dalla vicina Calascibetta, da Villarosa e dalle frazioni di Villapriolo e Cacchiamo.

Una squadra di otto minatori aveva stamane sostituito gli operai del turno di notte. Era composta dal capomastro Giuseppe Testai di 37 anni, dal picconiere Giacomo Cosentino, di 50 anni, e dai minatori Crescenzio La Furia di 30 anni, Vincenzo Palermo di 35, Giovanni Pintabono di 50, Domenico Montalto di 27, Antonio Malla di 17, e Domenico Bongiorno di 56 anni.

La tragedia sarebbe stata provocata dall'azione di un martello pneumatico. La squadra di primo turno era al lavoro da circa mezz'ora quando una scintilla sprigionata dallo strumento perforatore provocava lo scoppio del grisù fuoruscito da una falda del terreno. E' questa l'ipotesi sulle cause dell'incidente formulata fino a questo momento in attesa che l'inchiesta disposta dall'autorità giudiziaria possa fornire altre e più precise indicazioni.

Secondo quanto è risultato da una prima ricostruzione della luttuosa sciagura, i minatori erano disposti lungo il piano inclinato della zolfara. Con un moto-picco lavorava da una parte il picconiere Giacomo Cosentino, mentre poco distante il minatore Crescenzio La Furia, con un martello pneumatico, era pure intento a sgretolare il minerale. Gli altri operai e il capomastro provvedevano a togliere il materiale e ad eseguire altri lavori all'interno della galleria. Improvvisamente dalla parte dove lavorava il Cosentino si udiva una forte deflagrazione, accompagnata dalla caduta di materiale e da un'accecante fiammata.

Il capomastro Giuseppe Testai dava l'allarme invitando tutti gli operai ad allontanarsi e in breve tempo i minatori si trovavano, sebbene feriti, all'imboccatura della miniera avendo fatto di corsa i 150 metri che li separavano dal luogo del disastro. Qui avveniva la conta e purtroppo i superstiti si accorgevano che il Cosentino mancava all'appello. Allora, con alto spirito di abnegazione, il La Furia, il Palermo e il Pintabono tornavano nell'interno della zolfara, senza alcuna maschera di protezione, nel generoso tentativo di soccorrere il loro compagno di lavoro. Tenendosi per mano, al fine di non smarrirsi nel fumo e nella polvere sollevata dall'esplosione, i tre, superando i grossi macigni che si erano staccati dalla volta della galleria, cercarono per qualche tempo, ma visto vano il loro sforzo, dovettero tornare indietro.

Lo scoppio del grisù non era stato avvertito da altri operai che lavoravano nella stessa miniera in un'altra galleria, e soltanto quando veniva dato l'allarme i minatori che si trovavano nel cantiere attiguo si rendevano conto di quanto era avvenuto. Così i minatori rimasti ustionati dalla fiammata che li aveva investiti, e che avevano perduto conoscenza, con una macchina erano trasportati all'ospedale civile di Enna.

Intanto nella miniera veniva ritrovato il corpo senza vita del picconiere Giacomo Cosentino, che lascia la moglie e nove figli. Il Cosentino aveva lavorato fino a poco tempo addietro presso un'altra miniera e solo recentemente si era licenziato, preferendo occuparsi presso la San Domenico, più vicina al suo paese di residenza. Sulle cause del sinistro è in corso un'inchiesta tecnica e una dell'autorità giudiziaria per accertare eventuali responsabilità.

f. d.

Abbandonata dal fidanzato lo denunciò per una truffa

Un giovane di Sanremo assolto in appello a Verbania

Verbania, 3 aprile.

(a. c.) Il tribunale ha assolto oggi in appello — riformando una sentenza a 2 anni di reclusione per truffa — il trentaseienne Giuseppe Cianci, di Sanremo.

L'imputato, nell'estate 1958, aveva intrecciato a Sanremo una relazione con una ragazza di Orta, Luciana Riotti, e questa qualche tempo dopo si era accorta d'essere prossima a diventare madre. Furono decise le nozze.

Stando all'accusa, il Cianci si sarebbe fatto consegnare dalla madre della ragazza duecentomila lire. Altre duecentocinquantamila gli sarebbero state inviate in un secondo tempo per affrettare la preparazione del matrimonio. Improvvisamente, però, il fidanzato scompariva.

La famiglia Riotti denunciava il Cianci per truffa continuata perché la ragazza finiva per ammettere di aver versato altre 250 mila lire al fidanzato. In pretura a Omegna il Cianci veniva condannato a due anni.

Oggi al processo d'appello l'imputato ha dimostrato non solo di aver ricevuto quelle somme di denaro senza averle sollecitate ma di aver restituito ogni cosa al punto di non dover oggi più nulla.

Contrabbandiere ferito in una sparatoria a Genova

E' in gravi condizioni - Forse si tratta di uno scontro fra bande rivali

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 3 aprile.

Un gesto di richiamo compiuto piegando e raddrizzando ritmicamente il dito indice ha scatenato un vivace alterco fra due gruppi di persone, che si è concluso con una sparatoria drammatica di cui è rimasto vittima il contrabbandiere Dionisio Damiani di 32 anni, abitante a Sampierdarena in corso Martinetti 31. Ieri sera il Damiani si era recato a cena in un ristorante di Sturla in compagnia di quattro amici, Tullio Ammirato di 35 anni, Luigi Carbone, di 41 anno, un macellaio, certo Manuel, ed una quarta persona, tale Paolo, non meglio identificato finora. Benché fosse tuttora sottoposto a sorveglianza speciale, il Damiani aveva fatto le ore piccole e verso l'una, rientrando al centro, aveva voluto far tappa al Bar Molinari, in via Rimassa, per bere un cognac.

Davanti al locale sono passati — sembrerebbe casualmente — due siciliani, i quali hanno fatto un gesto di richiamo al Paolo invitandolo ad uscire. Costui ha raggiunto i due e si è intrattenuto a parlare con loro in un vicino portone. Nel frattempo gli altri suoi amici, seccati per la sua momentanea scomparsa ed ancor più per il gesto con cui egli era stato richiamato e che ritenevano offensivo, uscivano essi pure dal locale e si avvicinavano al terzetto protestando. Ci fu un breve, vivace scambio di frasi pungenti; poi parve che il malinteso fosse chiarito e che tutti tornassero sui propri passi. Improvvisamente invece i due siciliani si sono voltati indietro, proferendo minacce contro il gruppo del Damiani.

Il dramma è scoppiato fulmineo: il più giovane dei meridionali ha estratto una pistola calibro 7,65 ed ha sottolineato con essa le minacce. Il suo compagno più anziano gli ha strappato di mano l'arma e gridando: «Fatti in là che sparo» ha aperto il fuoco. Del quintetto minacciato solo il Damiani non aveva fatto ancora in tempo a gettarsi a terra: tre pallottole lo hanno raggiunto ferendolo in due punti alla gamba destra e molto gravemente all'emitorace destro. Quindi lo sparatore e il suo compagno sono fuggiti, mentre l'Ammirato e il Carbone, con l'aiuto di un avventore del bar, soccorrevano il contrabbandiere e lo trasportavano d'urgenza all'Ospedale San Martino con una macchina privata. Le sue condizioni si sono rivelate immediatamente gravissime.

Il prof. Montini e il dott. Traverso lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, che è durato dall'1,30 alle 6 di stamane, con brevi intervalli per sottoporre il paziente a trasfusioni di sangue. Malgrado questo, stasera le condizioni del ferito appaiono ancora preoccupanti ed i medici disperano di salvarlo. La Squadra Mobile è riuscita ad identificare i due aggressori, i quali sono attivamente ricercati. Il più giovane dei due è noto pure come contrabbandiere; si chiama Gerolamo Lo Giudice, ha ventisette anni ed è nativo di Palermo. Il suo compagno è un uomo sulla quarantina, pure palermitano, del quale la polizia non ha voluto per ora rivelare le generalità.

n. b.

Grave una ragazza savonese avvelenatasi coi tranquillanti

Savona, 3 aprile.

(m. f.) Una ragazza di Celle Ligure, Pina Becchio, di 21 anno, è all'ospedale San Paolo di Savona con gravi sintomi di avvelenamento da barbiturici.

Non sono certe le cause che hanno indotto la ragazza ad avvelenarsi. Sua madre non ha saputo fornire spiegazioni soddisfacenti.

Il tempo che farà

Sulle Alpi, cielo molto nuvoloso con nevicate. Sulla Val Padana, versante ligure, alto versante tirrenico, molto nuvoloso con piogge. Sulla Sardegna, medio e basso versante tirrenico, Sicilia, versante jonico e adriatico, da parzialmente nuvoloso a nuvoloso. Temperatura: sull'Italia settentrionale in diminuzione; sull'Italia centrale, Sardegna meridionale e Sicilia in aumento. Venti: deboli. Mari: mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 3 aprile presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica.

TORINO	+ 8,3	+ 10,8	nuvoloso
BOLOGNA	— 1	+ 16	nuvoloso foschia
BOLZANO	— 3	+ 18	poco nuvoloso foschia
GENOVA	+ 10	+ 15	molto nuvoloso
MILANO	+ 3	+ 15	molto nuvoloso
TRIESTE	+ 5	+ 15	variabile
VENEZIA	+ 1	+ 13	nuvoloso nebbia
VERONA	+ 3	+ 15	variabile foschia
ANCONA	+ 8	+ 13	poco nuvoloso foschia
FIRENZE	+ 4	+ 18	molto nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 2	+ 15	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 6	+ 16	variabile
PESCARA	+ 1	+ 15	poco nuvoloso
PISA	+ 5	+ 17	molto nuvoloso
ROMA	+ 6	+ 18	nuvoloso
ALGHERO	+ 6	+ 19	nuvoloso
BARI	+ 7	+ 14	cielo cirriforme
CAGLIARI	+ 6	+ 18	molto nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 4	+ 15	nuvoloso
CATANIA	+ 11	+ 19	variabile foschia
MESSINA	+ 14	+ 17	molto nuvoloso
NAPOLI	+ 5	+ 18	nuvoloso
PALERMO	+ 11	+ 20	cielo cirriforme foschia
POTENZA	+ 2	+ 15	poco nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 12	+ 18	nuvoloso

BOLLETTINO DELLE SPIAGGE E DELLE LOCALITA' MONTANE — *Rapallo: temp. 15, cielo coperto, mare calmo;* Alassio: *temp. 15, cielo coperto, mare calmo, vento leggero;* Varazze: *temp. 14, cielo coperto, mare calmo, vento leggero; Sanremo: temp. 15, cielo coperto, mare calmo;* Capri: *temp 14,6, cielo sereno, mare calmo;* Taormina: *temp. 13, cielo nuvoloso, mare quasi calmo.* Cervinia: *temp. 3, coperto, neve; Breuil cm. 180, Plan Maison cm. 200, Plateau Rosa cm. 250;* Cortina d'Ampezzo: *neve cm. 5 - 60, bagnata, temp. mite, variabile.*

ULTIME NOTIZIE

Il 4 novembre scorso, durante la crisi di Berlino

Washington conferma che un errore mise in allarme i bombardieri nucleari

Nella notte i radar dell'Alaska segnalarono l'« avvenuta invasione » - Il comandante Power intuì che si trattava d'uno sbaglio: diede l'allerta ma non svegliò Kennedy

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 aprile.

Ha oggi creato stupore una precisazione ufficiale diramata dal ministero della Difesa, dalla quale si è appreso che, durante la notte del 4 novembre u. s., alle 4 antimeridiane, il gen. Thomas S. Power fu svegliato, nel suo letto, dal telefono rosso di estrema emergenza, sul suo capezzale. In tal modo, gli veniva comunicato che i dispositivi avanzati «radar» in Groenlandia e nell'Alaska non rispondevano più e davano implicitamente il segnale di « avvenuta invasione » e attacco della cerchia del dispositivo strategico.

Si era, come si ricorderà, in uno dei momenti più acuti della crisi di Berlino e perciò tutto poteva apparire verosimile. Il gen. Power, capo del Comando strategico di Difesa con sede in Omaha, nel Nebraska, mise immediatamente in stato di « pronti a partire » centinaia di bombardieri nucleari (metà di quelli disponibili, ha precisato il Pentagono) ma, sospettoso della reale consistenza dell'attacco segnalato, si astenne dall'avvertire della cosa il presidente Kennedy, il ministro della Difesa Mac Namara e il comando superiore. Egli si è anche astenuto dal trasmettere lo stato d'allarme ai serventi dei cinquantaquattro razzi balistici, dislocati in cinque diverse basi del territorio nazionale. In questo modo, il dispositivo di difesa americano non scattò.

Il fatto che il generale Power non abbia voluto portare le cose al punto estremo, sicuro come si riteneva, che si dovesse trattare di un errore — oggi viene diversamente dibattuto negli ambienti tecnici del Dipartimento di Stato. A sentire alcuni di questi ultimi, nel Pentagono, Power, anche se aveva la quasi certezza che si trattava di un disguido, e che cioè le segnalazioni provenienti dalla Groenlandia e dall'Alaska erano conseguenza di una improvvisa accidentale interferenza di comunicazioni e quindi un errore, avrebbe dovuto immediatamente avvertire il Presidente e il Dipartimento della Difesa.

Egli, secondo questi critici, si sarebbe assunto una eccessiva responsabilità personale. Se si fosse trattato di un attacco sul serio, le conseguenze avrebbero potuto essere disastrose per tutto il Paese. In fin dei conti, le stazioni di Alaska e di Groenlandia davano implicitamente il sospetto che un dispositivo nemico avesse superato la linea del Polo — pertanto, non vi sarebbero stati disponibili più di quindici minuti, per poter afferrare il contrattacco e la intercettazione del bolide attaccante.

Non è la prima volta, si precisa a Washington, che falsi segnali d'allarme mettono in stato d'allerta tutto il dispositivo di difesa. L'incidente del novembre scorso, però, sarebbe stato il più grave e rivelerebbe ancora gravi lacune di efficienza e di sicurezza in tutta l'organizzazione del sistema, specialmente conseguenti alle perturbazioni atmosferiche. Con nuovi accorgimenti tecnici, si è provveduto a far sì che non si abbia a ripetere l'interruzione di comunicazione radar lamentata; ma il fatto, con tutto ciò, ha lasciato negli ambienti responsabili una certa preoccupazione, e di duplice natura:

a) Non si riesce ad avere la certezza che tutti i dispositivi approntati funzionino sempre a dovere e scattino in base alle precise disposizioni che li regolano.

b) Nel caso del ripetersi di questi falsi allarmi, se è sempre possibile richiamare in tempo una squadra aerea, purtroppo, una volta partiti, non sarebbe più possibile richiamare i missili che — se non vi fosse stata la prudenza del generale Power — avrebbero potuto partire anche nel novembre scorso, con conseguenze tragiche che nessuno può prevedere.

Gli è vero che l'ordine di sganciare i missili non può venire che dal Presidente. Però, come il fatto di falso allarme ha dimostrato, si tratta di problema di minuti, ai quali è affidata la vita stessa dell'intera Nazione.

Questa precarietà, questa assurdità del pericolo e della situazione che si è venuta a creare, sono — si dice — la riprova di come l'umanità d'oggi viva continuamente in assillante pericolo. Un errore casuale qualsiasi può ormai scatenare la più grave tragedia che mai il mondo ha visto. Da ciò l'esigenza e l'urgenza di giungere a un accordo sul disarmo atomico e a un disarmo progressivo convenzionale, quanto prima possibile.

a. b.

Dopo i « complici » italiani

Condannata la cameriera che tentò la fuga a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 3 aprile.

Sibille Jakob, la cameriera diciannovenne che nel novembre scorso aveva tentato di raggiungere illegalmente Berlino Ovest nascosta sotto il sedile di una vettura con la complicità di tre giovani italiani, è stata condannata oggi dal tribunale di Pankow ad una pena di un anno e tre mesi di lavori forzati. Le previsioni fatte all'indomani del processo contro i tre italiani, due dei quali sono stati condannati a tre anni di carcere, davano per scontato che la giovane non se la sarebbe cavata con meno di cinque anni. I difensori della ragazza sono riusciti tuttavia ad addossare tutta la colpa ai tre ingenui ragazzi e i giudici di Pankow le hanno concesso tutte le attenuanti come « vittima di una organizzazione di Menschenschmugglers », cioè di contrabbandieri di uomini.

Sibille Jakob era comparsa il 20 marzo scorso come testimone al processo contro i tre italiani ed aveva dichiarato apertamente di non essere affatto stata incitata alla fuga. Al contrario, ella aveva deciso di lasciare per sempre la Germania orientale sin dal 13 agosto scorso, data della erezione del « muro della vergogna », per ricongiungersi con il fidanzato, che vive ad Amsterdam.

e. r.

Telegrammi al ministro Segni per la ferrovia Cuneo-Nizza

Si chiede che il problema sia discusso nell'incontro di Torino

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 3 aprile.

Alla vigilia dell'incontro torinese fra Fanfani e De Gaulle, l'amministrazione provinciale, la Camera di commercio, l'Ente provinciale del turismo e il Comune di Cuneo hanno inviato oggi un telegramma al ministro Segni, rinnovandogli l'istanza di proporre ufficialmente la ricostruzione della linea ferroviaria Torino - Cuneo - Ventimiglia - Nizza.

Gli enti cuneesi hanno fermamente insistito sulla necessità del provvedimento, dopo il favorevole responso della commissione ferroviaria mista italo-francese, del novembre scorso. E' stata inoltre richiamata all'attenzione del Ministro degli Esteri la convenienza di un terzo transito ferroviario tra Italia e Francia poiché sono insufficienti quelli di Ponte San Luigi e Modane.

Altri telegrammi al presidente Fanfani e al generale De Gaulle, sono stati inviati dai sindaci di Limone, Vernante, Roccavione, Robilante, per chiedere che nel corso dei colloqui si raggiunga l'accordo per la ricostruzione della linea ferroviaria distrutta dalle truppe tedesche in fuga nel 1945.

n. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le cravatte di Macmillan

Il primo ministro inglese Macmillan preferisce le cravatte a righe. Durante un viaggio elettorale a Stockton sul fiume Tees ha visto un bel campionario in un vecchio negozio nel centro della città. Dopo attenta scelta ne ha acquistate tre (Tel. A. P.)

Spaventoso delitto all'alba di una squadra dell'Oas

Irrompono in un ospedale di Algeri e sventagliano il mitra sui malati arabi

Dieci morti e sei feriti - Gli assassini hanno sorpreso le vittime mentre dormivano
Molti non hanno avuto il tempo di urlare - Poi i criminali sono fuggiti, facendo esplodere una grossa bomba nello studio del direttore - L'intero edificio devastato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 aprile.

Una squadra dell'Oas ha fatto irruzione stamane all'alba in una clinica dei dintorni di Algeri e ha mitragliato nei loro letti i malati musulmani: ci sono stati dieci morti e sei feriti.

Gli assassini fasciati erano una quindicina e sono arrivati in quattro automobili dell'esercito, con tanto di tricolore; nello stanzino all'ingresso della clinica, nella quale sono ricoverati soltanto dei tubercolotici, il guardiano sonnecchiava e non ha sentito arrivare le quattro macchine che si sono fermate nel viale centrale. Senza che nessuno li avesse visti, gli uomini dell'Oas, che conoscevano perfettamente i luoghi, si sono divisi in tre gruppi: uno ha preso posizione su un monticello che domina la clinica, un altro è salito al primo piano e il terzo al secondo; subito dopo è incominciata la strage in otto camere a due o tre letti e in una a sei.

Sorpresi ancora addormentati o appena svegli, parecchi ammalati non hanno avuto neanche il tempo di urlare: una raffica di mitra li ha lasciati senza vita sul loro letto, mentre il gruppo rimasto fuori sparava contro le finestre per evitare che qualcuno potesse trovare una via di scampo da quella parte.

Compiuta la barbara aggressione contro gli ammalati, gli assassini hanno deposto una bomba di quindici chili nello studio del direttore e si sono dati alla fuga: il rumore dell'esplosione li ha raggiunti mentre l'ultima automobile aveva già varcato da pochi secondi il portone d'ingresso e si dirigeva verso la città; l'atrio, le camere sopra ad esso, la sala per le radiografie, il laboratorio e altri locali sono completamente distrutti.

I soldati di una caserma che si trova a 150 metri circa accorrevano immediatamente e poco dopo sopraggiungeva anche la polizia con le autoambulanze di soccorso. La visione era orrenda: il sangue scorreva sull'impiantito delle camere e dei corridoi, dove alcuni algerini erano stati uccisi mentre tentavano di mettersi in salvo; certi letti erano capovolti e quasi dall'esplosione e una rete metallica era andata addirittura ad agganciarsi al soffitto; schizzato dalle ferite, il sangue aveva macchiato perfino le pareti bianche e le fotografie che vi erano fissate con un chiodo. Nell'ultima camera del secondo piano due arabi erano riusciti a salvarsi: udendo la sparatoria e avendo capito immediatamente ciò che stava accadendo, si erano rinchiusi, avevano sbarrato l'uscio con un letto e altri mobili; gli assassini avevano fatto saltare la serratura a colpi di rivoltella, ma non avevano avuto il tempo di abbattere la barricata.

Questa nuova aggressione dell'Oas fa parte del piano Salan che vuole provocare gli arabi nella speranza che si rivoltino e facciano intervenire l'esercito contro di loro: allo stesso scopo mirano i numerosi attentati compiuti anche oggi contro i musulmani isolati avventuratisi nei quartieri europei e l'esplosione avvenuta nel penitenziario di Maison Carrée, che ha ferito undici detenuti algerini. Si osserva in proposito però che il Fln è riuscito sinora ad imporre agli arabi la sua disciplina perché non cadano nel tranello.

l. m.

Cessata in Siria la rivolta dei «filo-nasseriani» di Aleppo

Le autorità di Damasco avevano lanciato un ultimatum

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 3 aprile.

La radio di Damasco — che nella notte aveva annunciato la restituzione del potere al presidente El Kudsi estromesso il 28 marzo scorso — ha reso noto stasera che anche la sedizione dei « liberi ufficiali », scoppiata nella Siria del Nord con l'intento di ricostituire l'unità siro-egiziana, deve essere considerata finita. L'annuncio è stato dato alle ore 17 con un comunicato in lingua araba in cui si informava la popolazione che forze fedeli al governo centrale di Damasco avevano occupato la città ribelle di Aleppo senza colpo ferire.

Con il rientro alla legalità delle unità ribelli di Aleppo la sommossa militare che ha rischiato di gettare il paese nella guerra civile sembra essersi esaurita senza spargimento di sangue. Come è noto, i « liberi ufficiali » sostenevano la necessità di ritornare alla primitiva unione politico-economica con l'Egitto, unione che fu infranta dopo il colpo di stato del 28 settembre.

La cessazione della rivolta è venuta circa otto ore dopo che l'esercito siriano aveva presentato ai ribelli di Aleppo un « ultimatum »: arrendersi o affrontare tutte le conseguenze d'una dura repressione. Stamane la radio ribelle di Aleppo aveva comunicato che le formazioni del governo di Damasco avevano bombardato quelle dei dissidenti.

L'accordo fra le diverse fazioni in lotta è stato raggiunto in una riunione tenuta ad Homs fra i capi militari e i rappresentanti civili. L'intesa prevede, con la restituzione del potere al presidente El Kudsi estromesso il 28 marzo, la formazione di un governo civile « a mezza strada » fra le correnti più decisamente avverse all'unione con l'Egitto di Nasser e le correnti invece favorevoli alla Repubblica araba unita. Non si esclude la formazione d'una « federazione siro-egiziana » ma senza alcun vero controllo del Cairo sugli affari siriani.

L'Assemblea costituente che l'autorità militare aveva sciolto sarà ricostituita. I maggiori responsabili del pronunciamento di una settimana fa sono sette colonnelli che già si trovano in volontario esilio a Ginevra, dove sono giunti stamattina in aereo.

a. p.

Cinque studenti a Vienna denunciati per terrorismo

Lo scorso anno attentarono all'ambasciata italiana

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 3 aprile.

La procura di Stato austriaca ha trasmesso oggi al tribunale regionale viennese la denuncia per terrorismo e per neonazismo contro i cinque studenti che l'anno scorso compirono una serie di attentati nella capitale.

La denuncia contro gli studenti è la conclusione di una accurata indagine svolta sul conto di Gerhard Honsik, Günther Pfeiffer, Günther Kümel, Rainer Burghardt e Peter Meiser arrestati tre mesi fa. I cinque giovani, tutti appartenenti all'associazione « Markomannia », legata ai gruppi giovanili neonazisti della Germania, sono imputati di sette attentati, due dei quali contro l'ambasciata d'Italia, uno contro la compagnia di navigazione aerea «Alitalia» e uno contro il Parlamento di Vienna.

Un clamoroso incidente è avvenuto all'Università durante la riunione del Comitato centrale degli studenti, al momento della presentazione di una mozione dei giovani iscritti al partito socialista. In essa veniva proposto che gli studenti dichiarassero la propria fedeltà alla Repubblica austriaca e che rifiutassero ogni ideologia neonazista. I giovani del partito della Libertà si sono alzati gridando ma sono stati zittiti dai compagni: hanno allora abbandonato in massa la sala della riunione.

t. s.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio muore schiacciato sotto il carrello di una gru

L'operaio Antonio Agù di 54 anni, abitante in via Bologna 15, dipendente della Fiat e occupato nelle officine « Grandi Motori » di via Cuneo, è deceduto ieri mattina alle 10 in seguito ad un infortunio sul lavoro. Addetto alla manovra di una gru, l'operaio cercava di raggiungere il suo posto di manovra passando sul piano sul quale si sposta il carrello, anziché seguire la normale via di accesso. Non s'è accorto che in quel momento sulle apposite guide di scorrimento stava avanzando un carro ponte. Investito, l'Agù è rimasto attanagliato dalle strutture metalliche. Sono accorsi numerosi altri operai ed è iniziata l'opera di rimozione del corpo dello sventurato. Non appena è stato possibile toglierlo dalla terribile morsa, l'Agù è stato caricato su un'autoambulanza del reparto che si è diretta velocemente verso il Maria Adelaide. Ma vi è giunto cadavere.

— Anche l'operaio Giacinto Nigra, abitante a Rivoli in via Rivalta 8, occupato presso la ditta Stobbi, stampaggio di leghe leggere, che ha l'officina a Madonna di Campagna e la direzione in via Foligno 14, è rimasto vittima di un grave infortunio. Per cause che non sono ancora state accertate, uno dei punzoni della macchina stampatrice alla quale il Nigra era addetto, si è spezzato e, schizzato via con violenza, lo ha colpito all'addome. Lo sventurato si è accasciato con un lamento, privo di sensi. I primi accorsi hanno constatato che il Nigra aveva riportato una ferita penetrante in profondità.

Con una autobarella municipale l'operaio è stato urgentemente trasportato all'Astanteria Martini dove i professori Bogetti e Impallomeni lo hanno immediatamente sottoposto a intervento chirurgico per evitare il pericolo di infezioni intestinali e di peritonite. Dopo l'operazione il Nigra è stato ricoverato in corsia con prognosi riservata.

Sette giovani in due mesi rubarono otto automobili

Una banda di 7 giovani ladri d'auto è stata giudicata ieri in tribunale (pres. Girardi, P. m. Spaziani, canc. Sacco). Di quattro soli indichiamo le generalità poiché gli altri hanno ottenuto il perdono giudiziale: Felice Cumino, di 21 anni; Gianvito Pesarelli, di 19 anni, via Oropa 54; Vincenzo Rossini, di 19 anni, via Andorno 49; Bruno Piovano, di 20 anni, via Mongrando 32.

In due mesi essi si impadronirono di 8 automobili e di una motocicletta, di un numero imprecisato di « plaids » e di una radio a transistors. Rubarono la 600 di Ezio Marello in via Quintino Sella, la 600 di Alberto de Lachenal in via G. Ferrari, la 600 di Giuseppe Masino in via Acqui, la 600 di Luigi Merlino in via Lomellina, la 600 di Livio Negro in via Biamonti, la 600 di Sebastiano Bosco in via Martiri della Libertà, la 600 di Mario Brusasco in via Cavalcanti, la 600 di Paolo Vanotti in via San Marino.

L'ultima auto fu scaraventata nel Po. Il fatto suscitò molto scalpore anche perché, in un primo tempo, si temeva che il rinvenimento dell'auto sommersa fosse la traccia di un misterioso delitto.

Il tribunale ha condannato il Cumino a 2 anni e 7 mesi, il Pesarelli a 2 anni e 6 mesi, il Rossini a 1 anno e 4 mesi, il Piovano a 1 anno e 4 mesi.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1962

NATI — Santino Giuseppina; Aniere Antonio; Colonna Patrizia; Vandagnotto Nicoletta; Feliador Vittorio; Scuero Sergio; Mecca Maddalena; Grasso Antonietta; Rossi Carla; Cardia Gabriella; Salvadeo Antonella; Chasalettes Giorgio; Morante Daniela; Carnaly Giorgio; Brunello Antonio; Panizza Roberto; Bresciano Maddalena; Bertorelli Nicoletta; De Maria Carmelina; Grasso Rosarita; Zilio Roberto; Golzio Paola; Olmo Paolo; Nardi Davide; Allasia Daniela; Salsa Patrizia; Santelli Caterina; Mariul Anna; Allara Giampiero; Lana Patrizia; Balla Maria; Vanaghi Ottorino; Bastia Paolo; Bissacco Paola; Vissera Tiziana; Garbolino Luisa; Giorgioni Maurizio; Garassino Clotilde; Gallo Margherita; Annucci Maria; Arduino Elisa; Tibaldi Giuseppe; Filiti Carmelo; Carrera Giovanni; Bisceglia Anna; Priola Giuseppe; Verona Antonio; Sellimone Laura; Pellacotti Franco; Bardesono Anna; Barbero Tiziana; Novelli Paolo; Canta Patrizia; Casse Pietro; Finello Mario; Pignataro Nunzia; Secci Fabrizio; Dall'Amico Ivana; Almondo Marco; Alfengi Alessandra; Montalbano Leonardo; Ales Gabriella; Clatino Ornella; Frego Laura; Bucano Antonella; Costantino Fabio.

MORTI — Fenoglio Teresa v. Milano, anni 81, nata a Torino, abitante in v. Brandizzo 84; Persale Carlo, a. 73, Torino, v. Barletta 114; Foco Carlo, a. 78, Solero, vend. amb., v. A. Franzoj; Meiso Enrico, a. 61, Torino, v. Montecenisio 19; Giusti Domenico, a. 82, Pisa, v. Card. Massaia 63; Rossio Margherita ved. Gremo, a. 83, Cumiana, v. Muriaglio 12; Botrona Marta v. Cravero, a. 74, Sommariva Bosco, v. Di Nanni 15; Savia Carlo, a. 56, Montanaro, operaio, v. Balme 29; Talpone Carlo, a. 71, Cambiano, c. Francia 180; Saccaro Giovanni, a. 78, Palermo, l. E. Giachino 112; Frelotto Ignazio, a. 49, Bompensiere, operaio, v. Genova 30; Mellino Pietro, a. 64, Carmagnola, str. Viassa 84; Buniva Cesarina in Magni, a. 40, Torino, v. Cherubini 67; Scaglia Francesco, a. 53, Torino, c. C. Capelli 43; Simon Ignazio, a. 80, Comacchio, v. Pisacane 55; Savarino Vincenza in Nosetti, a. 65, Torino, v. Vanchiglia 32; Buffa Giovanni, a. 77, Livorno Ferraris, v. Balme 56; Gala Enrichetta, a. 65, Torino, c. Ferrucci 35.

Deceduti in ospedali: Pasinotto Ida, a. 63, Cittadella; Spagnolo Giulia n. Girardi, a. 70, Nizza Monf.; Rossi Artemisia in Colla, a. 75, Novello; Mazzucca Angela v. Negrisolo, a. 80, Correzzola; Codicilla Clara, a. 77, Casale Monf.; Giordanino Francesca, a. 78, La Cassa; Cordella Saturnino, a. 63, Valdellatorre; Brunetti Rosa, a. 72, Torino, inserviente; Baretta Giovanni, a. 77, Cavour; Ceppo Romano, a. 54, Pont Canavese, commerc.; Boccardo Margherita in Facta, a. 64, Carignano; Miola Giuseppe, a. 54, Neive, muratore; Berolo Giuseppe, a. 46, Barcis; Bisoglio Mariuccia in Casalone, a. 38, Lu Monferrato; Mazzucco Alberto, a. 66, S. Salvatore Monf., esercente; Pontara Giovanni, a. 83, Verona; Barbier Giulio, a. 63, Oulx, agricoltore; Silvi Giuseppe, a. 58, Valle d'Istria; Ziano Maddalena, a. 78, Leinì; Quatela Savino, mesi 3, Torino; Dal Cero Attiliana, a. 3, Verona; Piacentino Lucia v. Chiesa, a. 64, Mercenasco; Fenoglio Pietro, a. 62, Monastero Lanzo. Morti 41 - Nati 66 - Matrimoni 12

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Agù

di anni 54

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la moglie Maria Pigino, il figlio Giovanni con la fidanzata Marisa; il fratello, le sorelle e rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 alle ore 14,30 partendo da via Bologna 15. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Torino, 3 aprile 1962.

Improvvisamente il 2 aprile è morto a Verona il

GENERALE DI DIVISIONE

Beniamino Costantino

Danno il triste annuncio la moglie Iris Franzosi, la figlia Anna Maria, il fratello Alberto, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali si sono svolti ieri a Verona e la Salma arriverà al Cimitero di Pinerolo oggi alle ore 16,30, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Pinerolo, 4 aprile 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lazzaro Marchisio

di anni 64

Autiere Gas

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli, nuora, genero, sorella, cognate, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al Dott. Usai. I funerali mercoledì ore 16,15 partendo da via Candido Guidi 10, la salma proseguirà per Vinovo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 aprile 1962.

Cristianamente è mancata

Francesca Perino ved. Pastore

anni 92

La piangono: figlie e parenti tutti. Funerali giovedì, 5 corrente, alle 14,30 via Villar 36. La Salma proseguirà per S. Francesco al Campo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 aprile 1962.

2-4-1958 2-4-1962

Nel quarto anniversario della scomparsa del suo caro

Edgardo Rocca

Rappresentante

la moglie con immutato dolore lo ricorda a tutti coloro che l'amarono e stimarono.

— Torino, 2 aprile 1962.

Munito dei conforti di N. S. Religione e sorretto dalla benedizione del Santo Padre si è spento serenamente stamane

Egidio Torreano

Ne danno il triste annuncio i figli: Peppo con la moglie Pina Sclarea e figlie Maria Cristina e Adina; Gigi con la moglie Gloria Broglio e figli Egidio e Anna Maria; i nipoti Piero Ferrando e famiglia; Giglio Ferrando e famiglia; Ernesta e Angelica Ferrando; cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Temporini e all'affezionata Malvina Broglio per le loro assidue cure. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 9 partendo dalla propria abitazione via Marini n. 28.

— Borgofranco, 3 aprile 1962.

I Dipendenti della Ditta Piero Ferrando partecipano al grave lutto per la scomparsa di

Egidio Torreano

zio materno del titolare.

— Aosta, 3 aprile 1962.

Maria Solaroz Monetti partecipa al grande dolore della famiglia per la scomparsa di

Egidio Torreano

— Borgofranco, 3 aprile 1962.

Matilde Ravetto ved. Broglio e famiglia si uniscono al grave lutto di Gigi per la scomparsa del padre

Egidio Torreano

— Borgofranco, 3 aprile 1962.

I Dipendenti della Ditta Egidio Torreano & Figli partecipano addolorati la scomparsa del titolare

Egidio Torreano

— Borgofranco, 3 aprile 1962.

Nino A. Sidari e famiglia si associano al dolore della Ditta Torreano per la perdita del titolare

Egidio Torreano

— New York, 3 aprile 1962.

Guido Bechi e famiglia con affettuoso fraterno cordoglio condividono il dolore di Peppo e Gigi per la scomparsa del padre

Egidio Torreano

— Parigi, 3 aprile 1962.

P. Lorence & D. partecipa al lutto per la scomparsa di

Egidio Torreano

— Hong-Kong, 3 aprile 1962.

La Cantina Sociale di Bardolino prende viva parte al dolore del socio per la scomparsa del padre

Egidio Torreano

— Bardolino, 3 aprile 1962.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc.p.A. E.T.A. profondamente commossi annuncia la dipartita del compianto

Egidio Torreano

socio fondatore della Società e padre del suo Consigliere d'Amministrazione Ing. Giuseppe Torreano.

— Torino, 4 aprile 1962.

Attilio Filipello e famiglia partecipano con vivo dolore alla scomparsa del Sig.

Egidio Torreano

— Torino, 4 aprile 1962.

La Sezione Italiana della Chambre de Commerce Belge pour le Marché Commun partecipa al dolore del suo Vice Presidente dott. Giuseppe Torreano, per la morte del Padre

Comm. Egidio Torreano

— Milano, 3 aprile 1962.

La Chambre de Commerce Belge pour le Marché Commun, Siège Central, s'associe au chagrin de son Vice Président M. Giuseppe Torreano, pour le décès de son Père M.

Egidio Torreano

— Bruxelles, le 3 avril 1962.

Carlo Pozzoli e famiglia prendono parte al lutto della famiglia Torreano per la perdita del signor

Egidio Torreano

— Torino, 4 aprile 1962.

Le famiglie Pagani e Dellamora profondamente addolorate per la scomparsa del Sig.

Egidio Torreano

partecipano commosse al lutto dei famigliari.

— Torino, 3 aprile 1962.

La famiglia Gorzeo si unisce al dolore.

Le famiglie Ciuchert e Cuttica prendono parte al dolore che ha colpito le famiglie Torreano per la perdita del caro

Papà

— Torino, 2 aprile 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bruno n. Pavese

Ne danno il doloroso annuncio il marito Andrea, il figlio Aldo con la moglie Anita Cantalla e le adorate bimbe Annamaria e Antonella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente, alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Genova 5. Servizio pullman da Caselle Viva alle ore 9,30.

— Torino, 3 aprile 1962.

Le Maestranze delle Officine Bruno - Caselle Viva, partecipano al dolore del sig. Cav. Uff. Andrea e dott. Aldo Bruno per la morte della signora

Maria Bruno n. Pavese

— Torino, 3 aprile 1962.

Si uniscono al dolore dei famigliari i cugini:
Giulia Bruno
Arturo Carla Bruno
Carola Bruno Macchi
Giancarlo Franca Gian Luca Bruno
Giuliana Pier Cesare Fenoglio.

Col più vivo rammarico si associano: Antonio e Ludovica Ferrero e famiglia; Gino Iacazzio e famiglia; Franco Fazano e famiglia.

Si è spenta cristianamente

Olimpia Tartaglino vedova Biglia

Ne danno il triste annuncio i figli: Maria Adele con il marito Alfonso Marcellino e figlia Caterina in Terris; Giovanni con la consorte Adele Cariglio e figlia Marina in Soffietti; Arnaldo con la consorte Rina Cucco e figli Pierlodovico e Viviana; la nuora Teresa Catellino vedova Biglia e figli Elvira e Riccardo; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Giacinto Collegno 40 bis. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 aprile 1962.

La Resindiera partecipa al lutto del titolare Sig. Arnaldo Biglia per la perdita della mamma Signora

Olimpia Tartaglino vedova Biglia

— Torino, 3 aprile 1962.

I funerali dell'

Ing. Pierre Piffault

hanno avuto luogo in forma intima, ieri a Parigi. La Direzione della Renault Italia e della S.A.M. Sviluppo Automobilistico Meridionale nella impossibilità di farlo singolarmente, desidera ringraziare tutti quanti hanno voluto in questa occasione partecipare al lutto per la tragica scomparsa del proprio Direttore Generale e Amministratore.

— Milano, 3 aprile 1962.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Luigia Truant ved. Cantono

Addolorati lo annunciano i figli: Sergio con la moglie Carla; Giacomina ved. Scano e figli; Ezio; fratelli e parenti tutti. I funerali giovedì 5 corrente ore 10 da via M. Lessona 59. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 aprile 1962.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Arrobio

Alpino

Lo piangono: figlio, nuora, fratello, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 5 corrente ore 9 da Ospedale Molinette (via Genova 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 aprile 1962.

La famiglia Pellissero ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo grande dolore per la scomparsa del compianto signor

Giovanni Pelissero

— Torino, 30 marzo 1962.

La famiglia del compianto

Francesco Rolando

ringrazia quanti con scritti e visite hanno preso parte al suo grande dolore.

— Torino, 4 aprile 1962.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro de Lachenal

Profondamente addolorati ne danno partecipazione: la moglie Mimi Rosazza, i figli Gigi con la moglie Edy Lucarini e figli; Milla; Alberto; Maria col marito Carlo Borroni e figlia; i cognati Rosazza, Avondero, Ottini colle rispettive famiglie; i cugini fraterni de Lachenal, Brignone, Vappi ed i parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in S. Giovanni d'Andorno il giorno 3 corr. Se ne dà annuncio, come da desiderio dell'Estinto, a funerali avvenuti.

— Torino, 4 aprile 1962.

Prendono viva parte al dolore della famiglia di

Alessandro de Lachenal

Maria e Cecilia Norza Fabian, Luciano e Nini Norza Fabian, Gustavo e Sandra Rosazza, Franco e Magda Scribanti.

— Torino, 4 aprile 1962.

Le famiglie Emprin, Emprin Dilardini, Balla Lazzotti e Boschiero partecipano vivamente al dolore dei cugini de Lachenal per la immatura scomparsa del caro

Sandro

— Torino, 4 aprile 1962.

Giuseppe Demaglio e famiglia prende viva parte al dolore dei signori de Lachenal per la dipartita del

N. H.

Alessandro de Lachenal

— Torino, 1° aprile 1962.

Si associano al lutto di Camilla de Lachenal per la morte del

Padre

il Direttore, i Professori, i Colleghi del Centre Culturel Franco-Italien.

— Torino, 3 aprile 1962.

Ernestina e Alfredo Bertrand prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro

Alessandro de Lachenal

— Biella, 1° aprile 1962.

Sira e Alessandro Bertinio si associano al grande dolore della famiglia de Lachenal per la morte del signor

Alessandro de Lachenal

— Biella, 1° aprile 1962.

La Ditta A. Bertrand & Figlio - Biella prende viva parte al dolore della famiglia per il decesso del signor

Alessandro de Lachenal

affezionatissimo zio del Contitolare.

— Biella, 1° aprile 1962.

La Ditta A. Bertrand & Figlio - Prato Tessera si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa morte del signor

Alessandro de Lachenal

— Prato Tessera, 1° aprile 1962.

La S.A.S. Filati Pettinati Artema partecipa al cordoglio dei familiari per la scomparsa del signor

Alessandro de Lachenal

— Masserano, 1° aprile 1962.

Corrado e Luciana Rivetti partecipano al dolore degli amici Giulio e Maria Bertrand per la morte del loro caro Papà

Alessandro de Lachenal

— Biella, 1° aprile 1962.

Prendono vivissima parte al dolore di Nini e famiglia gli amici:
Gisella, Ugo e Mariarosa Rosazza
Emilia e Ermanno Gargo Sella
Laura e Adolfo Segre
Adriana e Guido Cantoz
Tina Vanis
Giugia, Enrico e Guido Nicodano
Marcella e Vittorino Polto
Graziella e Giorgio Nicodano
Mara e Carlo Nicodano
Gianna e Franco Vanis.

Pia e Luciano Fandiani e Milio Ottolenghi partecipano al dolore di Alberto e famiglia.

Nino Martinotto e familiari piangono la dipartita del caro amico

Giuseppe Raviolo

— Torino, 3 aprile 1962.

La famiglia Pami partecipa al dolore dei carissimi amici Raviolo per l'immatura morte del signor

Giuseppe Raviolo

— Torino, 3 aprile 1962.

La Fonderia Brigoni Carlo partecipa al dolore del signor Giancarlo e familiari per l'improvvisa dipartita di

Giuseppe Raviolo

— Torino, 3 aprile 1962.

Gli amici:
Marilia e Ede Fontana
Roberto Fiorio
Walter Tosi
Romano Ponco
Giovanni Caldela
Sergio Musso
Piero Marisa
Andrea Taffaneri
Michele Bietto
Aldo Cabella
Piero Aggradi
Umberto Colombo
Angelo Orlando
Nino Oddenino
Renato Carrone
Enzo Pianazzesi
Gian Carlo Maffiol
Giorgio De Orsola
Rodolfo Rosso
si associano al dolore di Gian Carlo per la perdita del padre

Giuseppe Raviolo

— Torino, 3 aprile 1962.

Ferruccio Caudano
Roberto Castelli
Luigi Bria Berter
Carla e Filippo Pons
Ginetta Lavazza
Mario Martoglio
e famiglie
partecipano al dolore di Gian Carlo e Marina per la perdita del papà

Giuseppe Raviolo

— Torino, 3 aprile 1962.

Serenamente è mancata

Maria Nazzaro ved. Cordero

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Luigi con la moglie Maria Chiesi e figlio Giuseppe e Famiglia; Rosina con il figlio Mario e Famiglia, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso oggi 4 corr. alle ore 15 partendo da via dell'Asilo 7. La Cara Salma verrà trasportata nel Cimitero Generale di Torino per essere tumulata nella Tomba di Famiglia, ove arriverà alle ore 16,30. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 aprile 1962.

Personale e Dipendenti tutti del Cravattificio Luigi Cordero prendono parte al dolore del loro Titolare per la perdita della sua cara

Mamma

— Torino, 3 aprile 1962.

Presidenza, Consiglio de « La Boccia » prendono parte al dolore del Consigliere Luigi Cordero per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 3 aprile 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Aimone

ex Pompiere

Lo piangono i nipoti Felice e Carlo con rispettive famiglie, la pronipote Bruna che tanto adorava, i parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle ore 16,15 da piazza Rebaudengo 3.

— Torino, 4 aprile 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Truffa ved. Demangone

La piangono la figlia, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 9 partendo da via S. Massimo 24 Ospedale S. Giovanni.

— Torino, 3 aprile 1962.

E' mancato ai suoi cari

Umberto Spinello

Addolorati lo annunciano la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 all'Ospedale Molinette. La cara salma proseguirà quindi per Cirbiello.

— Torino, 4 aprile 1962.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Gervasio ed Ugo Zaniran commosse per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Mamma

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza, hanno voluto onorarne la memoria. La Messa di trigesima sarà celebrata giovedì 3 maggio alle ore 8,30 nella Parrocchia di San Pellegrino (corso Racconigi 25).

— Torino, 4 aprile 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Accordini nata Novara

Addolorati ne danno l'annuncio i figli: Nino con la moglie Gianna Mantovani e figlia Carla; Gigi con la moglie Dina Grassi e figli Laura e Silvia, il Fratello Camillo, Cognata, Nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 4 corr. ore 16,15 da via Amerigo Vespucci 28. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà della Defunta la famiglia non prenderà il lutto.

— Torino, 3 aprile 1962.

Le famiglie Grassi, Albertengo e Turetta partecipano al lutto di Gigi e famiglia.

Prendono parte al dolore della Famiglia Accordini gli amici:
Pino e Mirella Bergia
Nicola e Maria Bernardini
Enrico e Adelina Conforti
Quirino e Letizia Sandre
Franco e Lucia Quatrale
Famiglie Barale e Fagnan.

Le Famiglie Amilhau, Mantovani e Grimaldi si uniscono al dolore di Nino, Gigi e Famiglie per la scomparsa della loro cara Mamma

Maddalena Novara ved. Accordini

— Torino, 4 aprile 1962.

I Dirigenti ed il Personale della S.p.A. Francesco Cinzano & C.ia partecipano, con profondo cordoglio, al lutto del Rag. Luigi Accordini - Dirigente della Società - per la scomparsa dell'amatissima mamma, Signora

Maddalena Novara ved. Accordini

— Torino, 3 aprile 1962.

Prendono parte al lutto del Rag. Luigi Accordini:
Piero Cora
Piero Bosasio
Vittorio Marone
Conte Carlo Balbo di Vinadio
Pietro Belvigliani
Michele Cavaglia
Cesare Cugnasco
Nico Edel
Giancarlo Facchini
Sandra Crandinetti
Giorgio Maeriott
Michelangelo Lagattolla
Franco Lanfranchi
Carlo Magnani
Armando Mizzi
Luigi Nicolini
Lucio Parrinello
Alessandro Peverara
Guido Salvi
Vincenzo Zuntini.

Le famiglie Caldi Girlando partecipano al dolore delle famiglie Accordini per la dipartita della loro cara

Mamma

— Torino, 3 aprile 1962.

Franco e Carlo Quaranta e Lidia Minetti si uniscono al lutto della Famiglia Accordini per la perdita della loro cara

Mamma

— Torino, 3 aprile 1962.

Rita e Renato Gallino prendono viva parte al dolore di Gigi e famiglia.

Ieri è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari, rimpianto dall'amata figlia Giuseppina

Luigi Demaria

Addolorati lo annunciano la moglie Rosa Quirico, il figlio Teresio con la moglie Annunziata Clerici e figli: Gian Luigi, ed Emma con il marito Gian Carlo Cavallo e piccoli Piero e Roberta; il cognato e nipote Quirico, i nipoti Stura, Vergano, Ancarezza, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caliliano giovedì 5 corr. alle ore 9. Servizio pullman con partenza alle ore 7,30 di giovedì da via Virle 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 aprile 1962.

I Dipendenti della ditta Teresio Demaria partecipano vivamente al dolore del loro Titolare.

— Torino, 4 aprile 1962.

L'Anvima partecipa al dolore del proprio Presidente Teresio Demaria per la perdita del padre

Luigi Demaria

— Torino, 3 aprile 1962.

Guido Fossati e famiglia prende viva parte al dolore dell'amico Teresio per la scomparsa dell'adorato

Papà

— Torino, 3 aprile 1962.

Nello e Vittorio Gochetti con le famiglie si associano al dolore dell'amico Teresio per la perdita del caro

Papà

— Torino, 3 aprile 1962.

Giovanni e Umberto Fraile con le famiglie partecipano vivamente al dolore dell'amico Teresio per la perdita dell'amato

Papà

— Torino, 3 aprile 1962.

Antonio Grasso e famiglia si associa al dolore dell'amico Teresio per la scomparsa del caro

Papà

— Torino, 3 aprile 1962.

Prendono viva parte al dolore di Teresio per la scomparsa del caro papà

Luigi Demaria

gli amici:
Pinuccio Beccaria
Michele Brasolino e Figli
Andrea Casteli
Cesare e Piero Miravalle
Fratelli Montefamiglio
Carlo Nobile
Giuseppe Piantà
Mario Ramponi
Edoardo Bechis
Lidia Vigo
Filippo Prat.

— Torino, 3 aprile 1962.

E' mancata serenamente, munita dei Conforti religiosi, nel tardo pomeriggio del 1° corrente

Emilia Bauducco ved. Rossi

La annunciano con infinito dolore i figli: Noemi, Ferruccio, Carlo, Pina unitamente alle nuore, ai generi ed ai nipoti. Si unisce al lutto della famiglia l'affezionata Anna. I funerali ebbero luogo il 3 corrente da via del Carcia 7/A e la Salma è stata tumulata a Teglio (Sondrio).

— Novara, 3 aprile 1962.

Partecipano al lutto:
Emilio e Gianna Turchetti
Carla e Aldo Molena.

Giovanni e Giuseppe Capitolo colle loro famiglie partecipano al profondo dolore del cugino dottor Vincenzo Buscaglino per la perdita della cara Mammina

Adele Giorcelli ved. Buscaglino

— Torino, 3 aprile 1962.

Gli ex-Alunni della II elementare 1915-1916 di Castagnole Monf. prendono viva parte al dolore del loro compagno di scuola Dott. Vincenzo per la scomparsa della Mamma, loro maestra

Adele Giorcelli ved. Buscaglino

— Castagnole Monf., 3 aprile 1962.

Cristianamente è mancata

Violetta Vrola n. Rostagno

Lo partecipano il marito, il figlio, fratelli, sorelle e cognate. Funerali oggi alle 16,15 da via Villa della Regina 17 c. La presente è ringraziamento.

— Torino, 4 aprile 1962.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Gina Bolla Gaudino

gli amici:
Franca Evasio Fenoglio
Anna Maria Mellai
Giuliana Michele Meliga
Anna Grazia Meliga.

— Torino, 3 aprile 1962.

I Condomini, gl'Inquilini, l'Amministratore della casa corso Massimo Azeglio 100 prendono viva parte al lutto dei familiari dello scomparso

Agostino Fassio

— Torino, 2 aprile 1962.

La famiglia del compianto

Geom. Mario Barberis

profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al diletto Estinto, ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore. In modo particolare ringrazia S. E. Mons. Vescovo e le Autorità Religiose, il Sindaco della Città e le Autorità Civili, il dott. Luigi Manzone, il dott. Renato Valente, gli impiegati e le maestranze dell'Impresa e della Spes, gli Istituti Religiosi e Assistenziali, serbando per tutti e per ognuno imperitura riconoscenza.

— Alba, 4 aprile 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 10)

GRANDE INDUSTRIA METALMECCANICA CERCA STENODATTILOGRAFA PER UFFICIO ESPORTAZIONE, PERFETTA CONOSCENZA TEDESCO E FRANCESE O INGLESE. INVIARE CURRICULUM COMPLETO SPECIFICANDO PRETESE A: «PUBBLICITA' STAMPA 4219 — TORINO». A29915

GRANDE INDUSTRIA METALMECCANICA CERCA TRADUTTORI TECNICI BILINGUE CON PERFETTA CONOSCENZA TEDESCO. INVIARE CURRICULUM COMPLETO SPECIFICANDO PRETESE A: «PUBBLICITA' STAMPA 4220 — TORINO». A29915

IMPIEGATA 16-18enne, 2° impiego, pratica paghe, archivio assumiamo. Telefonare 487-497. 1343

IMPORTANTE azienda cerca capace magazziniere, capacità organizzativa et comando. Curriculum dettagliato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6363 — Torino».

IMPORTANTE azienda offre ottimo stipendio a giovane militesente 20-30enne pratico riparazioni macchine ufficio e trattazione clientela. Esigesi curriculum dettagliato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6368 — Torino». A30787

IMPORTANTE società cerca stenodattilografa neo-diplomata. Scrivere indicando votazione scolastica e [redacted] a: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca dattilografa 15-17 anni lavori vari ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1097 — Torino». A30553

INDUSTRIA elettrodomestici cerca impiegata capace acquisti approvvigionamenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1097 — Torino». A30553

INDUSTRIA zona Borgo San Pietro (Lingotto) cerca impiegata pratica ufficio, veloce dattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2418 — Torino».

PER vendita importantissima linea moderni (ciclo)produttori americani cercasi giovane 20-35 militesente offresi stipendio, provvigioni, rimborso spese, auto. Indispensabile curriculum completo. [redacted]vere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A30787

PERITO industriale meccanico giovane, patente auto disposto viaggiare, cercasi per visite clienti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 11 — Torino». 1306

RAGIONIERA ANCHE PRIMO IMPIEGO STENODATTILO CERCASI DA DISTINTA AMMINISTRAZIONE CENTRO CITTA'. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA 22 — TORINO». 108

[redacted] 1° impiego massimo 21enne cerca importante industria marmi. Telefonare 347-223. A30173

SEGRETARIO officina, mezzo tempo, ultimo elemento, cerca media industria presso Piazza Rivoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9285 — Torino».

SIGNORINA 35-45enne, diplomata, pratica corrispondenza et contabilità, disposta migliorare, cercasi mansioni fiducia. Dettagliare referenze et curriculum vitae a Publiman casella 313, Cuneo.

STENODATTILO, ESPERIENZA LAVORI UFFICIO, ETA' 17-18 ANNI, PRESENZA, MORALITA', CERCA IMPORTANTE COMPLESSO GRAFICO EDITORIALE TORINESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8696 — TORINO».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE stampista decennale esperienza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4243 — [redacted]». A29966

AUTISTA con Giardinetta panoramica propria offresi mezza giornata anche a [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A32404

AUTISTA ex domestico 40enne espertissimo offresi ditta privato. Tel. 254-352

AUTISTA torinese offresi presso ditta ore libere. Telefonare 330-694.

AUTISTA ventiduenne presenza colto pratico città offresi mezza giornata anche privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6403 — Torino». A32437

AUTISTA ventinovenne praticissimo D-E pubblica offresi. Tedesco, via Pietro Cossa 110, Torino. A29967

AUTISTA C, privato o ditta offresi. Telefonare 70-425. A31420

BAMBINAIA referenziata offresi a giornata (non fissa). Telefonare 393-877.

CAMERIERE autista occuperebbesi presso famiglia signorile. Referenze. Telefonare 396-231. A30641

CONIUGI domestico cameriera abile cucito stiro, cuoca se piccolissima famiglia, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4344 — Torino». A29968

CONIUGI piemontesi anni 32, massima serietà, cercano portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6405 — Torino».

CONIUGI piemontesi media età offronsi per portineria. Telefonare 798-729.

CONIUGI veneti 32enni con figlia 11enne offronsi custodi villa, marito pratico giardinaggio con patente C, moglie lavori domestici, oppure portineria, pulizia scale e locali. Telefonare 730-797.

CONIUGI 40enni senza prole, già custodi, offronsi pulizia scale. Telefonare 794-344

CUOCO [redacted] offresi stagione estiva albergo media. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A31519

EX agente Polizia 47enne offresi custode fattorino incarichi fiducia, anche mezza giornata. Telefonare 279-362.

[redacted] coniugi offronsi per portineria. Telefonare portineria. Telef. [redacted].

GUARDIANO notturno autorimessa, pensionato offresi, lunga esperienza, [redacted], referenze. Telefonare 755-531.

INFERMIERA mezza età referenziata offresi. Avella, via Silvio Pellico 29.

MARESCIALLO [redacted] carabinieri, 55enne, residente Torino, distinto, dinamico, occuperebbesi incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8461 — Torino». A32187

OFFRESI autista, patente C, pratico città. Telefonare mattino 681-787.

OFFRESI custodia bambini, dama compagnia, solo pomeriggio, signorina distinta, educatissima, buon carattere, referenziata. Telefonare 386-821

OFFRESI giornate, signorina 57enne, persona sola, malati, quasi alla pari, disposta trasferirsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6434 — Torino».

PASTICCIERE cerca occupazione. Dettagliare chiaramente offerta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9475 — Torino».

PENSIONATA 60enne offresi piccola famiglia signora sola, miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A32185

PENSIONATO aggiustatore meccanico cerca qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Telefonare [redacted].

PENSIONATO ferroviere offresi qualsiasi adatta mansione. Telefonare 362-750.

[redacted] riparatore di pompe d'iniezione offresi. Telefonare [redacted].

PROVETTO autista 35enne pratico città, patente D, libero anche subito. Telefonare 687-138, dopo ore 10. A32082

RADIOMONTATORE, militesente, apprendista riparatore, disposto frequentare scuola serale, praticissimo contatti clienti, massima serietà, presenza, patente, offresi. Telefonare 774-843. A31546

RAGAZZA offresi mezza giornata, ore, pulizia scale. Telefonare [redacted].

REFERENZIATA mezza età offresi lavori cucina, cambio alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6391 — Torino».

SESSANTENNE offresi presso persona sola, cucina e servizi, referenziata. Alinati Caterina, via Schina 31, Carignano.

SIGNORA mezz'età sola libera possesso referenziata offresi dama compagnia assistenza signora sana non malata. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

SIGNORA offresi piccola famiglia 3 ore e mezza mattino lavori domestici. Telefonare 586-258. A30393

SIGNORINA pratica bambini affidabilissima referenziata. Telefonare 379-321.

TRENTADUENNE ex carabiniere offresi custode, guardiano, commesso fattorino. Telefonare 582-683 ore pasti.

VENTENNE patente B occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6442 — Torino». A32436

VERNICIATORE capo squadra abilissimo tutte lavorazioni fuoco nitro sintetico disposto trasferirsi ovunque offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1164 — Torino». A31711

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A abili maglieriste rettilinee, altissima retribuzione, lavoro annuo assicurato assumiamo subito. Eva, Trecate 9.

A bambinaia o ragazza per bimba 3 e 5 anni offresi ottimo trattamento. Telefonare ore ufficio 772-398 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A31687

A pratica cucito offresi buona sistemazione. Serietà, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

ABILE referenziata tuttofare assumo [redacted] condizioni, trattamento. Telefonare 790-530 o scrivere: «Pubblicità Stampa 1 — Torino». 145

ABILISSIMA tuttofare referenziata giornata, ottimo stipendio, cerca famiglia con due bambine. Telefonare 21-907.

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36, Firenze 29615

AGENZIA Piaggio cerca operaio ed apprendista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4247 — Torino». A29978

AGGIUSTATORI stampisti prima categoria, addetti limatrici [redacted] categoria cerca industria meccanica. Presentarsi corso Raffaello 17, Soc. Flepa.

ALBERGO cerca personale cucina, camere, sala. Scrivere: Casella Postale 35, Varazze. 23119

ALBISOLA Mare. Hôtel Corallo. Pensione-ristorante Italia cercano urgentemente due abili cuochi [redacted].

APPRENDISTA meccanico volenteroso cercasi. Telefonare 588-864. A37523

ASSUMO commessa interiore anni 20. Cartoleria Romeo, Corte Appello 14.

ASSUMO operai carpentieri in ferro e apprendisti. Telefonare 297-170.

AUTISTA LUNGA PRATICA GUIDA [redacted] CERCASI. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI, A: «PUBBLICITA' STAMPA 23 — TORINO». 108

AZIENDA commerciale assume manovale magazzino preferibilmente patente camion. Presentarsi ore 10-11 Condieri, corso Dante 40. A29963

BAMBINAIA o signorina fissa, pratica, referenziata, cercasi per bambina di anni 3. Telefonare 537-727, oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 6462 — Torino». A32188

BARISTA assumo torrefazione. Presentarsi via Carlo Alberto 27. A32175

BOUTIQUE cerca abilissime lavoranti sarte. Via Botero 18. Telefonare 44-076.

BOUTIQUE [redacted] lavorante [redacted] e ragazza commissioni. Telefonare 652-785.

CARROZZERIA cercasi provetti verniciatori, battilastra. Telef. 298-088.

CARROZZERIA Ost. via Montefeltro 10, cerca operai di finizione, verniciatori, revisionisti a stagno e rettificatori.

CARROZZERIA riparazioni cerca battilastra, montatori autocarrozzeria ed apprendisti, zona Moncalieri. Tel. 641-676.

CERCANSI aiutanti apprendiste pettinatrice. Presentarsi via Massena 35, telefono 42-210 A32289

CERCANSI apprendisti elettrauto 15-17enni per lavorazioni in carrozzeria. Presentarsi giovedì corso Agnelli 18, Chiusa, telefono 393-781. A31750

CERCANSI fresatori, alesatori, aggiustatori attrezzisti. Postumia 51, telefono 790-325. A29950

CERCANSI MANOVALI PER [redacted] A LAVORAZIONI CARBONE IN POLVERE. MASSIMA RETRIBUZIONE. TELEFONARE [redacted]. A31631

CERCANSI provetti operai meccanici pratici macchine operatrici ed automezzi in genere. Telefono 383-383. A31206

CERCASI abile tuttofare fissa referenziata. Telefonare 761-286 ore 9-11.

CERCASI abilissima tuttofare (esclusi lavori pesanti) energica referenziata, governo villa signorile. Trattamento famigliarissimo, stipendio 40-45 mila. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3441 — Torino».

CERCASI aiutante apprendista sarta donna. Telefonare 553-882. A32081

CERCASI abile verniciatore e operai generici finizione carrozzeria industriale. Telefonare 321-758. A32163

CERCASI apprendista e aiutante sarta. Telefonare 528-019 A32118

CERCASI apprendista meccanico macchine ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8103 — Torino». A26558

CERCASI apprendiste 15-16enni per laboratorio confezioni. Telef. [redacted].

CERCASI commessa e apprendista salumeria. P. Repubblica [illegible]. A38947

CERCASI con urgenza aiutante pasticciere. Assicurasi ottimo trattamento. Telefonare 766-700 A32271

CERCASI da coniugi soli tuttofare media età, referenziata, 7,30-13 e 15-18 [redacted] - Porta Susa. Telefonare 530-455.

CERCASI [redacted] custodia villa giardinaggio e mezzadria 5 giornate vigna frutteto collina vicinanze Torino, assicurando stipendio. Scrivere Rolando, corso Massimo D'Azeglio 10, Torino.

CERCASI fattorino [redacted] moto. Telefonare ore ufficio 679-780. [redacted]

CERCASI fresatore [redacted] 2, conoscenza francese, per officina ed Antibes. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Milano». 23003

CERCASI garagista per autorimessa. Telefonare 30-319 via Lurisia 8.

CERCASI giovane signorina, presenza, presso studio medico dentistico. Telefonare 553-141. A32431

CERCASI giovani apprendisti aggiustatore. Presentarsi via Monginevro 270.

CERCASI ragazza anche apprendista per servire, guardaroba e tavola in comunità. Turno [redacted] giornaliero e infrasettimanale. Frequenza gratuita scuola apprendistato per qualifica. Presentarsi corso Fiume 15. A31256

CERCASI rettificatori interno esterno 1ª 2ª categoria ed apprendisti. Corso Principe [redacted] 38, cortile

CERCASI tuttofare fissa, ottimo stipendio e trattamento. Referenziata. Telefonare 524-738. A29994

CERCO lavorante sarto. Telef. 395-796.

CERCO r-novali possibilmente contadini. Passare ufficio Debernardi, via Ozanam 12, Torino. A29430

COMMESSA apprendista negozio centralissimo cercasi. Telefonare 547-246, ore ufficio. A32417

COMMESSA cerco. Presentarsi negozio primizie. Barbera, Lagrange 38, telefono 511-368. A29540

CONIUGI con bimba cercano tuttofare fissa o giornata. Telefonare 872-304.

CONIUGI soli cercano donna fissa tuttofare con referenze. Telefonare 500-349.

CONTADINI CERCHIAMO PICCOLA FAMIGLIA, DIAMO ALLOGGIO CON TUTTE LE COMODITA', BUON TRATTAMENTO. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA 34 — TORINO». 108

COTTIMISTI, lavori carpenteria, [redacted] e ponteggi [redacted], importanti costruzioni cercansi. [redacted] Pubbliman Casella 331, Cuneo. 23236

CUOCO o cuoca cercasi da colonia riviera ligure per stagione estiva. Pubblicità Lastend, 5 L, Savona. 23100

CUOCO prim'ordine cercasi. Ottima retribuzione. Hôtel Saraceno, Varigotti (Savona). Telefono 60-101. 23352

DA importante industria metalmeccanica cercansi provetti operai con le seguenti caratteristiche professionali: elettricisti impianti industriali; aggiustatori addetti manutenzione; verniciatori di carrozzeria; elettrauti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4230 — Torino». A29913

DISTINTA famiglia assume cameriera fissa, pratichissima direzione casa esclusi lavori pesanti. Ottima retribuzione purché veramente capace. Telefonare 682-328 ore ufficio. A30940

ELETTRICISTA PROVETTO CERCASI. DISPONIAMO ALLOGGIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1088 — TORINO». A30561

ELETTRICISTA il possibilmente pratico manutenzione macchinari impianti, anche anziano, cerca industria metallurgica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9431 — Torino». A29394

FABBRI specializzati serramenti tubolari metallici ed apprendisti cercansi. Rapetti, Maria Ausiliatrice 48.

FABBRI specializzati et apprendisti cercansi da carpenteria metallica. Favorevole trattamento economico. Metallotecnica, via Aosta, Cascine Vica. Telefono teleselezione 959-595. A30835

FALEGNAMI da avviare alla lavorazione serramenti alluminio cercansi C.I.M.A., via Aosta, Cascine Vica. Telefonare teleselezione 959-596. A30838

FALEGNAMI provetti et apprendisti cercansi. Micossi, via Stradella 217.

FAMIGLIA di Biella cerca coppia moglie cuoca et marito domestico, assicurasi buon trattamento et esigonsi referenze controllabili. Scrivere: Cassetta 26 F, Pubblibiellese, Biella.

FAMIGLIA professionista cerca tuttofare non giovane mezzo servizio. Telefonare 682-626 escluso venerdì.

FATTORINO giovane, pratico Ape et Torino, cerco. Esigonsi referenze. Presentarsi: Fasano, via Spano 37, Torino.

FATTORINO triciclo pratico città cercasi. Telefonare 587-540. A31747

FIORAIE aiuto commesse cercansi, bella presenza, colte, serie. Telef. 518-849.

FONDERIA Poli assume manovali sbavatori. Via Caraglio 113, tel. 372-504.

FRESATORI PROVETTI LAVORAZIONE ATTREZZATURE PER STAMPAGGIO LAMIERA CERCANSI. FURLAN, VIA CARSO 21, TELEF. 372-168.

GELATIERE giovane anche aiuto pasticciere assumiamo, ottima retribuzione. Presentarsi: Albani, corso Regina Margherita 118. A32283

GRANDE industria metalmeccanica cerca esperti operai fucinatori con patente I grado generale, [redacted] suo stabilimento zona Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4210 — Torino». A29913

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA ASSUME SUBITO OPERAI, OPERAIE ADDETTI MACCHINE. CORONA, VIA TRECATE 16, TORINO.

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca tornitori, fresatori, aggiustatori esperti lavorazione stampi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4210 — Torino».

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA FONDITORI IN CONCHIGLIA ALLUMINIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9486 — TORINO». A32869

IMPORTANTE stabilimento meccanico assume provetto saldatore elettrico [redacted] geno specializzato per adibirlo caposquadra, costruzioni lamiera sottile et media. Indispensabile ottima conoscenza disegno, sviluppi, tracciatura. Retribuzione adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8317 — Torino». A29590

IMPORTANTE STABILIMENTO TORINESE [redacted] CERCA TRACCIATORI, CALIBRISTI ATTREZZISTI, AGGIUSTATORI STAMPISTI, ELETTRICISTI, LAMIERISTI, SALDATORI QUALIFICATI E MANOVALI SPECIALIZZATI. MANOSCRIVERE SPECIFICANDO ETA', LAVORI FATTI, POSTI OCCUPATI ET REFERENZE. INDIRIZZARE: «PUBBLICITA' STAMPA 8380 — TORINO».

INDUSTRIA vicinanze Torino cerca meccanico macchine cucire, possibilità alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6327 — Torino». A29167

INDUSTRIA elettrodomestici cerca operaie pulizia uffici locali vari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1043 — Torino».

MACCHINISTE Rogeriste esperte et aiutanti assume manifattura biancheria. Telefonare 80-515. A31561

MAGAZZINIERE, aiuto magazziniere cerca industria mobili metallici. Velma, Dronero 2. A31589

MAGLIERISTE rettilinee, rimagliatrici piatto, rammendatrici assumonsi, paga massima. My Baby, Foscolo 23. 168

MAGLIFICIO cerca abile stiratrice pezzi e cucitrice a mano per lavoro interno continuato. Telefonare 485-347.

MAGLIFICIO confezioni lusso su misura cerca provetta sarta magliaria anche per mansioni direttive et rimagliatrice piattello. Telefonare [redacted].

MECCANICO generico conoscenza macchine cucire cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4167 — Torino».

MECCANICO auto abile cerca urgentemente garage. Telefonare 874-143.

MONTATORE e allievo montatore ascensori abbisognano. Presentarsi Codelò Giovanni, corso Duca Abruzzi 66 dalle 18 alle 19. A29141

OFFICINE COLONGO, STRADA TORINO 136, BEINASCO, ASSUME PER SERVIZIO INTERNO: AUTOGRUISTA, CARRELLISTA CARRELLO ELEVATORE, FRESATORE UNIVERSALE CONOSCENZA DISEGNO, [redacted] ELEMENTO MASCHILE ADDETTO PULIZIA; AUTISTA PATENTE C-E PRATICO CITTA', GIOVANE FATTORINO APE. ETA' MASSIMA ANNI 35. MANOSCRIVERE DOMANDA, NON PRESENTARSI A24302

PENSIONATO aiuto magazziniere, possibilmente pratico medicinali cercasi. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1176 — Torino». A31741

PER lavoro magazzino cercasi persona ambosesso, qualsiasi età. Telef. 487-689.

PETTINATRICE [redacted] aiutante o apprendista. Telefonare 376-895.

PICCOLA famiglia signorile cerca cameriera tuttofare o domestica tuttofare. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere casella postale 25 fer. Torino.

RAGAZZO 16-18enne, pratico motofurgoncino, assumiamo subito. Castagnoli, Sant Maurizio 5. A32077

REFERENZIATA a giornata [redacted] cercasi. Telefonare 44-583. A32290

ROTAL assume personale femminile. Via Cossena 1. Presentarsi, non telefonare.

SALDATORE ottone e argento qualificato cerca importante industria meccanica torinese. Precisare data, luogo nascita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6403 — Torino». A30354

SELLERIA cerca provetti tappezzieri. Telefonare 377-821. A32268

SI.RO. Officina meccanica, tel. 22-352, cerca tornitori qualificati 2ª categoria. Via Bologna 45. A31594

STABILIMENTO zona Aeronautica cerca operatori torni semiautomatici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1162 — Torino». A32074

TIPOGRAFIA cerca ragazza per aiuto negozio 16-18enne. Telefonare 489-661.

TUTTOFARE fissa referenziata anche giovanissima, volenterosa, ottimo trattamento cerca famiglia 3 adulti. Telefonare 764-234, ore 15-18.

TUTTOFARE [redacted] piccola famiglia cerca. Telefonare [redacted].

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ABBISOGNANO rappresentante introdotto Torino città e Piemonte biancheria intima signora. Liston, Melorie 10, Milano. 23118

ABRASIVI rigidi e flessibili importantissima società americana cerca viaggiatori già esperti ramo oppure introdotti meccanica metalmeccanica. Scrivere: Casella 306 A, Sip, Milano. [redacted]

AGRICOLTURA zootecnica. Ad introdotti affidiamo [redacted] farina latte ed integrativi avicoli. Lizoofar, Milletire 13, Milano. [redacted]

ANTICA primaria ditta cerca rappresentante introdotto tessutisti materassai Piemonte. Casella 1487 V, Sip, Genova.

ARTIGIANATO busti reggiseni affini cerca rappresentanti [redacted] Liguria Lombardia con campionario da abbinare grossisti dettaglio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9377 — Torino». A28141

AUTOCARROZZERIE, ricambisti cercasi piazzista introdotto affidargli vendita cinture sicurezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9444 — Torino». A29782

CERCASI autista rappresentante alimentari 18-24enne. Telefonare 293-424.

COLORIFICIO MILANESE DI IMPORTANZA NAZIONALE CERCA RAPPRESENTANTE INTRODOTTO INDUSTRIE E RIVENDITORI [redacted]. OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO. SCRIVERE DETTAGLIATAMENTE A: «PUBBLICITA' STAMPA 23 — MILANO». 23187

GRAFICI: società sede Milano assume subito produttore volenteroso disposto viaggiare cui affidare propaganda vendita macchinario grafico, fama mondiale. Cercasi elemento dinamico, ottima salute, moralità, preferibilmente già introdotto clientela, oppure proveniente campo grafico (tipografo, compositore, linotipista) anche giovane, desideroso imparare. Buon stipendio, rimborso spese, premi produzione. Scrivere precisando età, studi, attività precedente, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 21 — Milano». 23119

IMPORTANTE industria [redacted], specializzata calendari pubblicitari, cerca agenti di vendita seriamente introdotti e di provata capacità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 15 — Milano». 23004

IMPORTANTE società macchine edili cerca giovani agenti con automezzo, anche non introdotti. Ottime condizioni. Casella 307 T Sip, Milano. 22956

INDUSTRIA articoli ufficio cerca rappresentanti Torino, Asti, Novara, Vercelli, Aosta. Scrivere sec. Dorica, via Alessandro Farnese 8, Roma.

[redacted] impermeabili tipo fine cerca qualificato rappresentante Piemonte eventualmente Liguria. Indirizzare Linta, Cambiasi 6, Milano. 23187

LA Cimbali cerca giovane elemento residente Casale avviare carriera venditore. Ottime possibilità per elemento capace, attivo. Referenziare indirizzando: Filiale Cimbali, corso Teresio Borsalino 2, Alessandria. 23096

LANIFICI et dipendente organizzazione gruppo cercano ispettori viaggiatori rappresentanti regionali notoriamente introdotti dettaglio. Referenziare: P. 899, Pubblicità Oliva, Biella. 23103

LANIFICIO introdotto confezionisti cerca importanti rappresentanti zonali. O. 898, Pubblicità Oliva, Biella.

LUBRIFICANTI autotrazione, agricoltura et industria, cercansi venditori buona introduzione ramo. Offronsi ottime condizioni agenzia. Scrivere: Cassetta Publiman 208, Genova 23652

PER attuazione programma di sviluppo ed ampliamento organizzazione di vendita, grande industria americana prodotti bellezza cerca agenti di vendita residenti in Piemonte cui affidare zona provincia Cuneo oppure provincia Torino. Elementi prim'ordine, dinamici, attitudine trattative clientela, facile parola, bella presenza, forniti automezzo, età massima 40 anni. Ottimo trattamento, sicurezza economica, possibilità carriera. Dettagliare posti occupati ed attuale occupazione a: «Pubblicità Stampa 29 — Milano». 23268

PER nuova organizzazione rete [redacted]nale casa mondiale U.S.A. macchinario industriale e per cantieri cercansi per mansioni tecnico-commerciali, giovani diplomati, con esperienza vendita, dinamici, iniziativa. Offronsi stipendio, premi. Indennità auto. Ottime prospettive. Inviare curriculum. Casella 310 T, Sip, Milano. 22956

TESSITURA chiusure cappelli e arredamento cerca rappresentante introdotto dettaglio provincie Piemonte. Dettagliare curriculum e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9417 — Torino».

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A. [redacted], su tutto e su tutti v'informa. Investigazioni, informazioni private, prematrimoniali, rintracci, sorveglianze ovunque. Via Vittorio Amedeo II, n. 21, telef. [redacted]-176, Torino.

A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuvilalia, Pio Quinto 20, telef. 682-110, 852-876. 336

ASBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. [redacted]

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Ente assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 30657

21 Automobili L. 120 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, [redacted] Statuto 24, tel. 485-889, 485-902. Via Saluzzo 1, tel. 667.649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati [redacted] targati. 124

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, telefono 513-570: autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Ilma, via Mercanti 18, telefono [redacted]. 1195

A 40 Austin, nuovi modelli, prove, permute, pseudoazioni, Agenzia Avia, corso Vercelli 84, telefono 21-513. 68

ABBIAMO assortimento auto 1300, 103 familiare, [redacted] multipla, 103, 600, 500, Bianchina, [redacted], rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 29

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli: Alba, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. [redacted]

ACQUISTIAMO autovetture qualunque tipo pagando [redacted], Sant'Anselmo [redacted]

ACQUISTIAMO pagando massimo qualsiasi autovettura. Autoagenzia Lagrange 13, telefono 528-652. 65

ASSORTIMENTO Appia, 103, 500, 600, Familiari. Rateazioni. Sant'Anselmo 3.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, Appia I-II-III, Giulietta TI, 1800, 1200, Bianchina spider, Appia lusso Vignale, Familiare Goliat Hansa. 1232

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRI normali ribaltabili 682 N2, [redacted] 640. Leoncini, 615. Zerbino, Tunisi 139, telefono 670-092. 1154

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, [redacted]zioni? Italiane, estere? Rivolgetevi al 42.535. Autosalone «Tassinaro», Roma 237 bis. 1145

AUTONOLEGGIANDI nuove 500, [redacted], 1100, 1300, [redacted]. Mignola, tel. 40-564.

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista 500, [redacted], 1100, 1300. Principessa Clotilde 11. Telef. 487-672. 1172

AUTONOLEGGIO Moderno, nuove Fiat [redacted], 1100, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. 962

AUTOSALONE Brescia 18, telef. [redacted] BMW 700 coupé, Triumph TR 3, 600, 103, 500, [redacted]. Interpellateci. 70

CAMIONCINO CERCASI 600 T PORTATA KG. 520 C.A., L. 810.000. CONSEGNE SOLLECITE. DIMOSTRAZIONI, RATEAZIONI. CORSO S. MAURIZIO 18. TEL. 882-440 1161

CAMIONCINO FIAT 600 T PRIMO DA MOLTI COPIATO DA NESSUNO EGUAGLIATO E' SEMPRE IL MIGLIORE. PROVATELO ALL'AGENZIA [redacted] TASSONI 47. 21

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

FIAT 643 N, carro immatricolato novembre 1961, ma nuovo ancora da circolare provenienza fallimento disponibile subito, trattasi con privati. Scrivere A.C.A.S., Saluzzo, telefono 32-86.

FIAT 1300 immediata consegna cedo contratto. Telefonare 595-568.

LANCIA commissionaria [redacted] & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-155. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, telef. 31-110.

OCCASIONISSIMA vendo privato 1400 A ottimo stato, irriducibile 200.000. Telefonare 555-078. A31463

OCCASIONISSIME Giulietta, Appia, 103, nuove 500, furgone 600, camioncino 10 ql., facilitazioni. Telefonare 46-007.

OCCASIONISSIME Giulietta, [redacted], 600, 500 N, 500 C, facilitazioni pagamento, Gioberti 17. 182

PRIVATO vende Giulietta T.I. 1960 ottimo stato. Telefonare 60-636.

PRIVATO vende 103 '57, 400.000; 500 C '53, 150.000. Telefonare 22-931.

PRIVATO vende 600 multipla sei posti, ottimo [redacted]. Telefonare [redacted].

VENDO Dauphine ottimo stato fine [redacted]. Telefonare 271-195 ore pasti.

VOLKSWAGEN nuove, acquisti, prenotazioni, cambi, rateazioni. Rivolgersi Autosalone «Montienne», Petrarca 6.

600 perfetta, agosto '60, unico proprietario vende privatamente. Telef. 592-524 ore pasti. A32292

600 '54 vendo. Tassalli. Esedi 40.

1100 T promiscua, 1100 N, 1100 familiare, 600, 500 giardiniera, Saluzzo 29.

22 Ciclomoto Sport L. 120 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in promozione ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli micromotore e motocarrini. Bisico, Brescia 44, telefono 273-519.

LAMBRETTA Superlinea 1962. Agenzia Ronco, Vigliardi Paravia 5, Torino, occasioni seminuove. A29306

MOTOCARRO Gilera 200 consegna pronta, rateazioni, cambi, Gilera, Giulio Cesare 169, telefono 21-805. 1292

PATENTE esente tassa annuale procurano agli acquirenti Vespa i negozi vendita in Torino e provincia. 23081

PATENTE gratuita acquistando Lambretta 1962 da Pasquero, Principe Amedeo 11. 650

VESPA, Agenzia vendita [redacted], via Fabro angolo via Cernaia. Nuovi modelli 1962. Cambi, rateazioni. 179

VESPA NESSUNA DIFFICOLTA' PER PATENTE. I NEGOZI DI VENDITA VESPA DI TORINO E PROVINCIA PROCURANO LA PATENTE ESENTE TASSA ANNUALE A TUTTI COLORO CHE ACQUISTANO LA VESPA. 23081

VOLETE acquistare Vespa, Ape nuovi modelli, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 168, telefono 393-628. 47

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. FARANDA, Acc. Albertina 29, telefono 882-396. Svendo bellissima camera matrimoniale 185.000, pranzo 180.000, poltrone, divani. Occasionissime!

A. ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, sopramobili, libri, dischi. Telefonare 752-946. 83

A. LAJOLO Fisarmoniche, vibrafoni, Gaudenzio Ferrari 2, vicino Mole Antonelliana. Telefonare 676-445. 215

ACQUISTEREI poltrone, divani, salotti visitate grande esposizione Gaidano, corso Vittorio 32. 916

ANTICHITA' oggetti d'arte compro. Recami ovunque, valutazioni, perizie. Novarese, Bogino 19, telefono 520-823. 276

[redacted] Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti. [redacted] massiccio 75.000, tinelli, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE: Fabbrica mobili. Ritiro commercio, svendo prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 2. 103

CUCINA americana 4 sedie tavolo live 90.000. Consegna ovunque. Beccaris. Telefonare 760-865. [redacted]

MAGLIERISTE acquistando macchina Super Capital, insegnamento, lavoro, lunga rateazione. Via Consolata 8. Rimagliatrici, dipanatrici, motorizzazione, accessori, riparazioni. 73

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI Mec, casa di fiducia, assortimento sedie, tavoli, camere, soggiorni, salotti, cucine. Ritiro mobili usati, rateazioni. Prezzi imbattibili, qualità insuperabile. Negozio, XX Settembre 74 angolo via Palazzo di Città. 256

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo rateizzando. Restagno, corso Vittorio 60, telefono [redacted]. 1229

SGOMBRIAMO cantine, solai, acquistando rottami, oggetti vari. Tel. 488-440, 485-137. 890

SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami libri cose varie. Telef. 482-482.

TELEVISORI Philips 17" 78.000, Telemaster 17" 77.000, Dumonte 21" 85.000, Philco 21" 85.000, Philips 21" 85.000, Crezar 21" 88.000, Phonola 19" 92.000, Bell 19" 98.000, Westinghouse 17" 100 mila, 0-II 21" 110.000, Rex 23" 110 mila, Westinghouse 21" 111.000, Admiral 19" 117.000, Bell 23" 118.000, Loewe Opta avviso 118.000, Phonola 23" 119 mila, Irradio Kinemascopic 119.000, Emerson 19" 119.000, Voxon sincromatic 122.000, Incar automatic 126.000, Admiral 23" 128.000, Nordmende 2-volti 132.000, sino ad esaurimento scorte da Riva, via San Donato 40 bis.

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-501. 120

TELEVISORI 23 pollici II programma antenna tavolino, Contanti lire 138.000. Beccaris. Telefonare 760-865. 833

2000 tipi di lampadari ogni stile, grande esposizione, vendita [redacted], [redacted]. Beccaris, piazza Chironi 4, tel. 760-865.